

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	6
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	10
GIUSTIZIA (II)	»	26
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	35
DIFESA (IV)	»	36
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	37
FINANZE (VI)	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	58
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	62
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	72
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	74
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	98
AFFARI SOCIALI (XII)	»	120
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	133

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Movimento 5 Stelle: M5S; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-+ Europa: Misto-+E.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019 .	<i>Pag.</i> 135
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i> 136

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.

Atto n. 273 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 3

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Antonino MINARDO.

La seduta comincia alle 12.30.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.

Atto n. 273.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Antonino MINARDO, *presidente*, segnala che il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni riunite è il 30 giugno prossimo mentre quello per la Commissione Bilancio, per l'esame delle conseguenze di carattere finanziario, è il 20 giugno prossimo.

Giangiaco CALOVINI (FDI), *relatore per la III Commissione*, in premessa, ricorda che le due Commissioni, nella seduta

del 2 aprile scorso, hanno espresso parere favorevole sulla cessione al Governo della Somalia di n. 6 VM90 (veicolo tattico multiruolo protetto atto al trasporto di personale fino a un massimo di sei persone), a conferma dell'impegno dell'Italia per contribuire alla stabilizzazione della Somalia.

Sottolinea che, rispetto all'atto oggi in esame, il quadro non è mutato nei suoi elementi essenziali. L'instabilità e le tensioni politiche interne continuano dunque a complicare il già difficile processo di creazione di un'architettura statale e di un'identità nazionale somala.

Rileva che, come noto, il rapporto tra Italia e Somalia è antico e radicato, fondato su una lunga storia comune che, nel corso dei decenni, ha prodotto profondi legami culturali e sociali, basati su fiducia e rispetto reciproci; la Somalia, inoltre, è un Paese prioritario per la Cooperazione italiana e uno dei principali beneficiari degli aiuti italiani in Africa.

Al riguardo, ricorda la recente firma di tre progetti nell'ambito del fondo « Verso la Pace e la Stabilità in Somalia » (*Towards Peace and Stability in Somalia*), lanciato dal Governo federale somalo e dalla Cooperazione italiana per rispondere alle esigenze più urgenti del Paese, tra cui la stabilità, la

pace e la costruzione di istituzioni democratiche.

Evidenzia che la Somalia deve ancora affrontare numerose sfide importanti. In particolare, la presenza di *Al-Shabaab* rimane un fattore destabilizzante che ostacola la pace e gli sforzi di sviluppo economico. Le tensioni tra i clan e le dispute territoriali contribuiscono ulteriormente all'instabilità, così come i conflitti tra lo Stato federale e le regioni autonome. La creazione di istituzioni forti e inclusive, dunque, rimane l'obiettivo fondamentale, ma è ancora lungi dall'essere raggiunto.

Sul piano internazionale, ricorda che il 1° dicembre 2023 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione n. 2713, che prevede la revoca dell'embargo nei confronti del Governo della Somalia, mentre conferma il divieto di vendita di armi ad *Al-Shabaab* ed altri attori che abbiano l'intento di minare la pace e la sicurezza della Somalia. Si tratta di un riconoscimento dei progressi compiuti dal Paese in questi ultimi anni, sia sul piano della sicurezza sia sulla gestione delle armi e del munizionamento.

Osserva che, ad ulteriore conferma di tali progressi, il 27 dicembre 2024 il Consiglio di Sicurezza ha adottato la risoluzione n. 2767, con la quale sancisce la conclusione della Missione di Transizione dell'Unione Africana in Somalia (ATMIS) ed il passaggio di consegne alla nuova Missione di Supporto e Stabilizzazione (AUS-SOM): a suo avviso, si tratta di uno *step* essenziale nel delicato processo di trasferimento delle responsabilità di sicurezza dalle forze internazionali a quelle somale.

Da ultimo, segnala che da gennaio 2025 la Somalia ha ottenuto un seggio come membro non permanente dello stesso Consiglio di Sicurezza per il biennio 2025-2026.

In conclusione, sottolinea che la cessione di mezzi e materiali prevista dal provvedimento in esame si iscrive in questo quadro ed è in linea con gli sforzi profusi dal nostro Paese per offrire un contributo alla stabilizzazione della Somalia e per la sua uscita dalla lunga fase di transizione da tempo avviata.

Paola Maria CHIESA (FDI), *relatrice per la IV Commissione*, sottolinea che lo schema di decreto interministeriale in esame concerne la cessione, a titolo gratuito, di n. trenta veicoli blindati leggeri (VBL) « PUMA » 4x4 e relativa ricambistica in favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Si tratta di materiale in dotazione all'Esercito che è divenuto – secondo il termine utilizzato tecnicamente dalla normativa di riferimento – « obsoleto ».

Per ciò che concerne i profili di competenza della IV Commissione Difesa, espone dunque sinteticamente il contenuto dello schema interministeriale in esame rinviando, per una sua più completa descrizione, al *dossier* predisposto dagli Uffici.

In primo luogo, come riportato nella scheda illustrativa, segnala che la cooperazione militare tra Italia e Somalia si inserisce tra le priorità strategiche della Difesa, con l'obiettivo di contribuire alla stabilità regionale e al contrasto delle minacce transnazionali. Essa si sviluppa su base bilaterale e multilaterale, attraverso il supporto al rafforzamento delle capacità delle Forze armate e di polizia somale, attività formative e cessioni di materiali. In ambito multilaterale, fa presente che l'Italia partecipa alle missioni UE EUTM Somalia, EUCAP Somalia ed EUNAVFOR Atalanta. Sul piano bilaterale, è attiva la missione MIADIT focalizzata, *inter alia*, sull'addestramento delle forze di polizia somale. Tale cooperazione è inoltre accompagnata da un dialogo istituzionale continuo, nonostante la persistente instabilità del contesto somalo. Segnala che, peraltro, la Somalia è ammessa alla frequenza di corsi presso istituti militari italiani, a conferma dell'impegno italiano nel settore formativo.

Relativamente alle finalità del provvedimento in esame, evidenzia che l'attività di cessione ha lo scopo di rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra le Forze Armate italiane e le Forze armate somale, premessa indispensabile nell'ottica di un desiderio condiviso di voler operare congiuntamente e sinergicamente nel campo della Difesa, inquadrandosi nell'ambito dell'attività di sostegno alle istituzioni della

Somalia, rafforzata dalla firma di un Accordo di cooperazione generale in materia di Difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia, sottoscritto a Roma il 17 settembre 2013 ed entrato in vigore il 25 luglio 2016, con durata illimitata.

Ricorda, inoltre, che l'articolo 311, comma 1, lettera *a*), del codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) prevede la cessione a titolo gratuito di materiali non d'armamento dichiarati fuori servizio o fuori uso in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione. Il comma 2 dello stesso articolo consente, invece, la cessione – ai medesimi Paesi – di materiali d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche, limitandola ai soli materiali difensivi.

Rileva che in quest'ultimo caso è previsto il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Si tratta, peraltro, di un parere vincolante, ossia di un parere cui il Governo è tenuto a conformarsi.

Al riguardo, sottolinea che la scheda illustrativa dello Stato maggiore della difesa che accompagna lo schema di decreto specifica come, nella fattispecie in esame, sussistano tutti i requisiti giuridici necessari ai sensi della normativa vigente.

Sottolinea, a questo proposito, che sempre nella scheda illustrativa viene eviden-

ziato come i materiali oggetto della cessione siano obsoleti dal punto di vista tecnico, essendo entrati in servizio negli anni novanta e non più rispondenti agli attuali *standard* operativi dell'Esercito Italiano. Le limitazioni in termini di protezione e prestazioni ne hanno determinato il progressivo superamento, con conseguente ritiro dal servizio attivo e la sostituzione con piattaforme più moderne, come il veicolo « Lince ». Fa presente, peraltro, che i veicoli blindati leggeri (VBL) « PUMA » 4x4, ormai fuori organico e formalmente dichiarati « fuori servizio » dal Comando logistico dell'esercito, sono stati progettati per finalità difensive e di supporto, garantendo mobilità e protezione in contesti operativi non offensivi.

Da ultimo, segnala che la cessione sarà finalizzata nei dodici mesi successivi alla firma del decreto interministeriale in esame.

Si riserva, dunque, di presentare una compiuta proposta di parere, congiuntamente con il collega Calovini, relatore per la III Commissione, all'esito del dibattito in Commissione.

Antonino MINARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 6

SEDE REFERENTE:

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e conclusione*) 7

ALLEGATO (*Proposte emendative approvate*) 9

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente della X Commissione Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Emanuele Prisco.

La seduta comincia alle 12.40.

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.

C. 2316 Governo, approvato dal Senato.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 giugno 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione del sistema di ripresa a circuito chiuso. Dopo aver dato conto delle sostituzioni, ricorda che nella seduta del 12 giugno sono stati esaminati gli emendamenti fino all'ar-

ticolo 28 e che restano da esaminare le proposte emendative accantonate.

Andrea CAROPPO (FI-PPE), *relatore per la IX Commissione*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ascani 3.2 e Del Barba 3.3 e sull'emendamento Ascani 3.9. Esprime parere favorevole sull'emendamento Ghirra 3.15, purché ulteriormente riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), nonché sugli identici emendamenti Boscaini 4.11, Giuliano 4.12, Del Barba 4.13 e Pastorella 4.14, purché ulteriormente riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Sportiello 4.15 e D'Orso 13.8.

Il sottosegretario di Stato per l'interno Emanuele PRISCO esprime parere conforme a quello a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Ascani 3.2 e Del Barba 3.3 nonché l'emendamento Ascani 3.9.

Francesca GHIRRA (AVS) accetta la proposta dei relatori di ulteriore riformula-

zione dell'emendamento a sua prima firma 3.15, pur ribadendo che il provvedimento in esame è complessivamente carente.

Le Commissioni approvano l'emendamento Ghirra 3.15 (*Ulteriore nuova formulazione*) (vedi allegato).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che i presentatori degli identici emendamenti Boscaini 4.11 (*Ulteriore nuova formulazione*), Giuliano 4.12 (*Ulteriore nuova formulazione*), Del Barba 4.13 (*Ulteriore nuova formulazione*) e Pastorella 4.14 (*Ulteriore nuova formulazione*) hanno accettato la proposta di ulteriore riformulazione dei relatori.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Boscaini 4.11 (*Ulteriore nuova formulazione*), Giuliano 4.12 (*Ulteriore nuova formulazione*), Del Barba 4.13 (*Ulteriore nuova formulazione*) e Pastorella 4.14 (*Ulteriore nuova formulazione*) (vedi allegato).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che l'emendamento Sportiello 4.15 non verrà posto in votazione in quanto precluso a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Boscaini 4.11 (*Ulteriore nuova formulazione*), Giuliano 4.12 (*Ulteriore nuova formulazione*), Del Barba 4.13 (*Ulteriore nuova formulazione*) e Pastorella 4.14 (*Ulteriore nuova formulazione*).

Le Commissioni respingono l'emendamento D'Orso 13.8.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che il testo, come modificato dalle proposte emendative approvate, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente della IX Commissione Salvatore DEIDDA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti.

La seduta comincia alle 18.35.

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.

C. 2316 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella odierna seduta antimeridiana.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione del sistema di ripresa a circuito chiuso. Ricorda che nella seduta antimeridiana le Commissioni hanno concluso l'esame delle proposte emendative.

Comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli espressi dalle Commissioni I Affari costituzionali, II Giustizia, III Affari esteri, IV Difesa, VI Finanze, VII Cultura, XI Lavoro, XII Affari sociali e XIV Politiche dell'Unione europea, nonché il parere con osservazioni del Comitato per la legislazione.

Comunica inoltre che la V Commissione Bilancio si esprimerà per l'Aula e che la Commissione per le questioni regionali non renderà il proprio parere sul provvedimento.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che i gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe e Alleanza Verdi e Sinistra hanno preannunciato che intendono designare ciascuno un proprio rappresentante quale relatore di minoranza per l'esame del provvedimento in Assemblea.

Le Commissioni deliberano di conferire ai relatori, onorevole Caroppo per la IX Commissione e onorevole Colombo per la X Commissione, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, come risultante dalle proposte emendative approvate. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che le Presidenze si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove per la discussione in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 18.40.

ALLEGATO

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.**C. 2316 Governo, approvato dal Senato.****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

ART. 3.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: e non deve altresì pregiudicare la libertà del dibattito democratico da interferenze illecite, da chiunque provocate, tutelando gli interessi della sovranità dello Stato nonché i diritti fondamentali di ogni cittadino riconosciuti dall'ordinamento nazionale ed europeo.

3.15. *(Ulteriore nuova formulazione)* Ghirra, Piccolotti.

ART. 4.

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: L'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale da parte dei minori

di anni quattordici nonché il conseguente trattamento dei dati personali richiedono il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e dal codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

* **4.11.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Boscaini, Squeri, Pittalis.

* **4.12.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Giuliano, D'Orso, Ascari, Cafiero De Raho, Appendino, Cappelletti, Fede, Ferrara, Iaria, Pavanelli, Traversi.

* **4.13.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Del Barba.

* **4.14.** *(Ulteriore nuova formulazione)* Pastorella, Grippo.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Tania Groppi, professoressa di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Siena, di Giulio Salerno, professore di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata, di Sandro Staiano, professore di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, e, in videoconferenza, di Massimo Villone, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione » 10

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla. C. 1579 Montaruli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 11

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012. C. 2345 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 11

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 21

Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale. C. 2221 (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 13

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 22

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo (Parere alle Commissioni IX e X) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 15

ALLEGATO 3 (*Parere approvato*) 23

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene il Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Audizione informale di Tania Groppi, professoressa di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Siena, di Giulio Salerno, professore di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata, di

Sandro Staiano, professore di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, e, in videoconferenza, di Massimo Villone, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.05 alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO.

La seduta comincia alle 13.45.

Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla.

C. 1579 Montaruli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 aprile 2025.

Nazario PAGANO, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Avverte quindi che oggi – secondo quanto concordato nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – avrà luogo la discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e, non essendovi obiezioni, fissa il termine per la presentazione di proposte emendative a martedì 24 giugno, alle ore 15.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.**COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Luca SBARDELLA.

La seduta comincia alle 18.10.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle

navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012.

C. 2345 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, fa presente che il Comitato permanente per i pareri è chiamato a esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla III Commissione, il disegno di legge che reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012.

Rileva preliminarmente che l'Accordo di Città del Capo del 2012 impone a tutte le Parti l'obbligo di dare attuazione alle disposizioni dell'Accordo medesimo e a quelle del Protocollo di Torremolinos del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, ad eccezione dell'articolo 1, paragrafo 1, lettera a), paragrafi 2 e 3, dell'articolo 9 e dell'articolo 10 del Protocollo, che sono stati modificati dall'Accordo medesimo.

Fa quindi presente che l'Accordo è composto da 4 articoli, un Annesso e un'Appendice. Gli articoli da 1 a 4 dell'Accordo stabiliscono gli obblighi generali nonché le modalità di interpretazione e applicazione del Protocollo di Torremolinos del 1993 alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977, le modalità di ratifica, accettazione, approvazione e adesione all'Accordo nonché la sua entrata in vigore. L'Annesso contiene le modifiche all'allegato e alle appendici all'allegato al Protocollo di Torremolinos del 1993. La relazione illustrativa precisa che i parametri di sicurezza definiti e applicati non sono stati sostanzialmente modificati dall'Accordo e sono i medesimi definiti dalle disposizioni del Protocollo del 1993. La relazione illustrativa ribadisce inoltre che il Protocollo

ha formato oggetto di armonizzazione da parte del Consiglio dell'Unione europea, che ha esteso l'applicazione di talune disposizioni – riferite alle unità di lunghezza eguale o superiore a 45 metri – anche alle unità di lunghezza eguale o superiore a 24 metri (direttiva 97/70/CE del Consiglio, dell'11 dicembre 1997). L'Annesso al Protocollo di Torremolinos è suddiviso in dieci capitoli. L'Accordo di Città del Capo ha modificato i capitoli I, V, VII, IX e gli Allegati. Più in dettaglio, il capitolo I dell'Annesso all'Accordo è suddiviso in 17 regole. Rileva quindi che il testo della regola 1 del Protocollo del 1993, concernente l'ambito di applicazione, è stato sostituito dall'Accordo. Al riguardo, la relazione illustrativa evidenzia che, come già previsto dal Protocollo di Torremolinos del 1993, salva espressa previsione contraria, le disposizioni dell'Annesso si applicano alle navi nuove. La regola 2 contiene le definizioni. La regola 3 disciplina le esenzioni. Rispetto a quanto già previsto e attuato con il Protocollo di Torremolinos del 1993, l'Accordo ha esteso la possibilità di concedere esenzioni, prevedendo che esse possano essere concesse, dal Governo dello Stato di cui la nave batte bandiera, se l'applicazione del Protocollo sia irragionevole e impraticabile in considerazione del tipo di nave, delle condizioni meteorologiche e dell'assenza di pericoli generali per la navigazione. La regola 4 disciplina le equivalenze, mentre la regola 5 disciplina riparazioni, cambiamenti e modifiche: dette disposizioni non sono state modificate dall'Accordo. Le regole da 6 a 17 dell'Annesso sostituiscono le regole da 6 a 11 del Protocollo di Torremolinos del 1993. La regola 6 disciplina il sistema di visite e certificazioni, ricalcando quello precedente. La regola 7 disciplina le visite che devono essere condotte sui dispositivi di salvataggio e sugli altri equipaggiamenti. Le regole 8 e 9 disciplinano, rispettivamente, le visite alle installazioni radio e le visite alla struttura, alla macchina e agli equipaggiamenti. La regola 10 prevede che le condizioni della nave e del suo equipaggiamento devono essere mantenute conformi dopo che è stata completata qualsiasi visita della nave. Le regole da 11 a 17

disciplinano il rilascio del certificato internazionale di sicurezza per pescherecci, definendo nel dettaglio anche i modelli dei certificati.

Evidenzia quindi che il capitolo II è suddiviso in 15 regole e contiene disposizioni concernenti la costruzione, la tenuta stagna e gli equipaggiamenti. Il capitolo III è suddiviso in 14 regole e contiene disposizioni riguardanti la stabilità e la navigabilità: sono definiti parametri già applicati in ambito nazionale poiché contenuti nel Protocollo di Torremolinos del 1993. Il capitolo IV è suddiviso in 24 regole e contiene disposizioni concernenti le macchine, gli impianti elettrici e i locali macchine senza guardia continua.

I capitoli V, VI e VII riguardano rispettivamente la protezione antincendio, la protezione dell'equipaggio e i mezzi e dispositivi di salvataggio. Il capitolo VIII, composto da 32 regole, contiene le disposizioni concernenti le procedure di emergenza, gli appelli e le esercitazioni, non modificate dall'Accordo. Il capitolo IX contiene le disposizioni inerenti alle radiocomunicazioni ed è composto da 16 regole. L'Accordo ha aggiunto al paragrafo 2 la possibilità di deroga alle disposizioni del paragrafo 1 (che prevedeva l'adeguamento degli apparati in questione entro il 1° febbraio 1999), prevedendo che il Governo dello Stato di cui la nave batte la bandiera può consentire che l'attuale sistema di radiocomunicazione continui ad essere utilizzato a bordo dei pescherecci esistenti qualora lo riconosca equivalente in relazione ai requisiti previsti. L'applicabilità delle suddette disposizioni è stata estesa in Italia, ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 97/70/CE, recepita dal decreto legislativo 18 dicembre 1999, n. 541, a tutte le unità di lunghezza eguale o superiore a 24 metri. Il capitolo X contiene le disposizioni concernenti le prescrizioni relative all'installazione di sistemi e apparecchiature di navigazione a bordo delle navi e si compone di 6 regole, che disciplinano le apparecchiature di navigazione, le pubblicazioni nautiche, la cartografia, eccetera. Il capitolo non è stato modificato dall'Accordo.

Quanto al contenuto del disegno di legge di ratifica, fa presente che esso consta di 6 articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 individua come autorità competente per l'Italia il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L'articolo 4 prevede che il Governo sia autorizzato ad apporre, all'atto del deposito dello strumento di ratifica, la riserva di cui all'allegato alla decisione 2014/195/UE del Consiglio, del 17 febbraio 2014, in ottemperanza a quanto previsto nella suddetta decisione. Al riguardo, rileva che l'Unione europea, pur avendo disciplinato la materia in esame, con la decisione 2014/195/UE del Consiglio, del 17 febbraio 2014, ha autorizzato gli Stati membri a firmare, ratificare o aderire all'Accordo di cui al provvedimento in esame, disponendo che all'atto della ratifica venga depositata la dichiarazione di cui all'allegato alla decisione medesima, concernente la necessità di rispettare i vincoli della pertinente legislazione dell'Unione europea (ossia la richiamata direttiva 97/70/CE), prevedendo, in sintesi, l'applicazione delle disposizioni relative alle norme di sicurezza del protocollo di Torremolinos a tutte le navi da pesca di lunghezza pari o superiore a 24 metri. Il citato allegato alla decisione 2014/195/UE del Consiglio riporta la dichiarazione da depositare a cura degli Stati membri all'atto della firma, della ratifica o dell'adesione all'Accordo.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 6 prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo alla pubblicazione.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento s'inquadra nell'ambito della materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato » che l'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione demanda alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale.

C. 2221.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, ricorda che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla VII Commissione (Cultura), la proposta di legge C. 2221, recante « Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale ».

Rinviando alla documentazione predisposta dagli Uffici per eventuali ulteriori approfondimenti, fa presente che la proposta di legge – modificata in sede referente con la soppressione del secondo periodo del secondo comma dell'articolo 1 – è composta di cinque articoli.

Rileva che l'articolo 1 enuclea i principi generali della proposta di legge. In particolare, il comma 1 statuisce che – in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e in conformità ai principi contenuti nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, e della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, stipulata a Parigi il 20 ottobre 2005 – la Repubblica riconosce la funzione dell'attività musicale popolare amatoriale quale aspetto fondamentale della cultura e della tradizione nazionale e come mezzo di espressione artistica, tutela e valorizza tale attività musicale e ne promuove lo sviluppo a livello nazionale e internazionale. Il comma 2 – modificato in sede referente con la soppressione del secondo periodo – reca una disciplina delle associazioni musicali amatoriali, definite quali enti collettivi a carattere culturale, costituiti in forma associativa, anche priva di personalità giuridica, che operano senza scopo di lucro con la finalità di diffondere la cultura musicale, nonché di valorizzare

e promuovere la musica in tutte le sue forme. Il comma 3 dispone che, fatta salva la disciplina prevista dal codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – che quindi continua a trovare applicazione nelle fattispecie concernenti le associazioni costituite ai sensi del medesimo codice –, alle associazioni di cui al comma 2 non iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore, si applicano le agevolazioni previste dal successivo articolo 3.

Fa quindi presente che l'articolo 2 reca disposizioni in tema di associazioni e fondazioni musicali amatoriali. In particolare, il comma 1 statuisce la libertà dell'attività musicale popolare amatoriale. Il comma 2 specifica poi che l'accesso ai benefici previsti dal provvedimento è riservato alle associazioni musicali amatoriali legalmente costituite nella forma di associazione riconosciuta o non riconosciuta ovvero di fondazione, anche attive presso enti ecclesiastici, e che operino senza scopo di lucro e siano iscritte negli elenchi telematici istituiti dalle regioni ai sensi del successivo comma 4. Il comma 3 richiede che lo statuto di tali associazioni e fondazioni indichi come scopo principale dell'ente la promozione e l'esercizio dell'attività culturale musicale popolare amatoriale. Il comma 4 conferisce alle regioni, oltre all'istituzione dei citati elenchi telematici, anche il compito di disciplinare gli ulteriori requisiti di tali enti e le procedure per la suddetta iscrizione. I dati relativi alle associazioni e alle fondazioni iscritte nei richiamati elenchi sono comunicati per via telematica al Tavolo nazionale e internazionale per la promozione della musica popolare e amatoriale, istituito presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che li utilizza per l'esercizio delle proprie funzioni.

Evidenzia poi che l'articolo 3 disciplina i contributi, le agevolazioni e il regime fiscale dei suddetti enti. Il comma 1 dispone che i contributi e le agevolazioni erogati dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali in favore delle associazioni musicali amatoriali di cui al precedente articolo 2, comma 2, in relazione all'attività artistico-

culturale svolta, sono cumulabili tra loro e con i contributi erogati da altri enti pubblici e soggetti privati. Il comma 2 statuisce che lo Stato può contribuire, anche in collaborazione con le reti associative delle pro loco riconosciute ai sensi dell'articolo 41 del codice del Terzo settore, all'organizzazione della «Giornata nazionale della musica popolare e amatoriale», nonché alla Festa europea della musica e ad altre manifestazioni di interesse nazionale e internazionale individuate annualmente dal suddetto Tavolo nazionale e internazionale per la promozione della musica popolare e amatoriale. In questo quadro, il comma 3 conferisce alle regioni il compito di disciplinare le modalità di assegnazione e di erogazione dei contributi a carico dei rispettivi bilanci e le condizioni per l'accesso a eventuali ulteriori agevolazioni in favore degli enti di cui all'articolo 2, comma 2, specificando che tali contributi sono concessi in base ai programmi annuali di attività presentati dagli stessi enti interessati. Per altro verso, il comma 4 novella il testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Nel dettaglio: la lettera *a*) modifica l'articolo 67, comma 1, lettera *m*), al fine di includere nel novero dei redditi diversi anche quelli erogati nei confronti dei «formatori»; la lettera *b*) modifica l'articolo 148, comma 3, allo scopo di includere tra le attività che non si considerano commerciali ai fini dell'assoggettabilità all'imposta sul reddito delle società (IRES) le attività svolte dalle associazioni musicali amatoriali in diretta attuazione degli scopi istituzionali; la lettera *c*) novella l'articolo 149, comma 4, per includere le associazioni musicali amatoriali tra gli enti per i quali, al pari degli enti ecclesiastici riconosciuti come persone giuridiche agli effetti civili e delle associazioni sportive dilettantistiche, non si applica la normativa di cui ai precedenti commi 1 e 2 del medesimo articolo 149, che identifica i requisiti al ricorrere dei quali l'ente perde la qualifica di ente non commerciale, e diviene quindi soggetto all'imposta sul reddito delle società (IRES).

Infine, il comma 5 dispone che alle associazioni musicali amatoriali di cui all'articolo 2 si applicano le disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche previste dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, non iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

Evidenzia che l'articolo 4 reca invece misure in materia di promozione della musica popolare amatoriale, ed in questo senso il comma 1 dispone che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono la diffusione e l'insegnamento della musica popolare, anche mediante forme di collaborazione con le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) riconosciute dal Ministero dell'università e della ricerca, nonché attraverso il sostegno delle pro loco. Il comma 2 statuisce che le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia e in coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa, promuovono in varie forme la musica popolare amatoriale, in particolare per gli alunni delle scuole primarie. Da ultimo il comma 3 assegna alle regioni e agli enti locali, nell'ambito delle loro competenze, il compito di promuovere programmi di scambio, anche a livello internazionale, tra gli enti di cui all'articolo 2, comma 2, volti a favorire la conoscenza reciproca delle culture musicali popolari amatoriali, anche attraverso progetti specifici con le pro loco operanti nei territori.

L'articolo 5 reca le disposizioni finanziarie, prevedendo che agli oneri derivanti dall'attuazione della proposta di legge, quantificati in 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Con riguardo al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento risulta prevalentemente riconducibile alla competenza esclusiva statale in materia di «ordinamento civile e tutela dei beni culturali», ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere l) e s), della Costituzione, nonché alla competenza legislativa concor-

rente in materia di «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e di promozione e organizzazione di attività culturali», ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Ricorda che in materia di promozione e organizzazione di attività culturali, la Corte costituzionale – sin dalle sentenze n. 478 del 2002 e n. 307 del 2004 – ha ribadito un orientamento già delineato precedentemente alla riforma costituzionale del 2001, secondo il quale lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale, «il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni, anche al di là del riparto di competenze fra Stato e Regioni». Le iniziative previste dall'articolo 4 non sembrano tuttavia richiedere forme di raccordo fra Stato e Regioni, in quanto – al di là della dimensione nazionale – hanno carattere facoltizzante e non comprimono, comunque, l'autonoma potestà di Regioni ed enti locali di organizzare attività e iniziative in materia.

Infine, con riguardo alla possibilità, per le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, di promuovere iniziative volte alla conoscenza, alla diffusione, all'insegnamento nonché all'apprendimento della musica popolare amatoriale, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del provvedimento, assume rilievo anche la competenza legislativa concorrente in materia di «istruzione», ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione. Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.

C. 2316 Governo.

(Parere alle Commissioni IX e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Paolo Emilio RUSSO, *relatore*, ricorda che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere alle Commissioni riunite IX e X, il disegno di legge recante disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale (AC 2316), già approvato con modifiche dal Senato, come risultante dalle proposte emendative approvate in sede referente.

Fa presente che il testo si compone attualmente di 28 articoli, suddivisi in 6 Capi, volti a introdurre una normativa nazionale, in armonia con il quadro regolamentare europeo, che predisponga un sistema di principi di *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per mitigare i rischi e cogliere le opportunità dell'intelligenza artificiale.

Evidenzia che i primi sei articoli del provvedimento, che costituiscono il Capo I « Principi e finalità », stabiliscono i principi e l'ambito di applicazione della disciplina in esame. Nello specifico, l'articolo 1, nell'enunciare le finalità e l'ambito di applicazione del disegno di legge in esame, pone l'accento sull'uso antropocentrico dell'intelligenza artificiale e sulla necessità di vigilanza in merito ai rischi economici e sociali, nonché agli impatti sui diritti fondamentali. L'articolo 2 – modificato dal Senato – fornisce le definizioni dei principali termini impiegati, fra cui: « sistemi di intelligenza artificiale », « dato » e « modelli di intelligenza artificiale » e rinvia per le ulteriori definizioni non menzionate al regolamento (UE) 2024/1689 (cosiddetto *AI Act*). Segnala che l'articolo 3, emendato sia al Senato sia alla Camera, individua i principi generali alla base della disciplina, tra cui il rispetto dei diritti fondamentali, delle libertà e dei principi democratici nello svolgimento della vita istituzionale e politica, nonché la tutela del dibattito sociale e democratico da parte dei sistemi di IA. L'articolo 4, modificato sia al Senato sia alla Camera, reca i principi specifici concernenti la tutela delle informazioni e della riservatezza dei dati personali. Vi sono incluse inoltre disposizioni sull'accesso dei minori alle tecnologie di intelligenza arti-

ficiale, con distinzione in base all'età. A seguito delle modifiche parlamentari, per i minori di anni 14 è richiesto il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale sia per garantire l'accesso a tali sistemi, sia per consentire il trattamento dei dati personali. L'articolo 5, come modificato sia al Senato sia alla Camera, promuove il ruolo attivo dello Stato e delle autorità pubbliche nello stimolare l'uso dell'IA per accrescere produttività e competitività del sistema economico, con particolare riguardo per le micro, piccole e medie imprese, sostenendo un mercato equo, aperto e concorrenziale. Evidenzio in particolare la preferenza da parte della pubblica amministrazione per fornitori che assicurino localizzazione e trattamento dei dati presso *data center* nazionali. L'articolo 6, a seguito delle modifiche apportate in entrambi i rami nel corso dell'esame parlamentare, esclude dal campo di applicazione del provvedimento le attività inerenti la sicurezza nazionale, la cybersicurezza e la difesa, pur mantenendo alcuni obblighi in materia di protezione dei dati personali.

Rileva che gli articoli da 7 a 18 compongono il Capo II « Disposizioni di settore » e sono volti a regolare l'uso dell'IA nei settori sanitario, lavorativo e pubblico, promuovendone lo sviluppo nel rispetto dei diritti fondamentali, nonché la *privacy* e la sicurezza dei cittadini. Nello specifico, gli articoli da 7 a 10, disciplinano l'uso dell'IA in ambito sanitario e di ricerca. Secondo l'articolo 7, l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale contribuisce al miglioramento del sistema sanitario, alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie, nel rispetto dei diritti, delle libertà e degli interessi della persona, anche in materia di protezione dei dati personali. Il medesimo articolo promuove lo sviluppo, lo studio e la diffusione di sistemi di intelligenza artificiale che migliorano le condizioni di vita delle persone con disabilità e agevolano l'accessibilità, la mobilità indipendente e l'autonomia, la sicurezza e i processi di inclusione sociale delle medesime persone. Tra i principi che devono ispirare l'applicazione dell'IA al settore sanitario anche il divieto di discriminazioni

nell'accesso alle cure, l'obbligo di informare l'interessato sull'utilizzo di tali tecnologie e la previsione che le decisioni finali, seppur supportate dall'IA, restino in capo ai professionisti sanitari. L'articolo 8, modificato anche nel corso dell'esame in sede referente presso la Camera, riconosce l'interesse pubblico del trattamento dei dati, anche personali, per finalità di ricerca, nonché terapeutiche e farmacologiche, consentendo l'uso secondario dei dati anonimi e semplificando le informative. L'articolo 9 demanda a un decreto del Ministero della salute la definizione di una disciplina semplificata del trattamento dei dati per la ricerca e la sperimentazione.

Segnala che l'articolo 10, modificato al Senato, detta disposizioni riguardanti il Fascicolo sanitario elettronico, inserendo l'articolo 12-*bis* nel decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, per promuovere l'uso dell'IA nella sanità. In particolare, al fine di garantire strumenti e tecnologie avanzate nel settore sanitario, è demandata ad uno o più decreti del Ministro della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e con l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e per la cybersicurezza e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la disciplina delle soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto alle finalità del Fascicolo sanitario elettronico. Il medesimo articolo 10 attribuisce all'AGENAS in qualità di Agenzia nazionale per la sanità digitale la progettazione, la realizzazione, la messa in servizio e la titolarità di una piattaforma di intelligenza artificiale con funzioni di supporto alle finalità di cura, con particolare riguardo all'assistenza territoriale. Tali servizi di supporto sono esplicitati dall'AGENAS con proprio provvedimento, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. L'articolo 11 disciplina l'uso dell'IA nel mondo del lavoro, per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psi-

cofisica dei lavoratori, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività delle persone, rispettando la dignità, la riservatezza e i diritti inviolabili. L'articolo 12 istituisce un Osservatorio presso il Ministero del lavoro per valutare i rischi e i benefici dell'IA in ambito lavorativo, demandando ad un decreto ministeriale la sua composizione, le modalità del suo funzionamento e gli ulteriori compiti ad esso attribuiti. L'articolo 13 limita l'uso dell'IA nelle professioni intellettuali a funzioni strumentali e di supporto all'attività professionale e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera. Per assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente, le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dal professionista sono comunicate al soggetto destinatario della prestazione intellettuale con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo. L'articolo 14 stabilisce che le pubbliche amministrazioni utilizzano l'intelligenza artificiale allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, assicurando agli interessati la conoscibilità del suo funzionamento, la tracciabilità del suo utilizzo e la strumentalità rispetto alla decisione. L'articolo 15 detta norme generali per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito giudiziario, demandando al Ministero della giustizia la disciplina degli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale per l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia, per la semplificazione del lavoro giudiziario e per le attività amministrative accessorie. Nei casi di impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria è sempre riservata al magistrato ogni decisione sull'interpretazione e sull'applicazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sull'adozione dei provvedimenti. L'articolo 16 reca una delega al Governo per la definizione di una disciplina organica relativa all'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di IA: come specificato a seguito di un emendamento approvato in

sede referente, la delega deve essere esercitata senza ulteriori obblighi rispetto a quanto già stabilito a livello di UE e garantendo la protezione del segreto industriale delle imprese. L'articolo 17 affida al tribunale la competenza in materia di procedimenti riguardanti il funzionamento di un sistema di IA. L'articolo 18 attribuisce ulteriori funzioni all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) che promuove e sviluppa ogni iniziativa, anche attraverso la conclusione di accordi di collaborazione con i privati, comunque denominati, nonché di partenariato pubblico-privato, volta a valorizzare l'intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale.

Evidenzia che il Capo III «Strategia nazionale, Autorità nazionali e azioni di promozione» è composto dagli articoli 19-24, che disegnano la *governance* italiana e le azioni di promozione sull'intelligenza artificiale. In particolare, l'articolo 19 detta le disposizioni inerenti alla redazione e aggiornamento della Strategia nazionale per l'IA, specificando che essa deve favorire le collaborazioni pubblico-private e promuovere la ricerca e la formazione. Inoltre, l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'ACN sono designate, all'articolo 20, quali autorità nazionali per l'intelligenza artificiale: nello specifico, l'AgID è responsabile di promuovere l'innovazione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, definire le procedure ed esercitare le funzioni e i compiti in materia di notifica, valutazione, accreditamento e monitoraggio dei soggetti incaricati di verificare la conformità dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea; l'ACN è qualificata invece come autorità di vigilanza, ivi incluse le attività ispettive e sanzionatorie, dei sistemi di intelligenza artificiale, e punto di contatto unico con le istituzioni dell'Unione europea. L'ACN è altresì responsabile per la promozione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale relativamente ai profili di cybersicurezza.

Fa presente che l'articolo 21 reca autorizzazioni di spesa per i progetti sperimentali volti all'applicazione dell'IA ai servizi

forniti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a cittadini e a imprese. L'articolo 22 introduce iniziative specifiche, anche con natura di agevolazione fiscale, in ambiti quali il rientro in Italia dei lavoratori, i giovani e lo sport, al fine di favorire lo sviluppo di soluzioni di intelligenza artificiale anche nell'attività educativa e sportiva. L'articolo 23 stanziava risorse al fine di favorire investimenti in imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale e della cybersicurezza e delle tecnologie abilitanti, ivi compresi le tecnologie quantistiche e i sistemi di telecomunicazioni, anche tramite la creazione di poli di trasferimento tecnologico e programmi di accelerazione operanti nei medesimi settori. Infine, l'articolo 24 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1689, previa acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari, del Garante per la protezione dei dati personali nonché della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali. Il medesimo articolo contiene anche una delega per la definizione organica della disciplina nei casi di uso di sistemi di IA per finalità illecite.

Quanto al Capo IV «Disposizioni in materia di diritto d'autore», segnala che esso è costituito dall'articolo 25, il quale disciplina la tutela del diritto d'autore con riguardo alle opere generate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. In particolare, intervenendo sulla legge sul diritto d'autore, si precisa che anche le opere realizzate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale sono tutelate dal diritto d'autore, ma solo a condizione che la loro creazione derivi del lavoro intellettuale dell'autore. È inoltre consentito l'uso di IA per riprodurre o estrarre contenuti da fonti accessibili legittimamente, nel rispetto della normativa vigente.

Il Capo V «Disposizioni Penali», composto dal solo articolo 26, prevede l'introduzione di modifiche al codice penale per punire l'uso illecito dell'intelligenza artificiale. In particolare, l'articolo 26 introduce una nuova circostanza aggravante comune

per i reati commessi mediante intelligenza artificiale, e un'aggravante ad effetto speciale per i delitti contro i diritti politici del cittadino quando perpetrati con tali sistemi; si dispone poi l'introduzione del reato autonomo di diffusione illecita di contenuti generati o alterati tramite intelligenza artificiale.

Evidenzia che il Capo VI « Disposizioni finanziarie e finali » è composto dagli articoli 27 e 28. Esso reca la clausola di invarianza finanziaria (articolo 27), e contiene, all'articolo 28, che è stato emendato nel corso dell'esame in sede referente, ulteriori disposizioni finali, tra cui la possibilità per l'ACN di concludere accordi di collaborazione con soggetti privati e costituire e partecipare a partenariati pubblico-privato nel territorio nazionale, nonché, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, a consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani o di Paesi appartenenti all'Unione europea. Sulla base dell'interesse nazionale e previa autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, può altresì partecipare a consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati di Paesi della NATO ovvero di Paesi extraeuropei con i quali siano stati sottoscritti accordi di cooperazione o di partenariato per lo sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, fa presente che il provvedimento appare prevalentemente riconducibile alle seguenti materie rientranti – ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione – tra quelle di competenza esclusiva dello Stato: ordine pubblico e sicurezza (lettera *h*); ordinamento civile e penale (lettera *l*); determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (lettera *m*)).

Segnala inoltre che il Capo II del provvedimento detta norme in ambiti specifici come il sistema sanitario (articoli 7 e 10), la ricerca scientifica (articoli 8-9), la tutela del lavoro (articoli 11-12), le professioni intellettuali (articolo 13): tutte materie rientranti tra quelle di competenza concor-

rente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Rileva come, a fronte del descritto intreccio di competenze, il provvedimento preveda alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali. In particolare, come anticipato, in tema di intelligenza artificiale nel settore sanitario, all'articolo 10, comma 1, viene previsto che le soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto al funzionamento del fascicolo sanitario elettronico (FSE), devono essere disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e con l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e cybersecurity, sentita la Conferenza permanente Stato-regioni. A tal fine si prevede inoltre che l'AGENAS, previa intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni, espliciti, con proprio provvedimento, i servizi di supporto al fascicolo (comma 3 dell'articolo 10).

Ricorda inoltre che, nell'ambito della procedura per l'adozione dei decreti legislativi di cui all'articolo 24, comma 1 (volti ad adeguare la normativa italiana al regolamento UE 2024/1689, cd. IA Act), si prevede l'acquisizione del parere – oltre che delle Commissioni parlamentari competenti – del Garante per la protezione dei dati personali nonché della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali.

Segnala quindi che ulteriori forme di coinvolgimento potrebbero essere previste anche con riguardo alle seguenti disposizioni: comma 4 dell'articolo 8, che prevede che l'AGENAS (Agenzia per i servizi sanitari regionali) stabilisca ed aggiorni linee guida in materia di anonimizzazione di dati personali e per la creazione di dati sintetici; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione delle linee guida, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile, che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia

di tutela della salute; comma 1 dell'articolo 9, che prevede che con decreto del Ministro della salute siano definite le modalità di trattamento dei dati personali in materia di ricerca nel settore sanitario; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile, che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia di tutela della salute; comma 2 dell'articolo 12, che prevede che con decreto del Ministro del lavoro siano definiti i componenti e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sull'adozione dei sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di organizzazione amministrativa dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera *l*), che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia di tutela del lavoro.

Quanto invece al rispetto degli altri principi costituzionali, fa presente che il comma 3 dell'articolo 16, prevede, alla lettera *b*), quale principio e criterio direttivo, l'individuazione di un apparato sanzionatorio per il caso di violazione delle disposizioni introdotte ai sensi della lettera precedente, senza specificare se il Governo sia autorizzato a prevedere anche sanzioni penali. Richiama inoltre l'articolo 24, comma 5, che alla lettera *b*), quale principio e criterio direttivo di delega, prevede l'introduzione di « autonome fattispecie di reato, punite a titolo di dolo o di colpa », senza definire la specie e l'entità massima delle pene.

Ricorda sull'argomento che la Corte costituzionale, con la sentenza del 14 luglio 2022, n. 175, in linea con la giurisprudenza costituzionale consolidata, ha ribadito che « se per un verso, in generale, la delega legislativa comporta una discrezionalità del legislatore delegato, più o meno ampia in relazione al grado di specificità dei principi e criteri direttivi determinati nella legge delega, tenendo anche conto della sua ratio e della finalità da quest'ultima perseguita (*ex plurimis*, sentenze n. 142 del 2020, n. 96 del 2020 e n. 10 del 2018); per l'altro, in particolare, il legislatore delegante deve adottare, nella materia penale, criteri direttivi e principi configurati in modo assai preciso, sia definendo la specie e l'entità massima delle pene, sia dettando il criterio, in sé restrittivo, del ricorso alla sanzione penale solo per la tutela di determinati interessi rilevanti (sentenze n. 49 del 1999 e n. 53 del 1997, ordinanza n. 134 del 2003); infatti, nella materia penale è più elevato il grado di determinatezza richiesto per le regole fissate nella legge delega; ciò perché il controllo del rispetto, da parte del Governo, dei principi e criteri direttivi, è anche strumento di garanzia della riserva di legge e del rispetto del principio di stretta legalità, spettando al Parlamento l'individuazione dei fatti da sottoporre a pena e delle sanzioni loro applicabili (sentenze n. 174 del 2021, n. 127 del 2017 e n. 5 del 2014) ». Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 3*).

Il Comitato approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 18.15.

ALLEGATO 1

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012.
C. 2345 Governo.**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2345, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012;

rilevato che:

l'Accordo di in esame impone a tutte le Parti l'obbligo di dare attuazione alle disposizioni dell'Accordo medesimo e a quelle del Protocollo di Torremolinos del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, ad eccezione

dell'articolo 1, paragrafo 1, lettera *a*), paragrafi 2 e 3, dell'articolo 9 e dell'articolo 10 del Protocollo, che sono stati modificati dall'Accordo medesimo;

ritenuto che, per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale.
C. 2221.****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 2221, recante « Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale »;

rilevato che:

la proposta di legge, composta di 5 articoli, enuclea i principi generali del provvedimento e reca una definizione delle associazioni musicali amatoriali (articolo 1), individua i requisiti essenziali dei suddetti enti e demanda alle regioni l'adozione della normativa di dettaglio, anche al fine dell'iscrizione dei citati enti negli elenchi telematici istituiti presso le regioni medesime (articolo 2), disciplina i contributi, le agevolazioni e il regime fiscale delle associazioni e fondazioni musicali amatoriali (articolo 3), reca misure volte alla promozione della musica popolare amatoriale (articolo 4) e provvede alla copertura degli oneri, quantificati in 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 (articolo 5);

ritenuto che:

per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

la proposta di legge risulta prevalentemente riconducibile alla competenza

esclusiva statale in materia di « ordinamento civile e tutela dei beni culturali », ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *l*) e *s*), della Costituzione, nonché alla competenza legislativa concorrente in materia di « valorizzazione dei beni culturali e ambientali e di promozione e organizzazione di attività culturali », ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

con riguardo alla possibilità, per le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia, di promuovere iniziative volte alla conoscenza, alla diffusione, all'insegnamento nonché all'apprendimento della musica popolare amatoriale, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del provvedimento, assume rilievo anche la competenza legislativa concorrente in materia di « istruzione », ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

**Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.
C. 2316 Governo.****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2316, recante « disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale », approvato dal Senato;

rilevato che:

il disegno di legge testo si compone di 28 articoli, suddivisi in 6 Capi (Principi e finalità; Disposizioni di settore; Strategia nazionale, Autorità nazionali e azioni di promozione; Disposizioni in materia di diritto d'autore; Disposizioni penali; Disposizioni finanziarie e finali) volti a introdurre una normativa nazionale, in armonia con il quadro regolamentare europeo, che predisponga un sistema di principi di *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per mitigare i rischi e cogliere le opportunità dell'intelligenza artificiale;

l'articolo 8 riconosce l'interesse pubblico del trattamento dei dati, anche personali, per finalità di ricerca, nonché terapeutiche e farmacologiche, consentendo l'uso secondario dei dati anonimi e semplificando le informative; a tal fine, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, tenendo conto di standard internazionali e dello stato dell'arte e della tecnica, può stabilire e aggiornare linee guida per le procedure di anonimizzazione di dati personali, e per la creazione di dati sintetici;

l'articolo 9 demanda a un decreto del Ministero della salute la definizione di una disciplina semplificata del trattamento dei dati per la ricerca e la sperimentazione;

l'articolo 10 demanda ad uno o più decreti del Ministro della salute, di con-

certo con l'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e con l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e per la cybersicurezza e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la disciplina delle soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto alle finalità del Fascicolo sanitario elettronico;

il medesimo articolo 10 attribuisce all'AGENAS in qualità di Agenzia nazionale per la sanità digitale la progettazione, la realizzazione, la messa in servizio e la titolarità di una piattaforma di intelligenza artificiale con funzioni di supporto alle finalità di cura, con particolare riguardo all'assistenza territoriale. Tali servizi di supporto sono esplicitati dall'AGENAS con proprio provvedimento, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

l'articolo 12 istituisce un Osservatorio presso il Ministero del lavoro per valutare i rischi e i benefici dell'IA in ambito lavorativo demandando ad un decreto ministeriale la sua composizione, le modalità del suo funzionamento e gli ulteriori compiti ad esso attribuiti;

l'articolo 16 reca una delega al Governo per la definizione di una disciplina organica relativa all'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di IA: la delega deve essere esercitata senza ulteriori obblighi rispetto a quanto già stabilito a livello di UE e garantendo la protezione del segreto industriale delle imprese;

l'articolo 24 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per

l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1689, previa acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari, del Garante per la protezione dei dati personali nonché della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali. Il medesimo articolo contiene anche una delega per la definizione organica della disciplina nei casi di uso di sistemi di IA per finalità illecite;

ritenuto che:

per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il provvedimento appare prevalentemente riconducibile alle seguenti materie rientranti – ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione – tra quelle di competenza esclusiva dello Stato: ordine pubblico e sicurezza (lettera *h*); ordinamento civile e penale (lettera *l*); determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (lettera *m*);

il Capo II del provvedimento detta norme in ambiti specifici come il sistema sanitario (articoli 7 e 10), la ricerca scientifica (articoli 8-9), la tutela del lavoro (articoli 11-12), le professioni intellettuali (articolo 13): tutte materie rientranti tra quelle di competenza concorrente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

il provvedimento prevede alcune forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali, richiedendo:

all'articolo 10, comma 1, il parere della Conferenza Stato-regioni per i decreti ministeriali finalizzati alla disciplina delle soluzioni di intelligenza artificiale aventi finalità di supporto al funzionamento del fascicolo sanitario elettronico;

all'articolo 10, comma 3, l'intesa in sede di Conferenza permanente Stato-regioni, per il provvedimento con cui l'Agencia nazionali per i servizi sanitari regionali (AGENAS) è chiamata ad esplicitare

i servizi di supporto al fascicolo sanitario elettronico;

all'articolo 24, comma 1, il parere della Conferenza unificata Stato-regioni-province autonome-città ed autonomie locali per i decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale;

ulteriori forme di coinvolgimento potrebbero essere previste anche con riguardo:

al comma 4 dell'articolo 8, che prevede che l'AGENAS stabilisca ed aggiorni linee guida in materia di anonimizzazione di dati personali e per la creazione di dati sintetici; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione delle linee guida, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile, che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia di tutela della salute;

al comma 1 dell'articolo 9, che prevede che con decreto del Ministro della salute siano definite le modalità di trattamento dei dati personali in materia di ricerca nel settore sanitario; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile, che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia di tutela della salute;

al comma 2 dell'articolo 12, che prevede che con decreto del Ministro del lavoro siano definiti i componenti e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio sull'adozione dei sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro; in particolare, potrebbe essere contemplata la previsione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto, alla luce del concorso, nella disposizione, della competenza legislativa esclusiva in materia di organizzazione ammini-

strativa dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettera l), che appare prevalente, con la competenza concorrente in materia di tutela del lavoro;

per quanto attiene al rispetto degli altri principi costituzionali:

con riguardo alla delega al Governo in materia di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale, il comma 3 dell'articolo 16, prevede, alla lettera b), quale principio e criterio direttivo, l'individuazione di un apparato sanzionatorio per il caso di violazione delle disposizioni introdotte ai sensi della lettera precedente, senza specificare se il Governo sia autorizzato a prevedere anche sanzioni penali;

con riguardo alla delega al Governo per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1689, il comma 5 dell'articolo 24, prevede, alla lettera b), quale principio e criterio direttivo, l'introduzione di « autonome fattispecie di reato, punite a titolo di dolo o di colpa », senza definire la specie e l'entità massima delle pene, ulteriori forme di coinvolgimento potrebbero essere previste anche con riguardo alle seguenti disposizioni;

la Corte costituzionale, con la sentenza del 14 luglio 2022, n. 175, in linea con la giurisprudenza costituzionale consolidata, ha ribadito che « se per un verso, in generale, la delega legislativa comporta una discrezionalità del legislatore delegato, più o meno ampia in relazione al grado di specificità dei principi e criteri direttivi determinati nella legge delega, tenendo anche conto della sua ratio e della finalità da quest'ultima perseguita (*ex plurimis*, sentenze n. 142 del 2020, n. 96 del 2020 e n. 10 del 2018); per l'altro, in particolare, il legislatore delegante deve adottare, nella materia penale, criteri direttivi e principi configurati in modo assai preciso, sia definendo la specie e l'entità massima delle

pene, sia dettando il criterio, in sé restrittivo, del ricorso alla sanzione penale solo per la tutela di determinati interessi rilevanti (sentenze n. 49 del 1999 e n. 53 del 1997, ordinanza n. 134 del 2003); infatti, nella materia penale è più elevato il grado di determinatezza richiesto per le regole fissate nella legge delega; ciò perché il controllo del rispetto, da parte del Governo, dei principi e criteri direttivi, è anche strumento di garanzia della riserva di legge e del rispetto del principio di stretta legalità, spettando al Parlamento l'individuazione dei fatti da sottoporre a pena e delle sanzioni loro applicabili (sentenze n. 174 del 2021, n. 127 del 2017 e n. 5 del 2014) »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) al comma 4 dell'articolo 8, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere l'acquisizione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione delle linee guida da parte dell'AGENAS con riguardo all'aggiornamento delle linee guida in materia di anonimizzazione di dati personali;

b) al comma 1 dell'articolo 9, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere l'acquisizione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto ministeriale sulle modalità di trattamento dei dati personali in materia di ricerca nel settore sanitario;

c) al comma 2 dell'articolo 12, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere l'acquisizione di un parere in sede di Conferenza Stato-regioni ai fini dell'adozione del decreto ministeriale sulle modalità di funzionamento dell'Osservatorio istituito presso il Ministero del lavoro per valutare i rischi e i benefici dell'IA in ambito lavorativo.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	26
Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	32
DL 73/2025: misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti artificiale. C. 2416 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Esame conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	33
Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni IX e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del vicepresidente Enrico COSTA. — Interviene il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 13.45.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Enrico COSTA, *presidente*, comunica che, per il Movimento 5 Stelle, la deputata Gilda Sportiello ha cessato di far parte della Commissione, e che, per il medesimo gruppo, entra a far parte della Commissione la deputata Stefania Ascari.

Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale.

C. 2384 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo PULCIANI (FDI), *relatore*, avverte che la presente relazione si soffermerà sui profili di competenza della Commissione Giustizia, rinviando alla documentazione predisposta dagli Uffici per l'illustrazione del contenuto complessivo del provvedimento, che si compone di un articolo unico.

Il comma 1, lettera *b*), sostituisce un principio e criterio direttivo da osservarsi nell'esercizio della delega per la revisione del sistema tributario di cui all'articolo 9 della legge di delega. In particolare, rispetto alla disciplina vigente, si prevede che il Governo renda applicabile anche ai tributi regionali (oltre a quelli degli enti locali) la disciplina riguardante il trattamento dei debiti fiscali con riferimento al pagamento dilazionato o parziale degli stessi. Ciò non solo nell'ambito della composizione negoziata – come nel testo vigente – ma anche nell'ambito di altri procedimenti disciplinati nel codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, quali la transazione fiscale, gli accordi sui debiti tributari, il concordato nella liquidazione giudiziale, nonché la procedura di regolazione della crisi o insolvenza del gruppo.

Una ulteriore modifica alla legge di delega del 2023 riguarda il principio e criterio direttivo riferito alla delega per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, di cui all'articolo 15 della legge delega. In particolare, si autorizza il Governo alla revisione – oltre che al riordino – del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, e si estende tale criterio direttivo anche alle violazioni concernenti il gioco non a distanza.

Infine, il comma 1, lettera *c*), introduce un nuovo criterio direttivo per l'esercizio della predetta delega, segnatamente in ambito di contenzioso tributario di cui all'articolo 19 della legge delega, prevedendo che il Governo disciplini l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari, uniformandoli, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria.

Nella relazione illustrativa si specifica che – in considerazione della immissione in servizio di 576 magistrati nel prossimo quinquennio e dell'esigenza di dirimere criticità interpretative che stanno generando numerosi contenziosi – il « nuovo principio di delega ha ad oggetto l'applicazione del regime di diritto pubblico, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alla magistratura tributaria

di nuova costituzione, comprendendovi, tra l'altro, l'estensione della disciplina relativa ai trasferimenti, alle ferie e all'istituto del collocamento fuori ruolo. In tal modo si consente, analogamente a quanto previsto per i magistrati ordinari, anche l'introduzione di specifiche disposizioni relative all'aspettativa, alle fattispecie riguardanti l'eleggibilità e il ricollocamento in ruolo nei casi di elezione a cariche politiche o amministrative ovvero di assunzione di incarichi di governo nazionale, regionale o locale nonché al regime delle incompatibilità, della dispensa dal servizio e del trasferimento di ufficio ».

Al Governo viene inoltre delegata la previsione delle fattispecie disciplinari con le relative sanzioni e procedure, facendo salve le prerogative dell'avvio del procedimento disciplinare in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri ovvero al Presidente della Corte di giustizia tributaria di secondo grado, nonché quelle decisorie del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che il provvedimento figura nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di luglio. Tuttavia, la Commissione di merito, in relazione al presumibile andamento dei lavori dell'Assemblea di questa settimana, ha chiesto di ricevere il parere nella giornata odierna, per procedere oggi stesso al conferimento del mandato.

Pertanto, constatando che non vi sono obiezioni a rendere il parere in questa sede, invita il relatore a formulare la proposta di parere sul provvedimento.

Paolo PULCIANI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Stefania ASCARI (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere testé formulata dal relatore. Evidenzia, in primo luogo, l'inadeguatezza del provvedimento rispetto alle reali esigenze dei cittadini in termini di giustizia sociale e di equità redistributiva, sottolineando il crescente fenomeno di erosione del

potere di acquisto delle fasce più fragili della popolazione. Osserva, in secondo luogo, come il provvedimento avvantaggi esclusivamente coloro che dispongono di elevati redditi, a discapito del ceto medio, ossia quell'ampia fascia della popolazione che costituisce l'ossatura produttiva del Paese.

Fa presente inoltre che, presso la Commissione di merito, non è stata accolta alcuna proposta emendativa presentata dai gruppi di opposizione, a dimostrazione della totale indisponibilità del Governo e della maggioranza a interloquire con chi quotidianamente si rende portavoce delle istanze delle fasce più deboli della società.

Auspica, in fine, che si possano presto adottare misure idonee in materia, al fine di ridare dignità al lavoro, frenare il calo dei salari reali e dare completa attuazione al principio costituzionale della progressività delle imposte.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 73/2025: misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti artificiale.

C. 2416 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

(Esame conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giandonato LA SALANDRA (FDI), *relatore*, fa presente che la relazione – rinviando per il resto alla documentazione predisposta dagli uffici – si sofferma sulle

disposizioni di competenza della Commissione Giustizia.

In particolare, l'articolo 2, comma 2, introduce l'articolo 46-*bis* nel codice della protezione civile (decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1), riguardante gli affidamenti e l'esecuzione di contratti pubblici nell'ambito delle emergenze di protezione civile.

In tale ambito, ai sensi del comma 2 del nuovo articolo, si prevede che sia sufficiente l'informativa antimafia liberatoria provvisoria per quanto attiene alle verifiche antimafia aventi ad oggetto l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici disciplinati con le ordinanze di protezione civile (articolo 25 del citato codice della protezione civile).

Tale informativa provvisoria viene rilasciata immediatamente dopo la consultazione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia e delle risultanze di tutte le ulteriori banche dati disponibili, al fine di consentire la stipula, l'approvazione o l'autorizzazione di contratti e subcontratti.

Questi ultimi restano comunque sottoposti a condizione risolutiva fino a che non siano state portate a termine le verifiche antimafia, da effettuarsi entro sessanta giorni.

Qualora all'esito di tali verifiche emergano cause interdittive, le amministrazioni e gli enti pubblici individuati nel citato codice antimafia (ai sensi dell'articolo 83, commi 1 e 2) recedono dai contratti e provvedono al pagamento del valore delle opere già eseguite e al rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite, purché non sussistano le condizioni che impediscono il recesso già previste dalla normativa vigente (articolo 94, commi 3 e 4 del codice antimafia e articolo 32, comma 10, del decreto-legge n. 90 del 2014).

L'articolo 4, comma 2 estende i poteri sanzionatori e di diffida dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) – previsti con riguardo alle intese restrittive della libertà di concorrenza e all'abuso di posizione dominante – anche in materia di contratti di trasporto di merci

su strada, in caso di mancato rispetto da parte del creditore del termine di pagamento del corrispettivo, laddove tale violazione sia diffusa e reiterata a danno delle imprese, con particolare riferimento a quelle piccole e medie.

L'articolo 15, comma 1, lettera a), numero 2), attribuisce all'amministratore delegato della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.a. – in aggiunta alla funzione di commissario straordinario per le opere stradali e per talune opere complementari in ambito sportivo – anche le funzioni di commissario straordinario per la realizzazione degli interventi strettamente funzionali allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali indicati nell'allegato C del decreto in esame.

Tramite il rinvio all'articolo 4, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 32 del 2019, si autorizza il commissario ad operare in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

Enrico COSTA, *presidente*, evidenzia che, in relazione al presumibile andamento dei lavori dell'Assemblea di questa settimana, sarebbe opportuno che la Commissione procedesse all'espressione del parere nella giornata odierna.

Pertanto, constatando che non vi sono obiezioni a rendere il parere in questa sede, invita il relatore a formulare la proposta di parere sul provvedimento.

Giandonato LA SALANDRA (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara il voto contrario del gruppo del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.

C. 2316 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni IX e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 giugno 2025.

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 giugno scorso la relatrice, onorevole Dondi, ha svolto la relazione introduttiva, riservandosi di integrarla con i nuovi contenuti eventualmente introdotti dalle Commissioni di merito ove ne fossero state le condizioni, dipendenti da uno slittamento del termine entro cui riferire in Assemblea.

Essendosi posticipato l'avvio dell'esame in Assemblea al 23 giugno ed essendo state approvate alcune proposte emendative presso le Commissioni di merito, invita la relatrice ad integrare la relazione.

Daniela DONDI (FDI), *relatrice*, fa presente che nella precedente relazione si è dato conto del contenuto dell'articolo 4 che detta principi in materia di informazione e trattamento dei dati personali richiamando i principi vigenti.

In questo ambito, le Commissioni hanno altresì inteso specificare che per i minori infra-quattordicenni, si prescrive il consenso di chi eserciti la responsabilità genitoriale non solo per l'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale ma anche per il conseguente trattamento dei dati personali, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2016/679 e in conformità alle previsioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Un'ulteriore modifica è intervenuta all'articolo 8, che – sempre in funzione della disciplina del trattamento dei dati personali – si riferisce alla ricerca e sperimentazione scientifica nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario. Si è infatti eliminata la previsione secondo cui le norme volte ad assicurarne l'anonimizzazione, pseudonimizzazione o sintetizzazione dei dati personali – anche attraverso l'adozione di linee guida da parte dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), previo parere del Garante per la protezione dei dati personali – debbano essere oggetto di approvazione da parte dei comitati etici interessati.

Ancora all'articolo 16 è stato quindi approvato un emendamento volto a precisare l'oggetto della delega – da esercitare entro 12 mesi su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia previo parere delle Commissioni parlamentari competenti – in materia di utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale. In particolare, si specifica che tale delega debba essere esercitata senza porre obblighi ulteriori rispetto a quanto già stabilito a livello europeo ovvero dall'articolo 25 del presente provvedimento, e garantendo la protezione del segreto industriale delle imprese.

Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento (*vedi allegato 3*).

Valentina D'ORSO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di valutare la possibilità di rinviare la votazione sulla proposta di parere testé formulata dalla relatrice nella seduta della Commissione già convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea. Ciò consentirebbe ai commissari di disporre di tempi, sia pure del tutto insufficienti, per tentare di approfondire il contenuto delle proposte emendative approvate in sede referente, il cui esame è stato concluso dalle Commissioni di merito soltanto pochi minuti prima dell'inizio della seduta.

Enrico COSTA, *presidente*, ricorda che la Commissione era effettivamente convocata per rendere il parere nella giornata di domani. Tuttavia, si è dovuto prendere atto che i lavori dell'Assemblea non prevedranno votazioni per la giornata di domani e, pertanto, ha ritenuto opportuno consentire alla Commissione di procedere all'espressione del parere nella giornata odierna, ove ve ne siano le condizioni.

Essendo state sollevate obiezioni dalla collega D'Orso, sospende la seduta al fine di consentire ai colleghi di valutare i nuovi contenuti del testo trasmesso dalle Commissioni di merito al fine di verificare se sia possibile procedere alle dichiarazioni di voto e alla conseguente votazione sulla proposta di parere.

La seduta, sospesa alle 13.55, è ripresa alle 14.05.

Federico GIANASSI (PD-IDP) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice. Sottolinea infatti l'atteggiamento di chiusura del Governo e della maggioranza nei confronti dei contributi offerti dall'opposizione sul provvedimento in esame, con il quale, per la prima volta, il Parlamento ha affrontato il tema dell'intelligenza artificiale, di grande rilievo e di estrema attualità.

In particolare, fa presente come siano state respinte dalle Commissioni di merito due proposte emendative presentate dal suo gruppo, senza che ne sia stata esplicitata la motivazione. Si riferisce, in primo luogo, all'emendamento che proponeva una diversa formulazione dell'articolo 13, in materia di professioni intellettuali, per precisare che il ricorso alle nuove tecnologie non debba sostituire l'apporto intellettuale dell'uomo.

In secondo luogo, si suggeriva una migliore formulazione del nuovo articolo 612-*quater* del codice penale, relativo alla illecita diffusione di contenuti generati o al-

terati con sistemi di intelligenza artificiale, al fine di costruire la fattispecie come reato di condotta e non di evento, che sarebbe stata preferibile dal punto di vista sistematico.

Auspica che almeno su questo ultimo aspetto il rappresentante del Governo possa fornire elementi di chiarimento.

Il Viceministro Francesco Paolo SISTO si riserva di approfondire le questioni sollevate dalla deputata D'Orso, anche al fine di fornirle chiarimenti per le vie brevi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo.**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il testo del disegno di legge del C. 2384 recante « Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale »,

premesso che l'articolo unico:

al comma 1, lettera *b*), sostituendo un principio e criterio direttivo da osservarsi nell'esercizio della delega per la revisione del sistema tributario di cui all'articolo 9 della legge 9 agosto 2023, n. 111, prevede che il Governo renda applicabile anche ai tributi delle regioni, oltre a quelli degli enti locali, la disciplina riguardante il trattamento dei debiti fiscali con riferimento al pagamento dilazionato o parziale degli stessi, non solo nell'ambito della composizione negoziata, ma anche nell'ambito della transazione fiscale, degli accordi sui debiti tributari, del concordato nella liquidazione giudiziale, nonché della procedura di regolazione della crisi o insolvenza del gruppo;

al comma 1, lettera *b-bis*), modifica il principio e criterio direttivo riferito alla delega per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, di cui all'articolo 15 della legge delega, autorizzando il Governo alla revisione – oltre che al riordino – del vigente sistema sanzionatorio, penale e amministrativo, al fine di aumentarne l'efficacia dissuasiva e l'effettività, e si estende tale criterio direttivo anche alle violazioni concernenti il gioco non a distanza;

al comma 1, lettera *c*), introduce un nuovo principio e criterio direttivo per l'esercizio della predetta delega con riguardo all'articolo 19, prevedendo che il Governo disciplini l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari, uniformandoli, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria, nonché le fattispecie disciplinari con le relative sanzioni e procedure,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 73/2025: misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti artificiale. C. 2416 Governo.

PARERE APPROVATO

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 73/2025 recante Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti;

premesso che:

l'articolo 2, comma 2, introduce il nuovo articolo 46-*bis* nel decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che prevede che sia sufficiente l'informativa antimafia liberatoria provvisoria per quanto attiene alle verifiche antimafia aventi ad oggetto l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi disciplinati con le ordinanze di protezione civile, fermo restando che questi ultimi rimangono comunque sottoposti a condizione risolutiva fino a che non siano state portate a termine le verifiche antimafia;

l'articolo 4, comma 2 estende i poteri sanzionatori e di diffida dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato anche in materia di contratti di trasporto di merci su strada;

l'articolo 15, comma 1, lettera a), numero 2), attribuisce all'amministratore delegato della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.a. – in aggiunta alla funzione di commissario straordinario per le opere stradali e per talune opere complementari in ambito sportivo – anche le funzioni di commissario straordinario per la realizzazione degli interventi strettamente funzionali allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali indicati nell'allegato C del decreto in esame, autorizzandolo ad operare in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale.**C. 2316 Governo, approvato dal Senato.****PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2316, Governo, approvato dal Senato, recante Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale;

premesso che:

gli articoli 4, 7, 8, 9 e 11 recano disposizioni in materia di protezione dei dati personali in connessione alle tecnologie di intelligenza artificiale, anche con specifico riferimento all'accesso dei minori, all'utilizzo in ambito sanitario, al settore della ricerca e sperimentazione scientifica, nonché in materia di lavoro;

l'articolo 13 concerne l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali;

l'articolo 15 detta norme generali per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito giudiziario, al fine di delimitare gli ambiti nei quali è consentito l'impiego degli stessi;

l'articolo 16 reca una delega in materia di utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale;

l'articolo 17 definisce la competenza esclusiva del tribunale per le controversie aventi ad oggetto il funzionamento di sistemi di intelligenza artificiale;

l'articolo 24 reca deleghe per adeguare la normativa nazionale al regolamento dell'Unione europea n. 1689 del 2024 (cosiddetto «*AI Act*») e per adeguare e specificare la disciplina dei casi di realizzazione e di impiego illeciti di sistemi di intelligenza artificiale;

l'articolo 25 disciplina la tutela del diritto d'autore con riguardo alle opere generate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale;

l'articolo 26 modifica il codice penale, introducendo due nuove circostanze aggravanti e una nuova fattispecie di reato autonoma, rubricata «*Illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale*»; inoltre, novellando il codice civile, prevede un aggravante nuova per il reato di aggio e, infine, interviene su leggi speciali con riguardo al reato di plagio artistico e per le condotte di manipolazione del mercato finanziario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di ITAL UIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di INCA CGIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
Audizione informale di rappresentanti di INAS CISL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
ERRATA CORRIGE	35

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza della vicepresidente Lia QUARTAPELLE PROCOPIO.

Audizione informale di rappresentanti di ITAL UIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 13.20.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di INCA CGIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.20 alle 13.40.

Audizione informale di rappresentanti di INAS CISL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 510 dell'11 giugno 2025, a pagina 18:

alla prima colonna, dopo la ventiquattresima riga, inserire le seguenti parole: « Paolo FORMENTINI (LEGA) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dalla rappresentante del Governo. »;

alla seconda colonna, ventottesima riga, sostituire le parole: « le proposte di riformulazione, che modificano in maniera incisiva il testo originario » con le seguenti: « il nuovo testo, alla luce delle significative differenze rispetto al testo originario. ».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
12.35 alle 12.40.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	37
Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (Parere alla VI Commissione) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	37
DL 55/2025: Disposizioni urgenti in materia di acconti IRPEF dovuti per l'anno 2025. C. 2448 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole)</i>	38
Istituzione della Giornata della ristorazione. C. 1672-A (Parere all'Assemblea) <i>(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione)</i>	40
Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 (Parere alla XII Commissione) <i>(Seguito dell'esame e rinvio)</i>	43
ALLEGATO <i>(Documentazione depositata dalla Rappresentante del Governo)</i>	47
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Atto n. 273 (Rilievi alle Commissioni III e IV) <i>(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)</i>	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.40.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte che, per il

gruppo MoVimento 5 Stelle, è tornata a far parte della Commissione bilancio la deputata Ida Carmina, mentre ha cessato di farne parte il deputato Enrico Cappelletti.

Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale.

C. 2384 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, in sostituzione della relattrice, fa presente che il disegno di legge in esame, composto di un unico articolo, apporta modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale.

Evidenzia che il provvedimento è stato assegnato, in sede referente, alla Commissione Finanze e che il testo originario del provvedimento, corredato di relazione tecnica, è stato modificato dalla predetta Commissione nel corso del suo esame in sede referente per effetto dell'approvazione di un emendamento non corredato di relazione tecnica.

In merito ai profili di interesse della Commissione, osserva preliminarmente che le novelle introdotte alla legge n. 111 del 2023 prevedono in primo luogo la proroga dei termini per l'adozione, da parte del Governo, dei decreti legislativi attuativi della predetta delega e dei relativi decreti correttivi e integrativi, nonché dei decreti legislativi recanti testi unici per il riordino del sistema tributario, di cui, rispettivamente, agli articoli 1, commi 1 e 6, e 21 della medesima legge n. 111 del 2023.

È, altresì, disposta, sempre mediante modifica ai principi e criteri direttivi di cui alla legge delega n. 111 del 2023, la possibilità di estendere ai tributi regionali e locali la disciplina relativa al pagamento parziale o dilazionato dei tributi indicati in alcuni articoli del decreto legislativo n. 14 del 2019, recante codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, nonché di introdurre analoga disciplina per l'istituto dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Sono inoltre apportate varie modifiche ai principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni in materia di giochi pubblici di cui all'articolo 15, comma 2, della legge delega n. 111 del 2023.

Infine, vengono modificati i principi per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario di cui all'articolo 19 della medesima legge delega, al fine di uniformare l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei magistrati tributari, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria.

Nel segnalare che la relazione tecnica relativa al testo originario del provvedimento non ascrive ad alcuna delle predette disposizioni nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non ha osservazioni da formulare, posto che gli eventuali effetti finanziari derivanti dall'attuazione delle modifiche introdotte dipenderanno dalle scelte che saranno concretamente operate in sede di attuazione della legge delega e, pertanto, una valutazione compiuta di tali effetti sarà possibile solo all'atto della trasmissione alle Commissioni parlamentari competenti, anche per i profili finanziari, degli schemi dei decreti legislativi attuativi della delega, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 22, comma 2, della legge n. 111 del 2023.

Tutto ciò considerato, non rilevando profili problematici di carattere finanziario, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 55/2025: Disposizioni urgenti in materia di acconti IRPEF dovuti per l'anno 2025.

C. 2448 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, ricorda che il disegno di legge in esame dispone la conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 2025, n. 55, recante disposizioni urgenti in materia di acconti IRPEF dovuti per l'anno 2025.

Fa presente, al riguardo, che il testo del decreto-legge, non modificato nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è corredato di relazione tecnica e di prospetto riepilogativo.

Rappresenta, inoltre, che durante l'esame in sede consultiva presso la Commissione Bi-

lancio del Senato il Governo ha fornito alcuni chiarimenti sul provvedimento con una nota illustrata nella seduta del 13 maggio 2025. Sulla base di tali chiarimenti, la medesima Commissione ha espresso parere non ostativo sul testo nella seduta del 13 maggio 2025.

Nel segnalare che anche nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione Finanze non sono state introdotte modificazioni, con riferimento ai profili di quantificazione, segnala che l'articolo 1 del decreto-legge, modificando il comma 4 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023, prevede che, ai fini della determinazione degli acconti IRPEF e delle relative addizionali per l'anno in corso, si deve tenere conto delle tre aliquote IRPEF, anziché delle quattro vigenti nel 2023, nonché del maggiore importo delle detrazioni per reddito da lavoro dipendente, resi strutturali dall'anno 2025 dalla legge di bilancio 2025, ai sensi di quanto previsto al comma 1. Con riferimento al comma 1, rileva che la relazione tecnica quantifica minori entrate tributarie per 245,5 milioni di euro per l'anno 2025 e maggiori entrate tributarie per 245,5 milioni di euro per l'anno 2026, in coerenza con quanto stimato dalla relazione tecnica riferita alle norme della summenzionata legge di bilancio 2025. Osserva che le norme dispongono l'incremento di 245,5 milioni di euro per l'anno 2026 del fondo di parte corrente destinato alla compensazione degli eventuali scostamenti dal percorso della spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, di cui all'articolo 1, comma 886, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, il cui utilizzo sarà definito nell'ambito della prossima manovra di bilancio, ai sensi di quanto previsto dal comma 2. Rileva che le norme recano, infine, la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 245,5 milioni di euro per l'anno 2025 e dal comma 2, pari a 245,5 milioni per l'anno 2026, ai sensi di quanto previsto dai commi 3 e 4. In proposito, non ha osservazioni da formulare, alla luce dei dati contenuti nella relazione tecnica e dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame, in sede consultiva, presso la Commissione Bilancio del Senato.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 3 dell'articolo 1 provvede agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 del medesimo articolo, valutati in 245,5 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 519, della legge n. 213 del 2023. In proposito, rammenta che tale ultima disposizione ha previsto il rifinanziamento, nella misura di 2 miliardi di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, del Fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso, le cui risorse risultano iscritte sul capitolo 3035 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Fa presente, inoltre, che, nell'ambito del vigente bilancio triennale dello Stato, il Fondo in esame reca una dotazione iniziale di 1.955.000.000 euro per l'anno 2025 e di 1.810.000.000 euro per l'anno 2026 e che, da un'interrogazione effettuata presso la banca dati della Ragioneria generale dello Stato, sul suddetto capitolo 3035 risulta accantonato, per l'anno in corso, un importo corrispondente alla riduzione operata dalla disposizione in esame. Tanto premesso, nel rilevare che, come evidenziato dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del provvedimento, la riduzione del predetto Fondo determina effetti finanziari esclusivamente in termini di saldo netto da finanziare, prende atto che il Governo, nel corso dell'esame in sede consultiva del provvedimento presso la Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, ha assicurato che il Fondo di cui si prevede la riduzione reca le occorrenti disponibilità e il suo utilizzo non è suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già programmati a valere sulle risorse medesime. Non ha, pertanto, osservazioni da formulare al riguardo.

Fa presente, inoltre, che il medesimo comma 3 dell'articolo 1 provvede alla compensazione degli oneri in termini di fabbisogno e indebitamento netto delle disposizioni di cui al comma 1 del medesimo articolo, mediante riduzione, per un corrispondente importo di 245,5 milioni di euro per l'anno 2025, del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'ar-

articolo 1, comma 511, della legge n. 296 del 2006. Al riguardo, ricorda che tale Fondo, iscritto sul capitolo 7593 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca, nell'ambito del vigente bilancio triennale dello Stato, una dotazione iniziale, di sola cassa, pari a 612.867.832 euro per l'anno 2025, 352.935.663 euro per l'anno 2026 e 506.935.663 euro per l'anno 2027. In proposito, nel prendere atto di quanto rappresentato dal Governo nella citata seduta del 13 maggio 2025 presso la Commissione Bilancio del Senato della Repubblica in merito alla disponibilità delle risorse, di sola cassa, del predetto Fondo, non ha osservazioni da formulare.

Rileva, infine, che il comma 4 dell'articolo 1 prevede agli oneri derivanti dal rifinanziamento del fondo di parte corrente destinato alla compensazione degli eventuali scostamenti dal percorso della spesa netta indicato nel Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, previsto dal comma 2 del medesimo articolo, pari a 245,5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante utilizzo delle risorse rivenienti dalle disposizioni di cui al comma 1. In proposito, prende atto del fatto che il predetto importo corrisponde a quello che la relazione tecnica e il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari allegati al provvedimento associano in termini di maggiori entrate, per l'anno 2026, alle disposizioni di cui al comma 1. Non ha, pertanto, osservazioni da formulare.

Tutto ciò considerato, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Istituzione della Giornata della ristorazione.

C. 1672-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, ricorda che la proposta di legge, nel testo risultante dalle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione Attività produttive, è già stata esaminata in sede consultiva dalla Commissione Bilancio, che, nella seduta del 15 ottobre 2024, ha espresso su di essa parere favorevole con due condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Rammenta, altresì, che in data 22 ottobre 2024 la Commissione Attività produttive ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento, recependo le condizioni contenute nel parere della Commissione Bilancio senza apportare ulteriori modifiche al testo.

Tanto premesso, segnala, tuttavia, l'esigenza di un aggiornamento delle disposizioni di carattere finanziario sia per quanto attiene alla decorrenza degli oneri derivanti dal provvedimento in esame sia per quanto attiene alla relativa copertura finanziaria.

In primo luogo, osserva che le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 2, comma 1, terzo periodo, e comma 2, terzo periodo, che determinano oneri per complessivi 45.000 euro nel corso dell'anno 2025, sono riferibili ad attività da svolgere in occasione della Giornata della ristorazione, istituita dall'articolo 1, che avrà luogo il terzo sabato del mese di maggio di ogni anno. Alla luce di tale circostanza, rileva che i relativi oneri non potranno che decorrere dall'anno 2026.

Parimenti, evidenzia come si renda necessario modificare le disposizioni finanziarie contenute nell'articolo 4, comma 1, del provvedimento al fine di indicare che gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, commi 1 e 2, decorreranno dall'anno 2026 e di aggiornare la norma che prevede la riduzione del fondo speciale di parte corrente facendo riferimento alle proiezioni del predetto fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025.

Rispetto a entrambe le modifiche prospettate, appare comunque opportuno, a suo avviso, acquisire l'avviso del Governo.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, con riferimento ai rilievi formulati dalla relatrice, conferma che occorre differire all'anno 2026 la decorrenza degli oneri complessivamente derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, posto che gli stessi, essendo riferibili ad attività da svolgere in occasione della Giornata della ristorazione, non potranno che determinarsi a partire dalla predetta annualità giacché la medesima Giornata, ai sensi dell'articolo 1 della proposta di legge, avrà luogo il terzo sabato del mese di maggio.

Conferma, altresì, che è necessario modificare corrispondentemente la disposizione di copertura finanziaria di cui all'articolo 4, comma 1, prevedendo in tale contesto la riduzione delle proiezioni del fondo speciale di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, anziché di quello riferito all'anno 2024, in ragione della conclusione di tale ultimo esercizio finanziario.

Rebecca FRASSINI (LEGA), relatrice, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 1672-A, che prevede l'istituzione della Giornata della ristorazione,

preso atto che il Governo ha confermato l'esigenza di:

differire all'anno 2026 la decorrenza degli oneri complessivamente derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, posto che gli stessi, essendo riferibili ad attività da svolgere in occasione della Giornata della ristorazione, non potranno che determinarsi a partire dalla predetta annualità giacché la medesima Giornata, ai sensi dell'articolo 1 della proposta di legge, avrà luogo il terzo sabato del mese di maggio;

modificare corrispondentemente la disposizione di copertura finanziaria di cui all'articolo 4, comma 1, prevedendo in tale

contesto la riduzione delle proiezioni del fondo speciale di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, anziché di quello riferito all'anno 2024, in ragione della conclusione di tale ultimo esercizio finanziario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: dall'anno 2025 con le seguenti: dall'anno 2026;

al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: dall'anno 2025 con le seguenti: dall'anno 2026.

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

sostituire le parole: dall'anno 2025 con le seguenti: dall'anno 2026;

sostituire le parole: bilancio triennale 2024-2026 con le seguenti: bilancio triennale 2025-2027;

sostituire le parole: per l'anno 2024 con le seguenti: per l'anno 2025 ».

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

Maria Cecilia GUERRA (PD-IDP) manifesta il proprio disappunto rispetto alla proposta di legge in esame, istitutiva di una nuova giornata nazionale, stigmatizzando la tendenza sempre più accentuata del Parlamento a dedicare una parte non irrilevante della programmazione dei lavori all'esame di provvedimenti, quale quello

di cui ora si discute, volti all'istituzione di celebrazioni e ricorrenze aventi ad oggetto le tematiche più disparate.

Richiama, pertanto, l'attenzione dei colleghi affinché si operi una valutazione complessiva di tale fenomeno, al fine di assumere le più opportune determinazioni volte a contenerne la portata.

Nel rilevare, altresì, come l'accentuazione di tale tendenza sia, peraltro, riconducibile alle prerogative esercitate dalla maggioranza nell'individuazione dei contenuti e delle priorità in sede di programmazione dei lavori parlamentari, denuncia come, nel caso di specie, diversamente da altri provvedimenti istitutivi di giornate o celebrazioni che sono stati oggetto dell'esame della Commissione Bilancio nel corso degli ultimi mesi, la proposta di legge preveda una specifica autorizzazione di spesa finalizzata alla realizzazione delle diverse attività funzionali alle iniziative di celebrazione della Giornata di cui trattasi, sottolineando, pertanto, come tale circostanza segnali, a suo avviso, una disparità di trattamento tra provvedimenti tra loro analoghi.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), pur comprendendo le considerazioni formulate dalla deputata Guerra in ordine al crescente numero di proposte di legge aventi ad oggetto l'istituzione di giornate nazionali, fa presente come, in questa fase procedurale, il compito della Commissione Bilancio sia quello di valutare i profili di carattere finanziario di tali provvedimenti ai fini dell'espressione del relativo parere all'Assemblea. Invita, pertanto, le forze politiche a manifestare il dissenso testé espresso nelle sedi opportune, in particolare veicolando tali istanze ai rispettivi presidenti dei gruppi parlamentari, affinché la questione sia affrontata in modo organico nell'ambito delle riunioni della Conferenza dei presidenti di Gruppo dedicate alla programmazione dei lavori della Camera.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S) evidenzia, in primo luogo, come nella proposta di legge attualmente all'esame della Com-

missione, diversamente da altre proposte di legge di analogo tenore, sia previsto lo stanziamento di risorse, rilevando in ciò un'evidente asimmetria rispetto a quanto affermato in occasione dell'esame di precedenti proposte di legge istitutive di giornate nazionali, nell'ambito delle quali non è stato previsto lo stanziamento di risorse per lo svolgimento delle attività dalle stesse contemplate.

Sottolinea, altresì, come, a suo avviso, il ruolo di questa Commissione, la cui competenza concerne tutte le tematiche afferenti non solo al bilancio dello Stato ma, altresì, alla programmazione economica, imporrebbe di prendere una posizione netta circa la necessità di limitare il novero di provvedimenti di questo tenore, considerando che le diverse proposte che sono state finora esaminate determinano, inevitabilmente, oneri a carico della finanza pubblica, cui solo in taluni casi si è provveduto mediante l'individuazione dei corrispondenti mezzi di copertura.

Ciò premesso, invita il presidente a rivolgere un chiaro appello in tal senso sia al Governo sia al Presidente della Camera.

Marco GRIMALDI (AVS), nel preannunciare il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dalla relatrice sulla proposta di legge in discussione, dichiara di non concordare con le osservazioni formulate dalla deputata Comaroli, segnalando come il proprio gruppo abbia già manifestato sul tema posizioni critiche, sia in sede di Conferenza dei presidenti di Gruppo, sia intervenendo in Assemblea nel corso dell'esame di proposte di legge istitutive di giornate nazionali.

Sottolinea, altresì, come l'esiguità degli stanziamenti previsti dalla proposta di legge in esame, in coerenza con la portata applicativa estremamente circoscritta della stessa, testimoni la misura dello iato esistente tra il contenuto di tali proposte legislative e le reali esigenze della società. Rappresenta, al riguardo, come l'attenzione del legislatore dovrebbe, viceversa, essere orientata all'esame e all'adozione di provvedimenti che siano suscettibili di pro-

durre un impatto significativo sulla collettività, evitando il proliferare di leggi volte esclusivamente a istituire giornate e momenti di celebrazione che, oltre a dare luogo a sovrapposizioni sempre più frequenti nel calendario, sono destinati, inevitabilmente, a non avere alcuna risonanza nella memoria collettiva del nostro Paese.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, segnala, in risposta ad alcuni dei rilievi formulati dai colleghi dei gruppi di opposizione, che, al netto delle diverse valutazioni in ordine alla problematica relativa all'esame di proposte di legge volte all'istituzione di giornate nazionali, il provvedimento in esame, diversamente da altre proposte di analogo tenore, si caratterizza per il fatto che le iniziative previste in occasione della celebrazione della Giornata nazionale della ristorazione hanno carattere obbligatorio e non facoltativo. Tale circostanza richiede pertanto che, nel caso di specie, sia necessario predisporre una specifica autorizzazione di spesa, provvedendo, contestualmente, alla relativa copertura finanziaria. Chiarisce, pertanto, che in virtù dei suddetti motivi non sussiste alcuna reale asimmetria tra la proposta di legge in esame e altre proposte analoghe che hanno previsto, tuttavia, il carattere facoltativo delle attività ivi richiamate e, pertanto, sono suscettibili di essere attuate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, nel segnalare che il provvedimento in discussione è all'esame dell'Assemblea, fa presente che, nell'ambito del proprio esame in sede consultiva, la Commissione Bilancio non è chiamata a valutare il merito delle disposizioni delle proposte contenute nella proposta di legge in esame, ma deve valutarne esclusivamente i profili di carattere finanziario.

Ritiene, pertanto, che non spetti alla presidenza della Commissione rivolgersi ad altri organi al fine di dare indicazioni in ordine alla definizione delle priorità politiche da perseguire nell'ambito della programmazione dei lavori parlamentari.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare.

C. 1298.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, da ultimo rinviato nella seduta dell'11 giugno 2025.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIA-LAVORI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 21 maggio 2025, la Commissione ha avviato l'esame del provvedimento in titolo, deliberando in tale data di richiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, da trasmettere entro il termine di sette giorni.

Rammenta altresì, che, successivamente, nella seduta dell'11 giugno 2025, la sottosegretaria Albano aveva comunicato che erano pervenuti, da parte del Ministero della salute, dati ed elementi in ordine ai profili finanziari del provvedimento, che al momento erano ancora all'esame della Ragioneria generale dello Stato ai fini della loro necessaria verifica.

Chiede, quindi, alla rappresentante del Governo di voler aggiornare la Commissione in ordine alla trasmissione della predetta relazione tecnica.

La sottosegretaria Lucia ALBANO fa presente che il Ministero della salute ha trasmesso al Ministero dell'economia e delle finanze una relazione tecnica contenente elementi di valutazione rispetto ai profili finanziari della proposta di legge in esame e che la Ragioneria generale dello Stato ha formulato le proprie valutazioni in ordine al provvedimento in esame alla luce dei contenuti della predetta relazione.

Deposita, pertanto, agli atti della Commissione la suddetta documentazione (*vedi allegato*).

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, preso atto della documentazione depositata dalla rappresentante del Governo, fa presente che provvederà a informare la presidenza della Commissione Affari sociali del contenuto della predetta documentazione, ai fini delle opportune valutazioni da svolgere, da parte della medesima Commissione, nell'ambito del prosieguo dell'esame, in sede referente, del provvedimento in oggetto.

La seduta termina alle 14.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.

Atto n. 273.

(Rilievi alle Commissioni III e IV).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, avverte che il Ministro della difesa, in data 3 giugno 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e

della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento in favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.

Ricorda che la Commissione Bilancio è chiamata a esprimersi sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento della Camera, ai fini della trasmissione di rilievi sui profili di natura finanziaria alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa, alle quali il provvedimento è assegnato in sede primaria. In proposito, osserva che lo schema di decreto ministeriale all'esame della Commissione reca l'approvazione della cessione a titolo gratuito in favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia di trenta veicoli blindati leggeri (VBL) PUMA 4x4 e della relativa ricambistica, la cui finalizzazione è prevista, presumibilmente, nell'arco di dodici mesi dalla firma del decreto in esame.

Rammenta, in proposito, che, secondo quanto previsto dal citato articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare, il Ministero della difesa può cedere a titolo gratuito materiali difensivi d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.

Al riguardo, fa presente che nel *dossier* redatto dello Stato maggiore della difesa e allegato allo schema di decreto in esame, di cui costituisce parte integrante, si richiama la sussistenza dei requisiti previsti dalla predetta disposizione. In particolare, rileva che il *dossier* segnala, in primo luogo, che la Repubblica di Somalia rientra tra i Paesi in via di sviluppo, come stabilito dal *Committee for Development Policy* delle Nazioni Unite, e che il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia hanno sottoscritto a Roma, in data 17 settembre 2013, un Accordo di cooperazione generale in materia di difesa, entrato in vigore il 25 luglio 2016 e avente durata illimitata.

Evidenzia che il *dossier* rappresenta, inoltre, che i veicoli oggetto della cessione sono obsoleti dal punto di vista tecnico, in quanto, entrati nel ciclo logistico negli anni '90 del secolo scorso, appartengono a un segmento del parco veicoli ormai vetusto e superato, in quanto non rispondenti alle moderne esigenze operative dell'Esercito italiano, che ha avviato processi di sostituzione con piattaforme più avanzate, che assicurano prestazioni superiori in termini di protezione, mobilità e versatilità, rendendo necessario, pertanto, il loro ritiro dal servizio attivo.

Fa presente che i citati veicoli sono, quindi, progressivamente transitati in extra-organico rispetto alle esigenze della Forza Armata e, pertanto, sono stati già dichiarati fuori servizio dal Comando logistico dell'Esercito.

Sottolinea, infine, che i veicoli oggetto della cessione sono progettati principalmente per scopi difensivi e di supporto in scenari di operazioni militari dove la mobilità e la protezione sono essenziali.

Per quanto attiene ai profili più direttamente riferibili alle competenze della Commissione Bilancio, segnala che il predetto *dossier* evidenzia che la cessione a titolo gratuito disposta dallo schema di decreto in esame non comporterà oneri aggiuntivi e che i costi derivanti dal ripristino dell'efficienza e dal trasporto saranno a carico del bilancio della Difesa.

Ciò posto, nel prendere atto di quanto rappresentato nel citato *dossier* in merito al fatto che la cessione a titolo gratuito dei predetti veicoli non comporterà oneri aggiuntivi per il bilancio della Difesa, appare comunque opportuno, a suo avviso, acquisire dal Governo ulteriori elementi informativi in merito all'ammontare dei menzionati costi, da porre a carico del bilancio della Difesa, derivanti dal ripristino dell'efficienza dei medesimi veicoli e dal loro trasporto, nonché alle poste dello stato di previsione del Ministero della difesa da cui saranno attinte le occorrenti risorse finanziarie.

La sottosegretaria Lucia ALBANO, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, conferma che all'attuazione del decreto in esame potrà prov-

vedersi senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica a valere sulle risorse disponibili nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, in quanto alle spese necessarie al ripristino dell'efficienza dei veicoli oggetto di cessione potrà provvedersi nell'ambito delle risorse destinate a legislazione vigente alla manutenzione del parco mezzi dell'Esercito italiano, mentre alle spese per il trasporto e la consegna dei veicoli oggetto di cessione si provvederà nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione EUTM Somalia.

Andrea TREMAGLIA (FDI), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione, (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia (Atto n. 273);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, che ha confermato che all'attuazione del decreto in esame potrà provvedersi senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica a valere sulle risorse disponibili nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, in quanto:

alle spese necessarie al ripristino dell'efficienza dei veicoli oggetto di cessione potrà provvedersi nell'ambito delle risorse destinate a legislazione vigente alla manutenzione del parco mezzi dell'Esercito italiano;

alle spese per il trasporto e la consegna dei veicoli oggetto di cessione si provvederà, nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione EUTM Somalia,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto in oggetto ».

La sottosegretaria Lucia ALBANO concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di valutazione formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

ALLEGATO

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298.

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA
DALLA RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

MEF - RGS - Prot. 169389 del 17/06/2025 - U



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE PER LA SPESA SOCIALE
IGESPES - UFFICIO I

All'Ufficio Legislativo Economia

e, p.c. All'Ufficio del Coord. Legislativo

Rif. prot. entrata N. 164375 del 09/06/2025

Allegati:

Rif. Prot. Mittente:

OGGETTO: A C. 1298 - Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare

È stato esaminato il provvedimento in oggetto unitamente alla relazione tecnica trasmessa dal Ministero della salute e al dossier degli Uffici del servizio bilancio della Camera.

Il disegno di legge in esame prevede norme concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché una delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare.

Al riguardo, in via preliminare si osserva che dai suddetti elementi forniti dal Ministero della salute emergono rilevanti criticità, tra le quali la circostanza che *“gli oneri derivanti dalla proposta di legge in esame risultano sensibilmente superiori rispetto alle coperture previste dall'articolo 12”*.

In particolare, si rileva che tali oneri, comunque non puntualmente quantificati né nel testo del provvedimento, né dal Ministero della salute, derivano principalmente da quanto disposto dall'articolo 1, che prevede che a decorrere dall'anno 2024 l'incidenza della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo (PIL) **non possa essere inferiore all'8 per cento annuo**.

In merito a tale disposizione, si osserva che tenuto conto del livello di spesa sanitaria previsto nei vigenti documenti di finanza pubblica, pari al 6,4 per cento del PIL per gli anni 2025, 2026 e 2027, come evidenziato anche nel dossier degli Uffici del servizio bilancio della Camera l'incremento all'8 per cento comporta una **maggiore spesa di rilevante entità, priva di idonea copertura**.

Anche per le altre disposizioni, ci si riserva di esprimere un compiuto parere solo a seguito dell'acquisizione di una relazione tecnica che dia conto degli effetti finanziari derivanti da ogni singola disposizione, (in particolare gli **articoli 2, 3, 4, 6, 9, 10 e 11**).

Con riferimento all'articolo **12 (Disposizioni finanziarie)**, si fa presente che al comma 1, in difformità a quanto previsto dall'articolo 17 della legge n. 196 del 2009, non viene indicato l'ammontare complessivo degli oneri derivanti dalla proposta di legge né richiamate espressamente le disposizioni del provvedimento che determinano tali oneri. Inoltre, a fronte di interventi a carattere permanente sul Fondo del Servizio sanitario nazionale la copertura finanziaria indicata è limitata ai soli anni 2025-2030.

Con riferimento alla clausola di copertura si segnala che non sono indicate puntualmente le autorizzazioni legislative di spesa che si intendono ridurre, i parametri sottostanti la spesa di cui si propone la modifica o le attività e i servizi resi da ridurre per conseguire i risparmi attesi. La modalità di copertura proposta prevede invece un generico riferimento ad interventi di revisione della spesa da attuare con provvedimenti regolamentari e amministrativi (che non consentono peraltro di intervenire su autorizzazioni di spesa o parametri fissati per legge) senza indicare la tipologia di spese interessate, eventuali esclusioni e la platea delle Amministrazioni interessate. Inoltre, il rinvio generico a provvedimenti normativi futuri da adottare entro la data del 31 dicembre 2025, non rende possibile valutare gli eventuali effetti attesi.

Inoltre, la norma non fornisce indicazioni su come assicurare il raggiungimento dei risparmi previsti in caso di mancata adozione dei richiamati provvedimenti mediante variazione delle aliquote di imposta e la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 31 marzo 2024, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Su tale ultima modalità di copertura che prevede la variazione delle aliquote di imposta e la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, rinviando ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze le modalità tecniche di attuazione con riferimento ai singoli regimi interessati, nel rinviare anche alle valutazioni del Dipartimento delle finanze, si fa presente che la stessa non è idonea in quanto non garantisce la contestuale compensazione tra oneri e copertura finanziaria. Per la stessa motivazione, non è assensibile la previsione di individuare attraverso un atto amministrativo, la cui datazione peraltro risulta ormai decorsa, i regimi fiscali da rideterminare in quanto questi ultimi sono stabiliti per legge.

Si rileva, infine, che la mancata indicazione delle misure sulle quali si intende intervenire impedisce la necessaria stima del correlato maggior gettito. Si rinvia, sul punto, anche all'avviso del Dipartimento delle finanze.

Per quanto sopra esposto, pertanto, **il provvedimento non può avere ulteriore corso.**

Il Ragioniere Generale dello Stato

Daria Perrotta

Firmato digitalmente

RELAZIONE TECNICA

In merito agli effetti finanziari derivanti dall'attuazione delle disposizioni contenute nel provvedimento in argomento, si rappresenta quanto segue.

In ordine alla determinazione degli oneri, si evidenzia che il disegno di legge in parola pone in essere una quantificazione parziale degli stessi, lasciando dunque incerta la precisa identificazione del *quantum* di spesa e le relative annualità.

Allo stesso tempo, la decorrenza degli effetti finanziari di talune norme risale ad annualità già decorse. A ciò, si aggiunga che talune disposizioni sono suscettibili di comportare oneri non quantificati, come ad esempio l'articolo 1, comma 1, che stabilisce l'innalzamento dal 2024 dell'incidenza della spesa sanitaria sul PIL - che non potrà essere inferiore all'8 per cento annuo - e del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, che è aumentato su base annua di una percentuale pari al doppio del tasso di inflazione.

Ciò premesso, si evidenzia che gli oneri derivanti dalla proposta di legge in esame risultano sensibilmente superiori rispetto alle coperture previste dall'articolo 12.

Inoltre, tale disposizione, coprendo oneri certi con entrate incerte, si pone in contrasto con le previsioni dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 196 del 2009 il quale richiede la contemporaneità tra la previsione degli oneri aggiuntivi e l'individuazione dei relativi mezzi di copertura, in attuazione dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione.

Si consideri, da ultimo, che la clausola di copertura opera sino all'anno 2030, mentre diversi oneri recati dal disegno di legge sono autorizzati "*a decorrere*" e, quindi, oltre la citata soglia temporale dell'anno 2030.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00286 Congedo: Modalità di emissione dello scontrino fiscale in caso di transazioni effettuate con strumenti di pagamento elettronici (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00081</i>)	50
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

DL 73/2025: Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti. C. 2416 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	52
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	57

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	54
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

RISOLUZIONI

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.30.

7-00286 Congedo: Modalità di emissione dello scontrino fiscale in caso di transazioni effettuate con strumenti di pagamento elettronici.

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00081*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta dell'11 giugno 2025.

Saverio CONGEDO (FDI) avverte i colleghi di aver apportato al testo della risoluzione alcune modifiche, che non ne alterano tuttavia il contenuto sostanziale. Rileva come la riformulazione proposta (*vedi allegato 1*) si limiti – rispetto all'impegno al Governo contenuto nel testo originario – a prevedere una gradualità nella introduzione dell'obbligo, posto a carico degli esercenti, di dotarsi di sistemi di generazione e trasmissione digitale dello scontrino fiscale. Più nel dettaglio, evidenzia che è prevista una diversa scansione temporale di tale obbligo che non decorrerà più, come inizialmente previsto, dal 1° gennaio 2026, bensì: dal 1° gennaio 2027 per le imprese della grande distribuzione; dal 1° gennaio

2028 per tutti gli altri soggetti con volume d'affari superiore a una certa soglia; dal 1° gennaio 2029 per la parte restante degli esercenti.

La sottosegretaria Lucia ALBANO esprime parere favorevole sulla risoluzione in titolo, ove riformulata nei termini illustrati dal suo presentatore.

Enrica ALIFANO (M5S), pur condividendo il testo della risoluzione, come riformulato, evidenzia che, al punto *b*) dell'impegno rivolto al Governo, non è specificata la soglia del volume d'affari sulla base della quale deve essere individuata la categoria di esercenti per la quale l'obbligo di dotarsi di specifici strumenti tecnologici – finalizzato alla trasmissione telematica degli scontrini – decorre dal 1° gennaio 2028. Ritiene, quindi, opportuno che tale elemento di incertezza venga superato indicando in modo puntuale la soglia di riferimento.

Saverio CONGEDO (FDI), in risposta al rilievo sollevato dalla collega Alifano, osserva come la formulazione adottata consentirà al Governo, una volta approvata la risoluzione, di fissare con precisione, anche con il supporto degli uffici tecnici dei Ministeri, la soglia in esame, in coerenza con la composizione del tessuto industriale e commerciale del Paese.

Virginio MEROLA (PD-IDP) ritenendo condivisibile l'impianto della risoluzione e l'obiettivo di giungere al superamento degli scontrini fiscali cartacei quale modalità ordinaria di emissione degli stessi, chiede di aggiungere, tra gli impegni rivolti al Governo, quello di valutare l'opportunità di utilizzare la trasmissione telematica dei corrispettivi di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 127 del 2015, quale prova di acquisto per l'esercizio della garanzia legale riconosciute dal Codice del consumo o della garanzia commerciale offerta dai soggetti che cedono beni o servizi.

Massimo MILANI (FDI), intervenendo in qualità di cofirmatario, evidenzia come

il testo della risoluzione – che opportunamente reca una gradualità nell'attuazione degli impegni previsti – poggi sulle innovazioni tecnologiche in atto che già consentono oggi, soprattutto alla grande distribuzione, l'invio telematico dello scontrino fiscale.

Precisa quindi, in risposta alla notazione della collega Alifano, che l'impegno al Governo contenuto nella risoluzione, in quanto tale non necessariamente deve recare, come invece nel caso di una disposizione normativa, tutti gli elementi necessari alla sua diretta applicazione.

Con riferimento, poi, alla richiesta del deputato Merola, pur manifestandosi aperto all'accoglimento di ulteriori contributi, dichiara di ritenere prioritaria – considerata la condivisione da parte del Governo dell'attuale formulazione – l'approvazione della risoluzione nella seduta odierna, al fine di dare un tempestivo impulso all'attività dell'Esecutivo, anche considerando che lo stesso dovrà condurre, sul punto, i necessari approfondimenti.

Mauro DEL BARBA (IV-C-RE) chiede al presentatore se la trasmissione telematica dello scontrino fiscale sia stata valutata anche sotto il profilo della tutela della *privacy* del singolo acquirente.

Massimo MILANI (FDI) evidenzia come per l'invio telematico del documento commerciale sia sempre richiesta una manifestazione di volontà dell'acquirente.

Mauro DEL BARBA (IV-C-RE) pur ritenendosi rassicurato dalla risposta ricevuta, riflette sulla possibilità di prevedere che la trasmissione in via telematica del documento commerciale sia fatta mantenendo l'anonimato dell'acquirente.

Andrea DE BERTOLDI (LEGA) dichiara, anzitutto, di concordare con i contenuti della risoluzione e con le finalità a cui essa mira.

Evidenzia, poi – richiamando la sua esperienza di deputato di opposizione della scorsa legislatura e cogliendo l'occasione del recente rinnovo dell'ufficio di presi-

denza della Commissione – l'importanza dell'interazione in Commissione tra le diverse forze politiche, come anche delle interloquzioni tra la Commissione e il Governo. In forza di tali considerazioni, chiede ai colleghi di maggioranza, al Presidente e al Governo di intensificare, per il futuro, il confronto e la condivisione parlamentare, in un sistema nel quale deve essere garantito l'equilibrio tra poteri. Ritiene che un simile approccio non potrebbe che giovare alla maggioranza e al suo rapporto con le opposizioni, che dovrebbero a suo avviso essere maggiormente coinvolte e non trovarsi nelle condizioni di dover assumere decisioni tra opzioni che non si è contribuito a elaborare. Un più ampio confronto sarebbe inoltre funzionale ad una rinnovata centralità del Parlamento all'interno di un sistema che dovrebbe, per come è attualmente strutturato, far perno proprio sull'attività parlamentare.

Marco OSNATO, *presidente*, ricorda che i Presidenti della Camera e del Senato hanno, ufficialmente preso posizione sulle questioni sollevate dal collega De Bertoldi, invitando ad un uso non eccessivo della decretazione d'urgenza e sottolineando l'importanza del dibattito parlamentare.

Per quanto riguarda, più in particolare, l'attività della Commissione, conferma la propria massima disponibilità al confronto e ad ogni iniziativa di approfondimento. Richiama, tra le attività istruttorie fondamentali nei lavori della Commissione, lo svolgimento di audizioni, rispetto alle quali rinnova l'invito ad una più ampia partecipazione. Quanto al confronto della Commissione con il Governo, che già l'Esecutivo assiduamente garantisce, si farà senz'altro promotore di sua ancor più ampia partecipazione laddove necessario.

Saverio CONGEDO (FDI), intervenendo con riferimento alle osservazioni del collega De Bertoldi, ritiene, al contrario, che la Commissione abbia coltivato delle buone pratiche di confronto sia tra forze politiche, sia tra Parlamento e Governo. Ciò, a suo parere, è evidenziato anche dall'*iter* della risoluzione in esame. Sottolinea, in-

fatti, come la discussione della stessa sia stato avviato in una precedente seduta, lasciando ampio spazio alla formulazione di osservazioni sia da parte dei deputati, sia parte del Governo. Quanto alle proposte di modifica al testo della risoluzione, formulate dai colleghi nella seduta odierna, si tratta a suo avviso di spunti interessanti che, sebbene non immediatamente accoglibili, potranno senz'altro essere tenuti in debita considerazione dal Governo ed essere oggetto di approfondimento nel corso delle future interloquzioni.

Angela RAFFA (M5S) evidenzia come la dotazione di nuovi strumenti tecnologici da parte degli esercenti richieda la fissazione di tempistiche certe da parte del Governo, che dovrà indicare con congruo anticipo alle categorie interessate la decorrenza dell'obbligo di adeguamento previsto. Ritiene che, in caso contrario, il rischio sia quello di procedere a successive deroghe dell'entrata in vigore dello stesso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione, come riformulata, che assume il n. 8-00081 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 13.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Lucia Albano.

La seduta comincia alle 13.45.

DL 73/2025: Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e

resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti.

C. 2416 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e IX).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Laura CAVANDOLI (LEGA), *relatrice*, ricorda che il decreto-legge si compone di 17 articoli. Nel rinviare per un maggiore approfondimento alla documentazione predisposta dagli uffici, evidenzia anzitutto che il provvedimento è articolato in sette Capi.

Il Capo I reca disposizioni urgenti in materia di infrastrutture e di lavori pubblici, tra l'altro modificando e integrando e la normativa per il riavvio delle attività volte alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Il Capo II reca disposizioni in materia di autotrasporto, di motorizzazione civile e di circolazione dei veicoli.

Il Capo III contiene disposizioni urgenti nel settore portuale e marittimo, tra cui norme in materia di ordinamento portuale e demanio marittimo.

Il Capo IV contiene disposizioni urgenti in materia di infrastrutture e trasporti relative a procedure di infrazione e a vincoli derivanti dall'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, tra cui norme sulla revisione dei prezzi nel settore dei contratti pubblici, interventi urgenti di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture stradali di interesse nazionale nei territori colpiti dagli eventi alluvionali, nonché alcune modifiche alla disciplina delle concessioni autostradali.

Il Capo V reca interventi urgenti di competenza del ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione e il finanziamento di eventi sportivi di rilievo internazionale, volti tra l'altro alla realizzazione delle opere funzionali allo svolgimento delle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026.

Il Capo VI contiene disposizioni urgenti di spesa per garantire la continuità dei servizi pubblici nel settore dei trasporti e, in particolare, norme per garantire la con-

tinuità e regolarità dei servizi svolti dalla Gestione governativa Ferrovia Circumetnea.

Il Capo VII reca le disposizioni finali, prevedendo che il decreto-legge entri in vigore dal 21 maggio 2025.

Per quanto di specifico interesse per la Commissione Finanze segnala l'articolo 6, comma 1 del provvedimento, che interviene in materia di aggiornamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime.

Rammenta al riguardo che l'articolo 04, comma 1, del decreto-legge n. 400 del 1993, stabilisce che tale aggiornamento sia effettuato con decreto ministeriale – di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – sulla base della media fra gli indici ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati e l'indice dei prezzi per il mercato all'ingrosso. Tale ultimo indice, che in passato rappresentava un indice di riferimento per i prezzi nella fase distributiva, ha perso, nel tempo, significatività e di conseguenza l'ISTAT, dal 1° gennaio 1998, non provvede più alla sua produzione e diffusione. Come riportato nella relazione illustrativa, il ruolo dell'indice è stato gradualmente sostituito dall'indice dei prezzi alla produzione dell'industria, mercato interno.

Evidenzia che la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento ricorda che in sede di aggiornamento dei canoni per le concessioni demaniali marittime relativi all'anno 2023 (decreto del direttore generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Dipartimento per la mobilità sostenibile del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 30 dicembre 2022), è stato utilizzato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali al posto dell'indice dei prezzi praticati dai grossisti.

La norma in esame stabilisce pertanto, con disposizione di rango primario, che l'aggiornamento dei canoni delle concessioni demaniali marittime sia effettuato con l'utilizzo dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, in assenza della produzione o diffusione dell'indice dei prezzi per il mercato all'ingrosso.

Formula dunque una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 giugno 2025.

Marco OSNATO, *presidente*, comunica che sul testo del provvedimento, come modificato dalla Commissione nella seduta dello scorso 11 giugno, sono pervenuti i pareri favorevoli della I Commissione Affari Costituzionali e della X Commissione Attività Produttive, mentre il Comitato per la Legislazione ha espresso un parere senza osservazioni. La Commissione per le questioni regionali ha invece comunicato che

non esprimerà il proprio parere sul provvedimento.

Preso atto che le Commissioni Giustizia e Bilancio sono attualmente convocate per l'espressione del proprio parere sul provvedimento, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.55, è ripresa alle 14.

Marco OSNATO (FDI), *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni II Giustizia e V Bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire alla relatrice, onorevole Matera, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente in Assemblea.

Marco OSNATO (FDI), *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

7-00286 Congedo: Modalità di emissione dello scontrino fiscale in caso di transazioni effettuate con strumenti di pagamento elettronici.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La VI Commissione,

premessi che:

a seguito dell'introduzione della trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dei dati relativi ai corrispettivi giornalieri, il cosiddetto scontrino fiscale ha assunto, nella maggior parte dei casi, natura di mero documento commerciale;

come risulta infatti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 127 del 2015, la memorizzazione e l'invio telematico all'Agenzia delle entrate dei dati relativi ai corrispettivi giornalieri sostituiscono gli obblighi di registrazione di cui all'articolo 24 del Testo unico Iva nonché, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, gli obblighi di certificazione fiscale dei corrispettivi di cui all'articolo 12, comma 1, della legge n. 413 del 1991 ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1996;

il medesimo comma 5 prevede inoltre che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico siano individuate le tipologie di documentazione idonee a rappresentare, anche ai fini commerciali le operazioni eseguite;

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 7 dicembre 2016, attuativo della predetta norma, dispone che i citati documenti commerciali siano emessi tramite strumenti tecnologici che garantiscano l'inalterabilità e la sicurezza dei dati, compresi quelli che consentono i pagamenti con carta di debito e di credito;

il medesimo decreto, tuttavia, prevede che il documento sia normalmente emesso su supporto cartaceo e che, solo previo accordo con il destinatario, esso possa essere emesso in formato elettronico;

in sostanza ancora oggi molte transazioni minori comportano l'emissione di un documento cartaceo di natura meramente commerciale tramite i registratori di cassa e gli altri apparati idonei alla registrazione di tali transazioni;

la carta utilizzata per gli scontrini fiscali non può essere smaltita come la carta comune, in quanto non si tratta di pura cellulosa, ma sono in essa presenti additivi chimici che la rendono non riciclabile la produzione di scontrini cartacei comporta, oltre all'abbattimento degli alberi necessari alla produzione della carta, anche l'utilizzo di enormi quantità d'acqua, con un non trascurabile impatto ambientale;

guardando alle esperienze di altre nazioni, diversi Paesi, dalla Francia ad alcuni Stati degli Stati Uniti d'America, hanno reso facoltativa la stampa delle ricevute anche utilizzando, invece di essa, la trasmissione elettronica delle stesse. Allo stesso modo diverse catene commerciali della grande distribuzione organizzata, già oggi, anche in Italia, hanno assunto iniziative per dematerializzare il documento commerciale;

da ultimo, l'articolo 1, comma 74, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio 2025), sostituendo integralmente il comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 127 del 2015, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2026, l'obbligo di collegamento tra lo strumento elettronico di pagamento (Pos) ed il registratore di cassa telematico al fine di registrare, memorizzare in modo puntuale e trasmettere in forma aggregata all'Agenzia delle entrate i dati dei corrispettivi dei pagamenti elettronici giornalieri;

vista la natura meramente commerciale di gran parte dei documenti citati appare irragionevole sotto il profilo ambientale perpetuare la produzione di documenti sostanzialmente inutili, non riciclabili e con un significativo impatto ambientale sia in riferimento alla produzione sia allo smaltimento dei medesimi;

fatta salva la possibilità da parte degli acquirenti di richiedere comunque la stampa del documento commerciale,

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a prevedere una graduale introduzione, a partire dal 1° gennaio 2027, dell'obbligo di dotare gli strumenti tecnologici per la memorizzazione elettronica e la trasmissione

telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate di un sistema predisposto per la generazione e trasmissione del documento commerciale all'acquirente anche in formato digitale, secondo le seguenti tempistiche:

a) dal 1° gennaio 2027 per le imprese della grande distribuzione;

b) dal 1° gennaio 2028 per tutti gli altri soggetti con volume d'affari superiore a una certa soglia;

c) dal 1° gennaio 2029 per la parte restante degli esercenti.

(8-00081) « Congedo, Milani, Filini, Giordano, Matera, Testa, Benvenuti Gostoli, Caiata, Iaia, Lampis, Mattia, Fabrizio Rossi ».

ALLEGATO 2

DL 73/2025: Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti. C. 2416 Governo.

PARERE APPROVATO

La VI Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2416, di conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, recante: « Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata ge-

stione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	58
Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	58
Autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Museo nazionale della fotografia. C. 2112- <i>quinquies</i> Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	60

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00304 Mollicone: Promozione delle candidature a Patrimonio mondiale Unesco della via Francigena e dei luoghi etruschi, di:

Jacopo Caucci von Saucken, professore di lingua e letteratura spagnola presso l'Università degli Studi di Firenze.

Sara Tognini, responsabile culturale dell'Associazione Leonardo di Borgo del Ponte-Massa.

Luca Bruschi, direttore dell'Associazione Europea Vie Francigene.

Federico Eligi, consigliere del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.

Ledo Prato, segretario generale dell'Associazione Mecenate 90 60

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza della vicepresidente Valentina GRIPPO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Valentina GRIPPO, *presidente*, avverte che il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico.

C. 2423 Governo.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rossano SASSO (LEGA), *relatore*, riferisce che il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile 2025 e presentato alla Camera lo scorso 23 maggio.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, esso si compone di tre articoli.

L'articolo 1 è composto da quattro commi e reca « Disposizioni in materia di

consenso informato preventivo delle famiglie». Al comma 1, si dispone che le istituzioni scolastiche sono tenute a richiedere il consenso informato preventivo dei genitori o degli studenti, se maggiorenni, per la partecipazione a eventuali attività che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità, nonché ad acquisire tale consenso previa messa a disposizione, per opportuna visione, del materiale didattico che intendono utilizzare per le attività medesime. Si prevede altresì che le istituzioni scolastiche adeguino conseguentemente il Patto educativo di corresponsabilità.

Rileva che al comma 2 viene previsto che la partecipazione alle attività extracurricolari eventualmente previste dal Piano triennale dell'offerta formativa che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità richieda il consenso informato preventivo, in forma scritta, dei genitori o degli studenti, se maggiorenni, e che questo sia acquisito previa messa a disposizione, per opportuna visione, del materiale didattico che si intende utilizzare per le attività medesime. Il consenso informato preventivo dovrà essere richiesto entro il settimo giorno antecedente alla data prevista per lo svolgimento delle attività, e la relativa richiesta dovrà esplicitare le finalità, gli obiettivi educativi e formativi, i contenuti, gli argomenti, i temi e le modalità di svolgimento delle attività citate, oltre che l'eventuale presenza di esperti esterni o di rappresentanti di enti o di associazioni che siano stati a vario titolo coinvolti nel rispetto del procedimento di cui al successivo articolo 2. Il comma specifica che, in caso di mancata adesione alle attività, gli studenti si astengono dalla frequenza.

Evidenzia che ai sensi del comma 3, anche per la partecipazione alle attività relative all'ampliamento dell'offerta formativa eventualmente previste dal Piano triennale dell'offerta formativa che riguardino temi attinenti all'ambito della sessualità è richiesto il consenso informato preventivo, in forma scritta, dei genitori o degli studenti, se maggiorenni, secondo le medesime modalità sopra descritte. Si pre-

vede che, in caso di mancata adesione alle attività in questione, l'istituzione scolastica debba in questo caso garantire, mediante i propri strumenti di flessibilità e di autonomia didattica e organizzativa, la fruizione di attività formative alternative, comunque comprese nel Piano triennale dell'offerta formativa.

Al comma 4 si dispone che, fermo restando quanto previsto dalle relative Indicazioni nazionali, per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria sono escluse, in ogni caso, le attività didattiche e progettuali nonché ogni altra eventuale attività aventi ad oggetto temi attinenti all'ambito della sessualità.

L'articolo 2, costituito da un solo comma, reca « Disposizioni in materia di coinvolgimento di soggetti esterni nello svolgimento delle attività scolastiche ». Sottolinea che esso dispone che il coinvolgimento di soggetti esterni nello svolgimento di attività formative curricolari ed extracurricolari sia subordinato alla deliberazione del collegio dei docenti e all'approvazione del consiglio di istituto, e che, ai fini della selezione dei citati soggetti esterni, il collegio dei docenti definisca i criteri sulla base dei quali procedere alla comparazione e alla valutazione dei titoli e della comprovata esperienza professionale, scientifica o accademica nelle materie oggetto dell'intervento nonché della coerenza con la finalità educativa e dell'adeguatezza al livello di maturazione e all'età degli studenti.

L'articolo 3, composto anch'esso da un solo comma, reca la clausola di invarianza finanziaria, disponendo che dall'attuazione delle disposizioni del disegno di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione degli adempimenti previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Valentina GRIPPO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Museo nazionale della fotografia.

C. 2112-*quinquies* Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, riferisce che il disegno di legge in esame è frutto dello stralcio, disposto ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento della Camera, di una disposizione presente nel testo originario del disegno di legge di bilancio per il 2025 (AC 2112), di cui costituiva l'articolo 89, comma 2.

Lo stralcio della disposizione citata è stato disposto nella seduta del 29 ottobre 2024 (n. 373) dell'Assemblea della Camera dei deputati, e motivato sulla base del fatto che essa recava «interventi di carattere microsettoriale», e in quanto tale estranea all'oggetto proprio del disegno di legge di bilancio, come definito dalla legge di contabilità nazionale (legge n. 196 del 2009).

La disposizione stralciata ha così dato luogo a un nuovo e separato disegno di legge, che ha assunto la numerazione AC 2112-*quinquies*. Anche in questa nuova veste, essa mantiene tuttavia la numerazione interna che recava nel disegno di legge originario, di cui, come si è già detto, costituiva l'articolo 89, comma 2.

Venendo al contenuto della disposizione in esame, rappresenta che il suo unico comma autorizza la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2025 al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo nazionale della fotografia.

Ricorda che il 21 marzo 2024 è stato siglato un accordo di valorizzazione ai sensi dell'articolo 112, comma 4, del codice dei beni culturali e paesaggistici di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, tra il Ministero della Cultura, il comune di Cinisello Balsamo e la Città metropolitana di Milano volto alla valorizzazione del patrimonio fotografico e artistico in possesso della allora «Fondazione Museo

di fotografia contemporanea di Cinisello Balsamo (MuFoCo)» e alla promozione della creatività contemporanea nel campo della fotografia, con il quale è stato previsto l'ingresso del Ministero della Cultura nella compagine della fondazione la cui denominazione è stata modificata in Fondazione Museo nazionale della fotografia (MUNAF). Il nuovo statuto della Fondazione, che ha recepito tali novità, ivi incluso il cambio di denominazione, è stato redatto in data 3 dicembre 2024.

Sottolinea altresì che, nelle settimane immediatamente successive allo stralcio della disposizione in commento, è entrato in vigore il comma 3 dell'articolo 10 decreto-legge n. 201 del 2024 (cosiddetto «Decreto Cultura»), con il quale è stata autorizzata, per il solo 2025, la spesa di 500.000 euro al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo di fotografia contemporanea, con oneri a valere sul Fondo per la tutela, la valorizzazione e il sostegno del patrimonio culturale e del settore cinema e spettacolo dal vivo.

Valentina GRIPPO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE.

Audizione informale, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00304 Mollicone: Promozione delle candidature a Patrimonio mondiale Unesco della via Francigena e dei luoghi etruschi, di:

Jacopo Caucci von Saucken, professore di lingua e letteratura spagnola presso l'Università degli Studi di Firenze.

Sara Tognini, responsabile culturale dell'Associazione Leonardo di Borgo del Ponte-Massa.

Luca Bruschi, direttore dell'Associazione Europea
Vie Francigene.

Ledo Prato, segretario generale dell'Associazione Me-
cenate 90.

Federico Eligi, consigliere del presidente della Re-
gione Toscana, **Eugenio Giani**.

L'audizione informale è stata svolta dalle
13.10 alle 13.40.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Parco nazionale del Monte Conero. C. 1798 Benvenuti Gostoli, C. 2246 Curti e C. 2268 Fedè	62
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04094 Morfino: Intendimenti volti a garantire l'avanzamento dei progetti infrastrutturali previsti dal PNISSI nella Regione Siciliana	63
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	66
5-04095 Simiani: Iniziative in merito alla procedura di affidamento della concessione della tratta A22 Modena-Brennero, con particolare riferimento al diritto di prelazione della società Autostrada del Brennero S.p.A.	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-04097 Rotelli: Tempistiche relative al completamento dei lavori straordinari di risanamento del ponte sul fiume Arrone e alla conseguente riapertura al traffico dello stesso	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	69
5-04098 Bonelli: Elementi in merito alla rivalutazione contrattuale del corrispettivo relativo alla realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	70
5-04096 Mazzetti: Elementi in ordine all'iter dell'intervento di potenziamento infrastrutturale del viale Leonardo da Vinci a Prato	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	65

COMITATO RISTRETTO

Martedì 17 giugno 2025.

Istituzione del Parco nazionale del Monte Conero. C. 1798 Benvenuti Gostoli, C. 2246 Curti e C. 2268 Fedè.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13 alle 13.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante.

La seduta comincia alle 13.15.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata an-

che mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04094 Morfino: Intendimenti volti a garantire l'avanzamento dei progetti infrastrutturali previsti dal PNISSI nella Regione Siciliana.

Ida CARMINA (M5S), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ida CARMINA (M5S), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo, rilevando come, nel Documento di finanza pubblica per il 2025, a fronte di interventi programmati per un ammontare complessivo pari a 12 miliardi di euro nell'ambito del Piano nazionale per le infrastrutture e la sicurezza del settore idrico in Sicilia (PNISSI), risultino effettivamente disponibili risorse per soli 4 miliardi.

Osserva, inoltre, come l'intenzione di procedere per stralci successivi in base alla disponibilità di fondi contribuisca ad alimentare un clima di incertezza non compatibile con l'esigenza di affrontare strutturalmente la crisi idrica che interessa la regione, con ricadute quotidiane sui comparti agricolo e turistico, nonché sulla popolazione. Sottolinea, in particolare, la necessità di superare approcci emergenziali — quali, ad esempio, il ricorso alle autobotti — che si stanno rivelando sempre più inadeguati rispetto alla dimensione strutturale della crisi. In tale contesto, evidenzia come non possa mancare un impegno finanziario adeguato da parte dello Stato per garantire un diritto essenziale quale l'accesso all'acqua.

Conclude auspicando che si proceda quindi con la massima celerità a reperire i fondi necessari per garantire il potenziamento delle infrastrutture idriche siciliane, anche alla luce delle proiezioni secondo cui, entro il 2030, un terzo del territorio

regionale sarà soggetto a fenomeni di desertificazione.

5-04095 Simiani: Iniziative in merito alla procedura di affidamento della concessione della tratta A22 Modena-Brennero, con particolare riferimento al diritto di prelazione della società Autostrada del Brennero S.p.A.

Sara FERRARI (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sara FERRARI (PD-IDP), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta resa dal sottosegretario Ferrante. Rileva come la previsione secondo la quale — a seguito del confronto con la Commissione europea — il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si riserva di valutare le più opportune iniziative per il corretto affidamento della concessione in titolo, coincida esattamente con l'oggetto dell'interrogazione, che avrebbe invece richiesto una presa di posizione chiara da parte del Governo e non una mera ricostruzione di elementi già noti. Nell'evidenziare la forte preoccupazione espressa dagli enti locali interessati, richiama il ruolo strategico della tratta A22 Modena-Brennero quale asse nevralgico per il traffico di persone e merci tra il Mediterraneo e il Centro-Nord Europa, sottolineando la necessità che il suo controllo rimanga in ambito pubblico, come peraltro consentito dall'attuale bando di gara. A tale riguardo, sollecita l'Esecutivo a garantire il mantenimento della gestione pubblica anche qualora la Commissione europea dovesse esprimere parere contrario rispetto alla compatibilità del diritto di prelazione della società Autobrennero S.p.A., così da scongiurare il rischio di affidare un'infrastruttura strategica a soggetti esterni al sistema Paese.

5-04097 Rotelli: Tempistiche relative al completamento dei lavori straordinari di risanamento del ponte sul fiume Arrone e alla conseguente riapertura al traffico dello stesso.

Mauro ROTELLI, *presidente*, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mauro ROTELLI, *presidente*, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario Ferrante. Nel sottolineare come l'atto di sindacato ispettivo dia voce alla preoccupazione manifestata dai sindaci dei territori interessati, accoglie positivamente l'annuncio secondo il quale le operazioni di collaudo risultano prossime al completamento, con la conseguente riapertura al traffico di entrambe le carreggiate entro il mese in corso.

A tal proposito, rileva come la tempistica indicata sia coerente non solo con l'esigenza di garantire adeguati livelli di sicurezza stradale, ma anche con la necessità di intervenire prima del significativo incremento dei flussi veicolari previsto con l'avvio della stagione estiva.

5-04098 Bonelli: Elementi in merito alla rivalutazione contrattuale del corrispettivo relativo alla realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Angelo BONELLI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Angelo BONELLI (AVS), replicando, sottolinea come dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo non emergano gli elementi richiesti nell'interrogazione, evidenziando come la stessa confermi, invece, che la rivalutazione dell'im-

porto originario dell'opera si ponga in contrasto con quanto previsto dall'articolo 72 della direttiva 2014/24/UE. In proposito, rammenta che il costo stimato dell'opera – che è stata aggiudicata per 3,9 miliardi di euro – nell'ultimo documento di economia e finanza ammonta a 13,6 miliardi di euro, oltre a 1 miliardo di opere aggiuntive. Fa inoltre presente di aver richiesto l'accesso alla convenzione stipulata con la società stretto di Messina S.p.a., al fine di conoscere le eventuali clausole penali a carico dell'amministrazione procedente, evidenziando come la mancata ostensione di tale documento sia particolarmente grave. Preannuncia, dunque, la volontà di reiterare tale richiesta, ribadendo la propria insoddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-04096 Mazzetti: Elementi in ordine all'iter dell'intervento di potenziamento infrastrutturale del viale Leonardo da Vinci a Prato.

Erica MAZZETTI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Tullio FERRANTE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Erica MAZZETTI (FI-PPE), replicando, esprime soddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, che indica in modo chiaro le fasi di realizzazione dell'intervento oggetto dell'interrogazione. Nel sottolineare come il viale Leonardo da Vinci rappresenti un'arteria fondamentale per la città di Prato, nonché per tutta l'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia, evidenzia come sia fondamentale il rispetto delle tempistiche indicate. Rammenta come l'amministrazione comunale insediatasi nel 2014 abbia scelto di affidare la gestione della strada all'Anas e come ciò abbia determinato un sensibile aumento dei costi. In conclusione, evidenzia l'importanza che, con l'avvio dei cantieri, possa comunque essere

garantita una gestione ordinata del traffico.

Mauro ROTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.10.

ALLEGATO 1

5-04094 Morfino: Intendimenti volti a garantire l'avanzamento dei progetti infrastrutturali previsti dal PNISSI nella Regione Siciliana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

In premessa occorre, innanzitutto, precisare che compete primariamente alle regioni (anche nelle funzioni di amministrazione concedente la derivazione dell'uso della risorsa idrica) e alle Autorità di bacino distrettuale competenti territorialmente (nelle funzioni di programmazione dell'uso dell'acqua) proporre la realizzazione di nuove infrastrutture idriche, monitorare l'utilizzo e stabilire le modalità di impiego della risorsa idrica nei periodi di scarsità idrica. È, altresì, compito degli Enti di Governo d'Ambito competenti territorialmente nell'ambito del servizio idrico integrato (nelle funzioni di programmazione delle infrastrutture idriche per uso potabile) proporre interventi, che saranno gestiti dai soggetti gestori il cui affidamento del servizio risulti conforme alle disposizioni vigenti.

Ciò premesso, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, assume un ruolo centrale nella pianificazione strategica degli interventi infrastrutturali relativi all'approvvigionamento idrico primario. Questa attività, condotta in collaborazione con altri enti istituzionali, tra cui il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, le Regioni e le Autorità di bacino distrettuale, si concentra su più obiettivi chiave quali il miglioramento della sicurezza delle grandi dighe esistenti mediante interventi di consolidamento e adeguamento normativo; il completamento delle dighe incompiute, con un *focus* sulla loro efficienza strutturale e funzionale; l'ottimizzazione delle opere di adduzione e distribuzione primaria, per garantire un flusso idrico più efficiente e

ridurre sprechi; la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione ad uso potabile, attraverso interventi mirati all'ammodernamento delle infrastrutture.

Per quanto di competenza, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è prioritariamente impegnato per promuovere e impegnare i concessionari di derivazione alla manutenzione, al miglioramento della sicurezza e al recupero funzionale di dighe e invasi esistenti, gravati da limitazioni di esercizio per carenze di manutenzione e di sicurezza.

Inoltre, l'uso sostenibile e la tutela delle risorse idriche è uno dei pilastri dell'azione di contrasto alla crisi climatica, che nella strategia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti viene realizzata attraverso un Piano nazionale di investimenti basato su una visione integrata e unitaria, in grado di orientare il finanziamento (e il cofinanziamento) pubblico di infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento idrico primario a scopo civile, irriguo, industriale ed energetico.

In quest'ottica, l'adozione del PNISSI rappresenta un passo fondamentale in questa direzione e testimonia l'importanza riconosciuta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dal Governo alla gestione sostenibile delle risorse idriche ed al corretto sviluppo delle relative infrastrutture al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

Ricordo che il Piano è stato adottato a dicembre 2024 includendo 418 interventi ammissibili (dei quali 59 in classe di merito A, 183 in classe B e 176 in classe C) per un valore finanziario pari a circa 12 miliardi di euro; inoltre, rientrano *ex lege* nel Piano 565 interventi già programmati di importo finanziato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti pari a circa 5 miliardi

di euro. Gli interventi riguardano l'intero territorio nazionale e sono eterogenei per settore di intervento, fabbisogno richiesto e livello di progettazione raggiunto.

Il Piano è uno strumento di pianificazione di infrastrutture idriche strategiche con una visione di medio-lungo termine costruito adottando un modello di analisi basato su quattro dimensioni: economico-finanziaria, ambientale, sociale ed istituzionale.

La nuova metodologia adottata per l'analisi delle proposte d'intervento si propone di garantire criteri di valutazione standardizzati, assicurando uniformità e confrontabilità tra opere di settori diversi, e di superare i limiti della precedente programmazione, che si basava su un elenco di interventi locali senza una valutazione sistemica dell'efficacia a livello nazionale. Inoltre, le analisi tecnico-ingegneristiche sono state integrate con valutazioni sulla sostenibilità, in linea con i Principi del G20, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Ricordo altresì che è attualmente all'esame della Conferenza Unificata, per l'acquisizione dei pareri di legge, lo schema di decreto ministeriale per l'adozione del primo stralcio attuativo che prevede la program-

mazione di 75 interventi per un importo complessivo, sulle risorse del Ministero, pari a oltre 950 milioni di euro.

Il finanziamento di ulteriori interventi verrà progressivamente attuato in nuovi stralci, in base alle risorse disponibili. La significatività della pianificazione risulta anche dal fatto che altre Amministrazioni stanno progressivamente programmando i nuovi investimenti, con loro risorse, utilizzando come base la pianificazione del PNISSI.

Per la Regione Siciliana rientrano nel PNISSI 49 interventi distinti per le tre classi di merito. Gli interventi proposti nel primo stralcio, per un importo pari a circa 92 milioni di euro, riguardano la ristrutturazione della rete irrigua dipendente dal complesso irriguo Dittaino-Ogliastro, la sostituzione della condotta metallica sul fiume Simeto e manutenzione straordinaria del sistema di paratoie dello sbarramento Contrasto sullo stesso corso d'acqua. Sono previsti, inoltre, i lavori di adeguamento del sistema di tenuta e dragaggio della Diga Rosamarina, il miglioramento delle opere utili alla gestione di detta infrastruttura e la potabilizzazione del serbatoio San Leo di Gela.

ALLEGATO 2

5-04095 Simiani: Iniziative in merito alla procedura di affidamento della concessione della tratta A22 Modena-Brennero, con particolare riferimento al diritto di prelazione della società Autostrada del Brennero S.p.A.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il quesito posto dall'onorevole interrogante consente di affrontare nuovamente la questione relativa alla procedura di gara per l'affidamento in concessione della autostrada A22 Brennero-Modena, già oggetto di un recente atto di sindacato ispettivo.

Come già avuto modo di rappresentare, la società Autostrada del Brennero è concessionaria della tratta A22 Modena-Brennero ai sensi della convenzione sottoscritta con il Concedente *pro tempore* ANAS il 29 luglio 1999. La citata convenzione è scaduta il 30 aprile 2014.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le amministrazioni territoriali interessate, con il Protocollo d'intesa del 16 gennaio 2016, hanno condiviso di procedere alla gestione della infrastruttura autostradale mediante un Accordo di cooperazione che prevedeva il coinvolgimento di una società interamente partecipata dalle amministrazioni pubbliche territoriali e locali attraverso l'istituto dell'*in-house providing*. Tale ipotesi operativa è stata recepita dal legislatore nazionale con l'articolo 13-bis del decreto-legge n. 148 del 2017.

In considerazione delle difficoltà intervenute nel perfezionamento del suddetto accordo, con il successivo decreto-legge n. 121 del 2021, si è prevista la possibilità di affidare la concessione autostradale anche mediante il ricorso all'istituto della finanza di progetto, allora disciplinato dal previgente codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016) all'articolo 183 che al comma 15, contempla il diritto

di prelazione a favore del soggetto proponente.

Alla luce del mutato contesto di riferimento, Autostrada del Brennero Spa, l'11 maggio 2022 ha presentato una proposta di finanza di progetto per la gestione della tratta e l'esecuzione di un ampio programma d'investimenti quantificabile in una spesa pari a circa 8 miliardi.

La proposta di finanza di progetto è stata oggetto di un prolungato *iter* istruttorio, che ha visto anche il coinvolgimento dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Lo scorso 3 gennaio è stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento in concessione dell'A22 che prevede l'utilizzo della procedura di cui all'articolo 72 del Codice, secondo la quale, ad una prima fase di prequalifica, segue la seconda fase d'invito agli operatori economici qualificati a presentare un'offerta. Attualmente è in corso la fase di prequalifica e il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 30 giugno 2025.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, le soluzioni individuate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che hanno portato alla definizione della procedura attualmente in corso sono oggetto di confronto con la Commissione europea, in vista anche dell'*assessment* sulle *milestone* PNRR di settore. A seguito del citato confronto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si riserva di valutare le più opportune iniziative per il corretto affidamento della concessione in discorso.

ALLEGATO 3

5-04097 Rotelli: Tempistiche relative al completamento dei lavori straordinari di risanamento del ponte sul fiume Arrone e alla conseguente riapertura al traffico dello stesso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, sulla base degli elementi forniti dalla società ANAS, rappresento quanto segue.

Come evidenziato dall'onorevole interrogante, confermo che gli interventi riguardanti il ponte sul fiume Arrone, al km 104 della strada statale 1, « Aurelia », sono stati ultimati.

In particolare, l'intervento ha comportato la demolizione e ricostruzione di un ponte in avanzato stato di degrado senza dover ricorrere all'interruzione continuativa del traffico veicolare.

Il programma dei lavori ha previsto il risanamento corticale delle pile e delle spalle del ponte e l'adeguamento della strada comunale di Campomorto nel comune di Montalto di Castro, necessaria per consentire l'accesso al cantiere dei mezzi operativi per la demolizione del ponte esistente e il varo del nuovo impalcato metallico.

Inoltre, è stato realizzato un guado per il convogliamento del torrente, che ha consentito la continuità di cantiere tra le due sponde senza interferire con il traffico esi-

stente sulla carreggiata della strada statale 1 « Aurelia » in direzione Roma.

Con riferimento alla carreggiata in direzione Grosseto, si è proceduto alla demolizione della stessa e al trasporto in cantiere dell'impalcato in acciaio consentendone il posizionamento. Tali attività hanno comportato la deviazione del traffico in doppio senso di marcia sulla carreggiata in direzione Roma, anche in questo caso senza mai interrompere completamente il flusso veicolare.

Per quanto attiene al completamento delle citate opere, le operazioni di collaudo del Ponte Arrone lungo la Strada Statale 1 « Aurelia » avranno inizio proprio nella serata di oggi, 17 giugno e si concluderanno nella nottata di domani, mercoledì 18 giugno 2025.

L'esecuzione delle suddette prove consentirà la chiusura degli adempimenti propedeutici all'apertura al traffico di entrambe le carreggiate programmata, salvo imprevisti, entro il mese di giugno 2025.

ALLEGATO 4

5-04098 Bonelli: Elementi in merito alla rivalutazione contrattuale del corrispettivo relativo alla realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue.

Come noto, l'articolo 72 della direttiva n. 24 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici disciplina le modifiche dei contratti pubblici durante il loro periodo di validità, stabilendo i casi in cui è possibile apportare modifiche senza una nuova procedura di appalto. In estrema sintesi, le modifiche sono ammissibili se non alterano la natura complessiva del contratto e se rientrano in determinate soglie di valore o circostanze impreviste.

Al comma 1 del medesimo articolo 72, la direttiva prevede che l'eventuale aumento di prezzo non deve eccedere il 50 per cento del valore del contratto iniziale. In caso di più modifiche successive, tale limitazione si applica al valore di ciascuna modifica. Secondo quanto previsto dal successivo comma 3 del medesimo articolo 72, ai fini del calcolo del valore di riferimento si tiene conto del prezzo aggiornato sulla base della clausola di indicizzazione, qualora prevista dal contratto.

Con riguardo al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, il contratto con il Contraente generale e successivi atti aggiuntivi

prevedevano l'aggiornamento del corrispettivo sulla base degli indici ISTAT.

Il valore originario di affidamento al Contraente generale pari a 3,9 miliardi di euro è stato aggiornato a 5,2 miliardi di euro a seguito di sopravvenuti cambiamenti normativi (495 milioni) e per le richieste del territorio per nuovi lavori pari a 841 milioni di euro (+19 per cento).

Successivamente con l'applicazione delle clausole contrattuali che regolano l'aggiornamento del corrispettivo sulla base degli indici ISTAT, si è determinato il valore di 6,7 miliardi di euro.

Tale valore sarà successivamente aggiornato sulla base di quanto previsto dal decreto-legge n. 35 del 2023, applicando l'aggiornamento ISTAT fino a dicembre 2021 e l'indice di conservazione dell'equilibrio contrattuale dal 1° gennaio 2022.

Occorre precisare che, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2, comma 8-*sexies*, del decreto-legge n. 35 del 2023, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha proceduto all'affidamento di un servizio supporto tecnico finalizzato all'as-severazione dell'importo aggiornato del contratto con il Contraente generale.

ALLEGATO 5

5-04096 Mazzetti: Elementi in ordine all'iter dell'intervento di potenziamento infrastrutturale del viale Leonardo da Vinci a Prato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito al quesito posto, rappresento quanto segue anche sulla base degli elementi forniti dalla società ANAS.

In premessa, ricordo che il Viale Leonardo da Vinci, una delle arterie principali della città di Prato, è stato interessato, nel corso del tempo, da una serie di ampliamenti e sottopassi volti a migliorarne la viabilità.

L'intervento oggetto del quesito dei deputati interroganti riguarda il raddoppio del tratto dell'attuale viale Leonardo da Vinci compreso tra via Marx e via Nenni, attraverso il suo interrimento al di sotto dell'attuale sede stradale, tramite la costruzione di una galleria artificiale con sezione a 4 corsie.

Ricordo, altresì, che l'opera rientra nell'elenco degli interventi infrastrutturali per la cui realizzazione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019, è stata prevista la nomina del Commissario straordinario, disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 2021.

A seguito dell'espletamento della Conferenza dei servizi decisoria e dell'acquisizione dell'intesa con la regione Toscana, il 29 ottobre 2024 è stato approvato il progetto definitivo dell'intervento il cui costo, pari a oltre 67 milioni di euro, è completamente finanziato.

Di conseguenza, nel dicembre 2024, è stato pubblicato il bando di gara con procedura aperta e utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il quale il termine di presentazione delle offerte è stato fissato, in seguito ad una proroga, al 7 marzo 2025.

Per quanto attiene agli ultimi sviluppi, lo scorso 20 marzo è stata nominata la Commissione di gara e sono attualmente in corso le attività di esame e valutazione delle offerte tecniche, a seguito delle quali la suddetta Commissione procederà all'apertura delle offerte economiche con conseguente proposta di aggiudicazione.

Pertanto, una volta verificato il possesso dei requisiti di ordine generale e speciale, verrà disposta l'aggiudicazione entro i termini di legge (9 mesi decorrenti dalla pubblicazione del bando di gara), cui seguirà la stipula del contratto.

Trattandosi di appalto integrato, la società ANAS potrà, quindi, consegnare le attività di progettazione esecutiva e l'impresa vincitrice dovrà procedere allo sviluppo del progetto esecutivo che verrà sottoposto alla Verifica di ottemperanza presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. All'esito positivo della verifica, il progetto potrà essere approvato e si procederà all'avvio dei lavori.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Bruno Pisano a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Ligure orientale. Nomina n. 90 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
--	----

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Salvatore DEIDDA.

La seduta comincia alle 12.45.

Proposta di nomina del dottor Bruno Pisano a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Ligure orientale.

Nomina n. 90.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, avverte che il gruppo PD-IDP ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maria Grazia FRIJIA (FDI), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare la proposta di nomina del dottor Bruno Pisano a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale, ai fini dell'espressione del prescritto parere (Nomina n. 90).

Ricorda che le Autorità di sistema portuale sono enti pubblici non economici di rilevanza nazionale a ordinamento speciale, dotati di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria, sottoposti all'indirizzo e alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'Autorità di sistema portuale del Mar ligure orientale è stata istituita dalla riforma del sistema portuale del 2016 (decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169) e comprende i porti della Spezia e di Marina di Carrara.

In particolare, il procedimento di nomina dei Presidenti delle Autorità di sistema portuale è disciplinato dall'articolo 8 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, modificato dalla riforma del 2016, che prevede la nomina da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata. Resta ferma l'applicazione della disciplina generale di cui alla legge 24 gennaio 1978, n. 14, che prevede l'acquisizione del parere parlamentare sulle nomine negli enti pubblici.

Il Presidente è scelto fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale; resta in carica quattro

anni e può essere riconfermato una sola volta.

Sulla proposta di nomina del dottor Bruno Pisano è stata acquisita l'intesa delle regioni Liguria e Toscana.

Passando all'esame del *curriculum*, fa presente che il dottor Bruno Pisano ricopre dal 2021 il ruolo di presidente della società Interporto La Spezia, dal 2016 dell'Associazione nazionale dei Centri di Assistenza Doganale-ASSOCAD e della società Sernav LoG (dal 2007). Inoltre, dal 2021 dirige il Gruppo Customs Support Italy, che opera in ambito doganale presso i principali porti e *hub* logistici nazionali.

Dal 2021 è componente del comitato scientifico del centro studi di diritto doganale e del commercio internazionale dell'Università degli studi dell'Insubria di Varese, nonché del tavolo di partenariato dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale. Dal 2017 è altresì membro del consiglio direttivo dell'ente di formazione Scuola Nazionale dei Trasporti e della Logistica La Spezia.

Dal 2009 al 2015 è stato membro del Comitato portuale dell'Autorità portuale della Spezia. Ha infine ricoperto diversi incarichi di vertice presso società, associazioni e sindacati operanti nel settore dei trasporti e della logistica (tra cui CONF-

TRA, ANASPED, Confindustria, A.SPE.DO, FEDESPEDI e Errek srl), oltre che presso la società Sistema Porto La Spezia.

Per informazioni più dettagliate, rinvia al *curriculum vitae* allegato alla proposta di nomina.

Rileva, infine, che anche per la proposta di nomina del dottor Bruno Pisano il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dato ampio rilievo alla competenza, all'esperienza professionale e al legame con i territori posseduti dal candidato individuato.

Nel ricordare i benefici che la creazione di un'unica Autorità di sistema portuale ha generato a favore degli operatori dei porti della Spezia e di Marina di Carrara, fa presente come le competenze e la professionalità del dottor Bruno Pisano consentiranno senz'altro di impiegare al meglio gli investimenti destinati all'efficientamento di tali porti, ricordando, a tale riguardo, come i porti della Spezia e di Marina di Carrara saranno i primi in Italia in cui saranno realizzati gli impianti per il *cold ironing*.

Salvatore DEIDDA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.50.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:	
Istituzione della Giornata della ristorazione. C. 1672-A Squeri	74
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale)	74
ALLEGATO 1 (Documento finale approvato)	79
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo partito democratico – Italia democratica e progressista)	85
ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo alleanza verdi e sinistra)	87
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali. (COM(2025) 96 final) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale)	76
ALLEGATO 4 (Documento finale approvato)	92
ALLEGATO 5 (Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo partito democratico – Italia democratica e progressista)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

COMITATO DEI NOVE

Martedì 17 giugno 2025.

**Istituzione della Giornata della ristorazione.
C. 1672-A Squeri.**

Il Comitato si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza
del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI.*

La seduta comincia alle 18.40.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, illustra brevemente la proposta di

documento finale, già messa a disposizione dei colleghi sull'applicazione Geocamera (vedi allegato 1). Sottolinea come in esso siano contenute critiche, anche in ottica costruttiva, al piano *automotive* europeo cogliendo, tra l'altro, spunti di riflessione emersi durante il ciclo di audizioni.

Avverte, quindi, che il gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista e il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra hanno presentato proposte alternative di documento finale (vedi, rispettivamente, allegato 2 e allegato 3).

Francesca GHIRRA (AVS), fa presente come il suo gruppo abbia presentato una proposta di documento finale alternativa che si discosta dalle riflessioni contenute nella proposta di documento finale del relatore. Sottolinea come il settore dell'*automotive* vada sostenuto anche nell'ottica del processo di transizione tecnologica ed ecologica in atto. Rileva, allo stesso tempo, che i tagli contenuti nell'ultima legge di bilancio vadano in una direzione opposta. Osserva come sia stato un errore investire su auto elettriche top di gamma in luogo di segmenti più piccoli che hanno consentito a paesi come la Cina di abbattere le quote di emissione di anidride carbonica e, dunque, di migliorare la qualità della vita dei propri cittadini.

Enrico CAPPELLETTI (M5S), fa presente come il proprio gruppo non abbia presentato una proposta di documento finale alternativa poiché si era riservata di esaminare la proposta di documento finale del relatore, pervenuta solo nel pomeriggio di oggi. Osserva che, dopo averla esaminata, risulta necessario sottolinearne gli errori sistemici contenuti tanto in premessa quanto nelle conclusioni. Rileva, in primo luogo, che sia errato parlare di « approccio ideologico sulla politica climatica » alla luce degli svariati casi di calamità naturali che sono ormai all'ordine del giorno nel nostro Paese. Rammenta sul punto che bisognerebbe fare di più per contrastare tale fenomeno. Fa presente poi che il taglio di cinque miliardi operato dal Governo sui fondi destinati all'*automotive* non può di

certo rispondere alle esigenze del settore. Ricorda come il suo gruppo abbia da tempo proposto la creazione di un fondo europeo di cinquecento miliardi, da prelevare dalle risorse destinate dal piano per il riarmo europeo per stanziarle a vantaggio del settore dell'*automotive*. Evidenzia poi che l'approccio della proposta di documento finale del relatore sul tema della neutralità tecnologica sia strutturalmente errato in quanto gli ultimi dati provenienti dagli studi LCA sul ciclo di vita delle auto dimostrano che la mobilità elettrica risulta preferibile a livello di costi ed emissioni. Pur condividendo le osservazioni relative alla mancanza di una volontà di creare un vero e proprio strumento o fondo di politica industriale comune, basato su risorse a valere sul bilancio europeo, ribadisce come la valutazione sulla proposta di documento finale del relatore sia di fatto negativa, annunciando sulla stessa voto contrario da parte del proprio gruppo.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP), fa presente come la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di documento finale alternativa sia giustificata dalla delicatezza della materia e dalla carenza della proposta del relatore con riferimento al *gap* di competitività esistente tra il settore *automotive* europeo e internazionale, che rappresenta il problema principale dell'intero comparto in oggetto. Rileva come l'unico modo per superare il menzionato *gap* sia quello di predisporre un disegno organico di politica industriale a livello europeo, ad oggi mancante. Rammenta come il Governo dovrebbe concentrarsi sul reperimento delle risorse finanziarie necessarie, mediante la proposta, già avanzata dall'on. Cappelletti, di creazione di un fondo europeo da destinare all'*automotive*.

Evidenzia che è necessario, da un lato, promuovere forme di cooperazione industriale tra produttori europei, mediante la creazione di piattaforme tecnologiche comuni e, dall'altro, sollecitare il rafforzamento di politiche europee di incentivazione alla domanda di veicoli sostenibili, equamente distribuite tra fasce di reddito e aree geografiche. Sottolinea poi l'esigenza

di accompagnare la transizione con investimenti mirati in infrastrutture per la ricarica elettrica, ricordando come i fondi del PNRR potrebbero essere utilizzati in tal senso. Conclude rammentando che il *focus* di intervento dovrebbe concentrarsi sulla carenza di una politica industriale organica a livello europeo.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che sarà posta in votazione la sua proposta di documento finale, ricordando che, se questa risulterà approvata, le proposte di documento finale alternative saranno precluse.

La Commissione approva la proposta di documento finale del relatore (*vedi allegato 1*).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali.

(COM(2025) 96 final).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 giugno 2025.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, ricorda che il relatore, on. Squeri, ha presentato una proposta di documento finale, già messa a disposizione dei colleghi sull'applicazione Geocamera (*vedi allegato 4*).

Avverte, altresì, che il gruppo Partito Democratico – Italia Democratica e Progressista ha presentato una proposta alternativa di documento conclusivo (*vedi allegato 5*).

Luca SQUERI (FI-PPE), *relatore*, raccomanda l'approvazione della sua proposta di documento finale.

Enrico CAPPELLETTI (M5S) fa presente che la sua forza politica sostiene

quanto recato nella Comunicazione della Commissione europea in titolo e proprio per questo ritiene che la proposta di documento finale del relatore contenga una serie di gravi errori sistematici. Osserva, innanzitutto, che pur potendo condividere l'osservazione secondo la quale l'industria automobilistica europea affronta sfide che ne mettono a repentaglio la competitività sul piano internazionale, queste non siano individuabili, come viene fatto nella proposta di documento finale, nella transizione ecologica e nella crescita della concorrenza di costruttori dei paesi *extra* Unione Europea. Rileva infatti che tali criticità non dipendono dalla concorrenza del mercato dei veicoli elettrici ma proprio per la concorrenza che si è sviluppata nel mercato dei veicoli endotermici, o anche ibridi, soprattutto in virtù del fatto che l'Italia e l'Europa non hanno saputo offrire ai consumatori modelli che incontrino il loro gusto, e ciò proprio sul prodotto automobilistico tradizionale.

Ricorda poi come la stessa proposta di documento finale rilevi come attualmente gli Stati membri sostengono il mercato delle autovetture aziendali con oltre 40 miliardi di euro l'anno attraverso sovvenzioni o trattamenti fiscali e che la maggior parte di tale importo è utilizzata a favore di veicoli convenzionali. Ritiene, sull'argomento, che ciò rappresenti un errore gravissimo perché in tal modo si incentiva l'emissione di gas climalteranti. Crede invece che tali risorse dovrebbero essere indirizzate verso prodotti non inquinanti come quelli elettrici. Ritiene anche che parte delle risorse potrebbe essere indirizzata verso i veicoli ad idrogeno, ora comunque presenti sul mercato, ma tale scelta per l'Italia sarebbe al momento poco appetibile considerato che sull'intero territorio nazionale sono presenti solo due distributori di idrogeno. Per quanto riguarda poi l'invito a valorizzare i biocarburanti, contenuto nella proposta di documento finale, è convinto che ciò sarebbe del tutto negativo considerando che questi carburanti, per come ne è organizzata l'attuale produzione, distruggono l'agricoltura nel resto del mondo senza peraltro considerare che per trasportarli

nel nostro Paese si producono ulteriori emissioni.

Rileva quindi che la proposta di documento finale è volta a scongiurare che vi sia l'introduzione obbligatoria di veicoli elettrici nelle flotte aziendali in quanto tale obbligo potrebbe potenzialmente distorcere il mercato e provocherebbe un impatto troppo gravoso sulle imprese italiane. Sul punto ritiene che invece sarebbe vero proprio il contrario perché la mobilità elettrica costa molto meno di quella tradizionale e i costi di manutenzione di tali veicoli sono assai inferiori rispetto a quelli endotermici.

Fa poi presente che la proposta del relatore critica la Comunicazione all'esame perché non prende nella giusta considerazione, come richiesto con insistenza dal Governo italiano, un approccio basato sulla neutralità tecnologica, che permetta l'utilizzo anche di combustibili alternativi. Anche in questo caso però ritiene che tale affermazione sia viziata da un errore di fondo, e cioè che i costi della mobilità elettrica e di quella endotermica siano di fatto equiparabili: a tal proposito ricorda un servizio apparso sul Corriere della Sera, a cura della giornalista Gabanelli, ove si confrontano veicoli di diversa tecnologia sulla base di un'analisi nota come « Analisi del ciclo di vita » (LCA) in cui si tiene conto dell'impronta carbonica in tutto il ciclo di vita, dalla culla alla fine, che mostra chiaramente come i veicoli elettrici producano emissioni nocive e climalteranti molto inferiori, praticamente in un rapporto di uno a tre con i motori endotermici.

Ritiene quindi che i principi contenuti nella Comunicazione della Commissione europea all'esame siano condivisibili e ricorda che la sua forza politica ha proposto interventi per incentivare il rinnovo delle flotte aziendali a condizione che ci si indirizzi verso veicoli collegati a fonti di energia rinnovabili o comunque a basse emissioni. Ritiene comunque che la tendenza attuale vada invertita e, anche per tale motivo, annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di documento finale del relatore.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD-IDP) osserva innanzitutto che le flotte di veicoli aziendali influiscono in modo deciso sul mercato dell'automobile nonché sulla produzione di emissioni. Illustra quindi brevemente la proposta di documento finale alternativa presentata dal suo gruppo sulla Comunicazione in oggetto.

Rinviano alla lettura della predetta proposta alternativa (*vedi allegato 5*), ne anticipa taluni contenuti che ritiene particolarmente significativi. In primo luogo ritiene importante operare una revisione della fiscalità sulle nuove immatricolazioni, da articolare su scaglioni di emissioni di CO₂, introducendo un vantaggio fiscale iniziale per i veicoli elettrici a batteria (BEV), da rimodulare progressivamente negli anni per tenere conto della sostenibilità del gettito fiscale e dell'aumento della quota di veicoli a zero emissioni in circolazione. Si dovrebbe altresì: modificare la percentuale di deducibilità fiscale applicabile ai costi di acquisto e noleggio delle auto aziendali nonché revisionare la percentuale di detraibilità dell'IVA applicabile alle auto aziendali, parametrandola alle emissioni di CO₂; modificare l'aliquota per il calcolo del *fringe benefit* derivante dalla concessione di veicoli aziendali per uso promiscuo, introdurre una tassa di immatricolazione inversamente correlata alle emissioni di CO₂; sostenere la realizzazione di infrastrutture di ricarica pubbliche e private; valorizzare il *leasing* e il noleggio come strumenti di accesso facilitato ai veicoli a zero emissioni e, infine, promuovere, in sede europea, una revisione della direttiva IVA finalizzata a consentire una piena detraibilità per i veicoli a zero emissioni e una progressiva limitazione per quelli ad alte emissioni.

Osservando che la proposta di documento finale alternativa appena illustrata è improntata a principi e conclusioni diametralmente opposti a quelli della proposta del relatore, ne raccomanda l'approvazione mentre annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di documento finale del relatore.

Francesca GHIRRA (AVS) annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di documento finale del relatore per gli

stessi motivi che ha già avuto modo di illustrare in occasione della discussione sulla Comunicazione della Commissione europea (COM(2025) 95 final), precedentemente esaminata, ribadendo che invocare la neutralità tecnologica non può voler dire che questa può essere utilizzata come arma contro la produzione e lo sviluppo della mobilità elettrica e degli autoveicoli elettrici.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, comunica che sarà posta in votazione la proposta di documento finale del relatore ricordando che se questa risulterà approvata

la proposta di documento finale alternativa sarà preclusa.

La Commissione approva la proposta di documento finale del relatore (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 19.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.15 alle 19.20.

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione europea relativa al « Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo » (COM(2025)95);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame del documento;

premesso che il piano d'azione in oggetto:

rappresenta una delle iniziative più importanti adottate nel contesto della bussola per la competitività dell'UE e del patto per l'industria pulita, strategie che la Commissione europea ha recentemente adottato con l'obiettivo di colmare il *deficit* di innovazione con i principali concorrenti dell'UE, creare un nesso tra decarbonizzazione e competitività, ridurre le dipendenze e aumentare la sicurezza;

è accompagnato dalla comunicazione « Decarbonizzazione delle flotte aziendali » (COM(2025)96) che illustra le azioni che possono essere intraprese a livello europeo e nazionale per accelerare l'adozione di veicoli a emissioni zero nelle flotte aziendali;

premesso altresì che l'industria europea dell'*automotive*:

è un settore strategico per l'Unione europea, fondamentale per l'economia e l'occupazione, dato che contribuisce per circa il 7 per cento al PIL, occupa circa 13,8 milioni di lavoratori, rappresenta un terzo

degli investimenti privati in ricerca e sviluppo e ha un impatto significativo anche su altri comparti industriali, tra cui acciaio, plastica, chimica e tessile;

ricopre una posizione di primo piano a livello internazionale potendo vantare una filiera di produttori e fornitori – *leader* mondiali del settore – e il supporto di una moltitudine di piccole e medie imprese e società a media capitalizzazione, particolarmente importanti per il tessuto produttivo italiano, anche con riferimento al settore della componentistica;

attraversa, tuttavia, un periodo di trasformazione strutturale e di sfide senza precedenti, in quanto:

i. è pienamente coinvolta nel processo di decarbonizzazione e integrazione delle nuove tecnologie digitali, inclusa l'intelligenza artificiale;

ii. deve affrontare seri problemi di competitività in relazione a fattori destabilizzanti che derivano dal contesto geopolitico e dalla concorrenza globale, spesso sleale, tra cui la crescita della Cina come principale esportatore mondiale di automobili, primo mercato globale per le auto elettriche e principale detentore per oltre l'80 per cento dei materiali critici usati per fabbricare le batterie; con sempre maggiori rischi derivanti dalle catene di approvvigionamento, dalle dipendenze di importazioni di materie prime e dagli alti costi dell'energia e, in ultimo, dalle recenti decisioni dannose per il settore quali la politica statunitense dei dazi all'importazione e la stretta cinese all'*export* delle terre rare;

iii. di fronte a tale scenario, le case automobilistiche europee stanno pro-

gressivamente perdendo quote di mercato; come evidenziato anche dal rapporto Draghi, il settore automobilistico ha rappresentato un esempio di mancata pianificazione da parte dell'Unione europea, che ha adottato una politica climatica senza prevedere, contestualmente, un'adeguata strategia di politica industriale. L'Europa risulta infatti l'unico fra i principali mercati mondiali a non aver recuperato i livelli di vendita pre-Covid (-18 per cento nel 2024 rispetto al 2019). L'approccio ideologico dell'UE verso la politica climatica ha determinato l'imposizione di regole eccessive e scarsamente flessibili, che non tengono conto delle caratteristiche del tessuto industriale e sociale del continente e delle criticità del commercio internazionale e che non risultano derivare da un'adeguata analisi preliminare del rapporto costo-benefici;

iv. le aziende europee non sono state inoltre messe nelle migliori condizioni per porre rimedio al cronico svantaggio di cui soffrono a causa di dipendenze strategiche nell'importazione delle materie prime e nell'approvvigionamento di componenti essenziali, tra cui le batterie;

v. si stima che da qui al 2030 la capacità europea di produzione di batterie potrebbe raggiungere 1,7 TWh. Le aziende proponenti tuttavia sono attualmente sicure di proseguire con le attività solo per 815 GWh, mentre più della metà degli impianti di batterie annunciati di recente sono stati ritardati, ridimensionati o cancellati;

considerato che il piano d'azione sull'*automotive* in oggetto:

in linea generale, non sembra essere in grado di rispondere alle necessità del settore e alle richiamate sfide di competitività che esso si trova ad affrontare. Conseguentemente, non appare adeguato a sostenere la crescita e la produttività europea in termini di sviluppo industriale, capacità innovativa e tutela dell'occupazione;

non rappresenta una frattura con il passato e un'inversione di tendenza come richiesto dal Governo italiano – in parti-

colare attraverso la presentazione di un *non-paper* sul futuro del settore automobilistico – e dall'industria europea dell'*automotive* al fine di competere più efficacemente a livello globale e recuperare quote di mercato coniugando la Sostenibilità ambientale con quella sociale ed economica;

appare pertanto molto distante dalle reali dinamiche del mercato e dalle sue esigenze, oltre che deludente per quanto riguarda contenuti e obiettivi generali, non rappresentando una vera e propria strategia industriale europea, chiara, coerente e organica, per l'intero settore automobilistico di cui, invece, si ravvisa l'estrema esigenza;

più nello specifico:

i. non stabilisce un cronoprogramma certo di tutte le iniziative prospettate e, per la maggior parte di esse, non quantifica nemmeno con puntualità le risorse da mettere in campo, limitandosi ad affermazioni generiche e non circostanziate;

ii. laddove, con riferimento a determinate iniziative, definisce gli importi da stanziare, questi appaiono comunque di modesta entità, sicuramente molto inferiori rispetto a quanto necessario, sia per il sostegno alla transizione industriale ed al mantenimento dei livelli occupazionali sia per i necessari investimenti in Ricerca e Sviluppo;

iii. non contiene nessuna indicazione chiara ed esplicita sull'adozione del principio della neutralità tecnologica, ma si focalizza esclusivamente sulla transizione verso la mobilità elettrica. In tal modo, si reitera il medesimo approccio ideologico che ha contribuito a portare il settore dell'*automotive* nella situazione difficile che sta attraversando. È assolutamente indispensabile, al contrario, adottare un approccio tecnologicamente neutrale poiché il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione non può dipendere da una sola soluzione e deve efficacemente avvalersi di tutte le tecnologie a disposizione (per esempio Idrogeno ma anche *e-fuel* e *bio-fuel*, settori dove l'Italia è *leader*, non-

ché attraverso le motorizzazioni euro 6 e successive, in cui l'Europa è all'avanguardia);

iv. l'adozione del principio della neutralità tecnologica rappresenterebbe un'opportunità anche per favorire gli investimenti in Ricerca e Sviluppo e per riconvertire la catena del valore, in particolare in relazione a quelle tecnologie pulite per le quali l'Unione europea detiene un ruolo di *leadership* nel mercato globale, tra cui i già citati biocarburanti e l'idrogeno;

v. in sostanza, la neutralità tecnologica permette sia di favorire soluzioni innovative, tecnologicamente avanzate ed efficienti, sia di sfruttare tecnologie immediatamente disponibili e compatibili con le infrastrutture esistenti e le abitudini di acquisto dei consumatori;

vi. il documento non si esprime con chiarezza nemmeno sulla volontà o meno di creare un vero e proprio strumento o fondo di politica industriale comune, basato su risorse a valere sul bilancio europeo, che abbia, tra i suoi obiettivi, il finanziamento degli investimenti strategici, allo scopo, tra l'altro, di stimolare la domanda interna e permettere all'industria dell'*automotive* di implementare gli standard ambientali senza pregiudicare il proprio livello di competitività;

vii. non si esprime neanche sulla possibilità di derogare alle regole del Patto di stabilità e crescita per aumentare la spesa nazionale per l'industria automobilistica, sulla falsariga di quanto sta avvenendo per sovvenzionare la difesa;

viii. per contro, il piano richiama opportunamente la necessità per l'Europa di conquistare una posizione di *leadership* globale nella transizione verso una mobilità *software-enabled* e connessa all'intelligenza artificiale, proponendo, tra l'altro, la creazione di una Alleanza europea per i veicoli connessi e autonomi; non prevede tuttavia azioni consequenziali di supporto adeguate per conseguire tale *leadership* e per favorire concretamente una politica europea di ricerca e innovazione applicata al settore automobilistico;

ix. il documento preannunciava la presentazione di una proposta, poi effettivamente adottata, per modificare il regolamento (UE) 2019/631 – che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri di nuova immatricolazione – al fine di introdurre una misura di flessibilità per i costruttori rispetto ai loro obiettivi di emissione di CO₂ tra il 2025 e il 2027 e permettere, in tal modo, il rinvio delle sanzioni a loro carico previste per l'anno in corso. La misura di flessibilità rappresenta un primo passo nella giusta direzione ma è assolutamente insufficiente. Le sanzioni devono essere abolite. Esse, tra l'altro, limitano fortemente le capacità dell'industria di investire nell'innovazione e nello sviluppo;

x. preannuncia, altresì, la condivisibile accelerazione dei lavori di revisione del regolamento (UE) 2019/631 rispetto al termine previsto del 2026 ma, nel preannunciarlo, non indica tuttavia con esattezza quando la revisione sarà avviata e mostra, anche in questo caso, ambiguità in relazione all'adozione del principio di neutralità tecnologica. Non si esprime, inoltre, né su un eventuale riesame delle modalità che porteranno allo stop ai motori endotermici nel 2035, né tantomeno sulla possibilità di prorogare tale termine o di tenere conto, per il raggiungimento del *target*, anche dell'eventuale miglioramento del parco auto circolante;

xi. non comprende azioni concrete a favore del trasporto pesante e non si esprime in particolare sulla possibilità di anticipare anche la revisione del regolamento (UE) 2024/1610 sui *target* di emissione di CO₂ dei veicoli pesanti;

xii. non contiene altresì nessuna indicazione su un'eventuale revisione dell'approccio metodologico sul calcolo della CO₂ e in particolare sul superamento del metodo di misura delle emissioni dal serbatoio alla ruota, che ha mostrato evidenti limiti, in favore di un metodo che tenga effettivamente conto di tutto il ciclo di vita di un veicolo; sempre a proposito della CO₂ va inoltre notato come il regolamento eu-

ropeo sulle emissioni di Anidride Carbonica (CAFE – *Corporate Average Fuel Emissions*) sia stato sviluppato nel 2019 sulla base di dati del 2016, e dunque riferito a un'epoca storica ben antecedente alle conseguenze del Covid-19 e alla situazione di conflitto e generale instabilità che caratterizza il presente ed alle prime conseguenze di tali scelte ideologiche lontane dalla reale analisi dei mercati e del settore;

xiii. non comprende misure di semplificazione del quadro normativo e burocratico europeo idonee per supportare la competitività dell'industria automobilistica, tantomeno per semplificare e favorire la produzione in Europa di autovetture utilitarie, che hanno rappresentato la fortuna del settore fino al recente passato e che potrebbero ritornare ad essere un segmento strategico;

xiv. non specifica quali misure concrete la Commissione europea ha intenzione di proporre per mitigare i costi energetici, che sono eccessivamente alti e concorrono a far perdere competitività al settore automobilistico;

xv. non contiene un piano organico per rinnovare il parco circolante europeo, di circa 250 milioni di veicoli, che è sempre più vetusto, con l'età media per l'acquisto di una nuova autovettura che si è spostata dai 47 anni del 2005 ai 56 attuali. Non vi sono iniziative neanche per mantenerlo in efficienza e svecchiarlo sostituendo le motorizzazioni euro 0-4 con quelle euro 5 e 6. I più recenti rapporti sul settore indicano che i veicoli europei nel 2023 avevano un'età media di 12,5 anni, cresciuta dagli 11,8 anni del 2020 e dai 7,9 anni del 2009, segno del sostanziale fallimento delle politiche europee di settore, che hanno creato un disagio generale, non solo presso i produttori, ma anche nei consumatori;

xvi. appare in particolare carente per quanto riguarda le iniziative da adottare a supporto della filiera strategica della componentistica, manutenzione e riparazione dei veicoli. Non vengono neppure contemplate iniziative a favore della rete

dei concessionari, prima interfaccia con il mercato dei consumatori;

xvii. preannuncia misure volte a introdurre incentivi, fiscali e non fiscali, sul lato della domanda e a migliorare il coordinamento dei regimi di incentivi degli Stati membri all'acquisto, nonché programmi di sostegno degli utenti a basso reddito, anche attraverso regimi di *leasing* sociale. Tuttavia queste misure appaiono eccessivamente vaghe e potrebbero pertanto dimostrarsi non adeguate a sostenere il mercato automobilistico europeo ed addirittura tese a favorire l'acquisto di auto prodotte oltre i confini europei. Non a caso i produttori cinesi hanno ulteriormente tagliato i prezzi;

xviii. sebbene il piano contenga impegni per rafforzare il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), esso non delinea un vero e proprio iter formativo e finanziario a sostegno della transizione delle competenze degli occupati del settore automobilistico;

osservato che il dialogo strategico in corso sul futuro dell'industria automobilistica europea dovrebbe assumere carattere permanente, si dovrebbe prevedere un maggior coinvolgimento delle associazioni rappresentative di piccole imprese che operano nella filiera *automotive* e di quelle del settore dell'autotrasporto;

rilevata la necessità che il presente documento finale sia trasmesso tempestivamente alla Commissione europea, nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, nonché al Parlamento europeo e al Consiglio,

ritiene indispensabile che il piano d'azione sul futuro dell'industria automobilistica europea in oggetto sia modificato nei termini seguenti:

a) tutte le iniziative prospettate dal piano devono essere accompagnate da un cronoprogramma certo per la loro adozione e da una quantificazione puntuale delle risorse per la loro implementazione e la definizione delle fonti di approvvigionamento;

b) deve essere necessariamente ed espressamente stabilito, tra i principi guida

della transizione ecologica, un approccio tecnologicamente neutrale che permetta di sviluppare complementariamente e contemporaneamente più soluzioni di mobilità, includendo quindi anche i *bio-fuel*, gli *e-fuel* e l'idrogeno tra i vettori determinanti per la decarbonizzazione dei trasporti, nonché gli endotermici euro 6 e successivi;

c) il piano deve essere accompagnato e sostenuto da considerevoli risorse europee, adeguate alle richiamate sfide in atto per l'*automotive*. Si istituisca, in particolare, senza attendere il prossimo bilancio pluriennale dell'UE *post 2027*, bensì nell'immediato, uno specifico Fondo europeo per la competitività a supporto del settore automobilistico;

d) deve essere introdotta espressamente la possibilità di sospendere le regole del Patto di stabilità e crescita al fine di permettere l'aumento della spesa nazionale per l'industria automobilistica;

e) sia stabilita una data certa per l'adozione della proposta di revisione anticipata dei regolamenti (UE) 2019/631 e (UE) 2024/1610 che fissano i target delle emissioni di CO₂ per i veicoli leggeri e per i veicoli pesanti. È assolutamente necessario che attraverso tale revisione:

i. venga effettuata una valutazione, ponderata e basata su dati misurabili, del *target* per lo stop dei motori endotermici fissato al 2035, considerando in particolare la possibilità di una sua proroga in termini generali, nonché della soppressione di tale limite per i motori endotermici che utilizzano carburanti *e-fuel* – *bio-fuel* al fine di dare certezze ai costruttori che intendano investirvi;

ii. si riconosca concretamente il contributo che il miglioramento del parco auto circolante europeo esistente può apportare al raggiungimento del *target*, attraverso l'acquisto di veicoli non nuovi ma con minori emissioni di anidride carbonica;

iii. si modifichi l'approccio metodologico sul calcolo delle emissioni di CO₂, adottando, nel rispetto rigoroso del principio della neutralità tecnologica, un approc-

cio più oggettivo e completo, che monitori e calcoli le emissioni nell'arco dell'intero ciclo di vita di un veicolo;

iv. venga abolito il vigente sistema sanzionatorio previsto per i costruttori per il superamento dei limiti di CO₂;

f) il piano deve comprendere anche reali misure di semplificazione normativa e sburocratizzazione in grado di ribaltare completamente l'approccio adottato dall'Unione europea negli ultimi anni, che ha accumulato regole, scadenze e sanzioni, spesso in modo poco coerente, a danno della competitività. Gli eventuali nuovi requisiti normativi dovranno inoltre applicarsi solo alle omologazioni nuove e non a quelle esistenti;

g) tra le misure di semplificazione, andrebbe stabilita prioritariamente l'unificazione degli enti europei che rilasciano certificazioni e autorizzazioni e l'istituzione di uno sportello unico europeo per regolare le normative e promuoverne la coerenza. Il piano dovrebbe indicare espressamente l'obiettivo di standardizzare la normativa riguardante il settore automobilistico. Dovrebbe inoltre prevedere un approccio regolatorio diversificato per segmenti di auto. La semplificazione normativa e burocratica dovrebbe interessare in modo particolare i segmenti che rappresentano le utilitarie (segmento A), che peraltro è storicamente stato traino dell'industria automobilistica europea, oltre che elemento identitario di benessere e progresso per i Cittadini dei suoi Stati membri (Italia *in primis*, grazie ai modelli più iconici del nostro Costruttore storico);

h) a tal riguardo, il piano, riconoscendo che la mobilità privata è un valore non posto in discussione, deve assicurare un quadro favorevole per la produzione di autovetture utilitarie in Europa, incentivando forme di collaborazione tra imprese costruttrici europee. Una sorta di marchio UE potrebbe certificare la produzione in Europa del veicolo stesso e di ciascuna delle sue parti;

i) il piano deve favorire concretamente una politica europea di sostegno per

la ricerca e lo sviluppo da parte delle aziende dei processi manifatturieri avanzati e la loro automazione e digitalizzazione. Tale politica dovrebbe tra l'altro prevedere la creazione di un centro europeo di Ricerca e Sviluppo, al cui finanziamento potrebbero partecipare anche le industrie automobilistiche. Deve inoltre essere incoraggiata l'attuazione di una politica digitale coerente per il settore *automotive* che abbia, tra i suoi obiettivi principali, l'implementazione di soluzioni applicative di intelligenza artificiale;

j) occorre prevedere incentivi per le case costruttrici europee che unificano processi e condividono costi per sviluppare strumentazioni e componentistiche comuni;

k) dovrebbe essere stabilita una strategia per favorire l'autonomia europea nella produzione di batterie e degli altri componenti che utilizzano materie prime critiche, coordinandola con il Critical Raw Materials Act (« CRMA »), utilizzando materie raffinate e lavorate nel continente, favorendone il riciclaggio, secondo i criteri dell'economia circolare (ad esempio il riciclo di batterie esauste), e l'estrazione, laddove siano presenti sul suolo continentale. In tale ambito sarà opportuno diversificare le fonti di approvvigionamento e vietare l'export se dette materie prime critiche siano carenti;

l) il piano deve inoltre includere azioni in grado di sostenere più concretamente il mercato automobilistico europeo, accompagnando il consumatore nella transizione attraverso il suo coinvolgimento con-

sapevole e non imponendo vincoli e date capestro, e prevedendo, in particolare, contributi e incentivi stabili, anche fiscali, all'acquisto. Tali contributi e incentivi non devono riguardare soltanto l'auto elettrica, ma favorire in generale il rinnovo del parco auto circolante, lasciando liberi i consumatori europei di optare per la motorizzazione a basso impatto ambientale che ritengano più confacente alle proprie esigenze;

m) andrebbe stabilito un sistema di incentivazione specifico per incoraggiare il ricambio delle flotte aziendali, tale da comprendere, tra l'altro, un'armonizzazione fiscale e una deducibilità uniformi a livello europeo al fine di mitigare gli impatti sui bilanci degli Stati, dovuti alle minori entrate fiscali;

n) occorre introdurre misure idonee per assicurare energia a prezzi competitivi per l'industria automobilistica, come tariffe energetiche più convenienti o la creazione di zone economiche speciali, che potrebbero diventare poli di attrazione per le imprese e i loro investimenti;

o) il piano deve prevedere misure per assicurare lo sviluppo e l'ordinata transizione del settore della componentistica, che in Italia è di particolare rilievo in termini di ampiezza e qualità delle produzioni;

p) il piano deve infine prevedere un piano formativo e finanziario a sostegno della transizione delle competenze degli occupati dell'intera filiera.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO FINALE PRESENTATA DAL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

La X Commissione,

premessi che:

il settore automobilistico rappresenta un pilastro strategico dell'economia europea e nazionale, con circa 13 milioni di occupati lungo la catena del valore, un contributo di circa 1 trilione di euro al PIL dell'Unione europea e un ruolo di primo piano negli investimenti in ricerca e sviluppo, pari a circa un terzo della spesa privata complessiva;

il comparto coinvolge un vasto ecosistema industriale, comprendente non solo le case automobilistiche ma anche l'indotto nei settori dell'acciaio, della chimica, dei tessili, della componentistica e della logistica;

la distribuzione geografica della filiera automobilistica europea coinvolge tanto gli Stati membri fondatori quanto quelli dell'Europa centrale e orientale, e la tenuta della competitività industriale dell'intero settore richiede politiche europee coerenti, coordinate e inclusive;

la Commissione europea ha presentato il 5 marzo 2025 un piano d'azione per il rilancio del settore automobilistico europeo, volto a rispondere alle sfide poste dalla transizione ecologica e digitale, dal contesto geopolitico e dalle tensioni competitive globali, in particolare derivanti dalla pressione di attori *extra*-UE fortemente sostenuti da politiche statali;

il piano si articola su cinque ambiti principali: innovazione e digitalizzazione; mobilità sostenibile; resilienza delle catene

di approvvigionamento; competenze e impatto sociale; accesso al mercato e sicurezza economica dell'Unione;

rilevato che:

l'attuale transizione industriale, in assenza di misure adeguate, rischia di produrre effetti asimmetrici, penalizzando le imprese medio-piccole e i territori già più fragili sotto il profilo occupazionale, logistico e produttivo;

le misure proposte dalla Commissione sulla media triennale 2025-2027 per il calcolo delle sanzioni legate al superamento dei limiti di emissione di CO₂ costituiscono un primo tentativo di intervento pragmatico, ma non sufficiente a definire una politica industriale strutturata;

permane l'assenza di un disegno organico di politica industriale europea, che assicuri un quadro stabile di riferimento normativo e incentivi mirati per investimenti a lungo termine;

ritenuto necessario:

rafforzare l'ambizione e l'efficacia del piano d'azione industriale, assicurando una strategia condivisa per tutta la filiera e la promozione di investimenti in innovazione, infrastrutture, formazione e transizione produttiva;

accompagnare la revisione degli standard emissivi con condizionalità volte alla tutela dell'occupazione e alla localizzazione delle attività strategiche sul territorio europeo;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) si ritiene imprescindibile che la Commissione europea definisca una strategia industriale coerente, sostenibile e strutturata per l'intero comparto automotive, prevedendo obiettivi precisi, risorse adeguate e strumenti finanziari dedicati, anche in attuazione delle raccomandazioni contenute nel rapporto Draghi;

b) si propone l'istituzione di un fondo europeo per la transizione dell'automotive, alimentato anche attraverso la rimodulazione delle sanzioni sulle emissioni, da vincolare a investimenti in innovazione, sostenibilità e mantenimento dei livelli occupazionali, con particolare attenzione ai territori e alle imprese più esposte alla trasformazione in atto;

c) si invita a promuovere forme di cooperazione industriale tra produttori europei, mediante la creazione di piattaforme tecnologiche comuni, al fine di ridurre i costi di produzione, accelerare l'adozione di tecnologie avanzate e rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione in ambiti chiave come batterie, software e sensoristica;

d) si sollecita il rafforzamento di politiche europee di incentivazione alla domanda di veicoli sostenibili, equamente distribuite tra fasce di reddito e aree geografiche, anche attraverso lo sviluppo di strumenti come il leasing sociale e l'elettrificazione delle flotte aziendali;

e) si sottolinea l'esigenza di accompagnare la transizione con investimenti mirati in infrastrutture per la ricarica elettrica, con l'obiettivo di installare almeno 100.000 colonnine e 30.000 punti di ricarica rapida entro il 2027;

f) si raccomanda di evitare ulteriori rinvii degli obiettivi climatici per il 2030 e

il 2035, garantendo la necessaria stabilità normativa e regolatoria che consenta agli operatori di pianificare investimenti industriali di lungo periodo, promuovendo soluzioni tecnologiche scalabili e competitive su scala globale;

g) si evidenzia l'opportunità di accompagnare il processo di elettrificazione delle flotte aziendali con una riforma fiscale modulata nel tempo, che preveda:

la revisione della tassazione delle nuove immatricolazioni su base emissiva, con un vantaggio iniziale per i veicoli elettrici (BEV), da modulare progressivamente per garantire l'equilibrio del gettito fiscale;

la modifica della percentuale di deducibilità fiscale dei costi di acquisto e noleggio delle auto aziendali, parametrata alla classe emissiva del veicolo;

la rimodulazione della detraibilità dell'IVA per i veicoli aziendali in funzione della sostenibilità ambientale;

la revisione dell'aliquota fiscale applicabile ai *fringe benefit*, correlata all'impatto emissivo dei veicoli;

l'introduzione di una tassa di immatricolazione calcolata come percentuale del costo del veicolo e parametrata alle emissioni di CO₂;

h) si invita il Governo a sollecitare, in sede europea, la definizione di un quadro armonizzato per l'omologazione e l'introduzione di veicoli a guida autonoma, in linea con la normativa di livello 3, nonché una strategia coordinata per l'approvvigionamento delle materie prime critiche e la realizzazione di *gigafactory* in Europa.

Pandolfo, De Micheli, Di Sanzo, Gnassi, Peluffo.

ALLEGATO 3

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO FINALE PRESENTATA DAL GRUPPO ALLEANZA VERDI E SINISTRA

La Commissione X ha avviato l'esame della comunicazione relativa al Piano d'azione industriale per il settore automobilistico, presentata dalla Commissione europea il 5 marzo del 2025 in seguito ad un confronto strategico con i principali *leader* del settore, i partner sociali e gli *stakeholder*, al fine di rilanciare la competitività dell'industria europea rispettando gli obiettivi in materia di emissioni.

L'industria automobilistica è un settore strategico per il nostro continente, storicamente pilastro della sua prosperità con rilevanti contributi occupazionali, economici ed innovativi. Il settore occupa, in maniera diretta ed indiretta, quasi 14 milioni di lavoratori e rappresenta l'8 per cento del PIL.

Attualmente si trova ad affrontare una sfida di radicale trasformazione dettata da una moltitudine di fattori, strutturali e congiunturali, che riguardano:

1) la domanda connessa alle modifiche dello stile di vita e delle abitudini dei consumatori che, soprattutto nel nostro continente, conducono ad una sua riduzione strutturale;

2) l'offerta di un prodotto rivoluzionato dal permeante progresso tecnologico che richiede sempre di più maggiori competenze specifiche;

3) l'intervento normativo in sede di regolazione circa la riduzione delle emissioni di CO₂, i cui effetti sono comprovatamente dannosi per ambiente e salute.

Nonostante queste trasformazioni riguardano tutti i blocchi produttivi, gli impatti

risultano essere discordanti con una notevole perdita di competitività negli ultimi due decenni che riguarda l'Europa. Infatti gli ordini di nuove auto nel territorio europeo sono in calo. Si consideri che nel 2023 le vendite di veicoli nell'UE, compresi Svizzera e Norvegia, sono state inferiori ai 13 milioni a fronte dei circa 16 milioni del 2019. Nel 2008, in Europa, si vendeva un terzo delle autovetture prodotte nel mondo, attualmente il dato si assesta ad un quinto.

Negli ultimi 20 anni la produzione di veicoli a livello globale ha avuto una crescita esponenziale, passando dai 53 milioni del 2000 ai 93 milioni del 2023. La « promotrice » di questo *exploit* produttivo è stata la Cina che ha spodestato, di fatto, l'area NAFTA ed EU, assorbendo il 28 per cento della produzione globale. L'Italia, interessata dalla presenza di un solo produttore sul proprio territorio, sta subendo una drastica diminuzione dei volumi produttivi. Nel 1992 era uno dei primi Paesi al mondo per produzione di autoveicoli, nel 2024 invece la produzione non ha raggiunto nemmeno la quota di 350 mila. Un dato maggiormente allarmante se comparato, oltre che con i *competitors* asiatici e statunitensi, con la produzione di altri paesi europei, come la Germania, la Francia e la Spagna, che hanno prodotto rispettivamente, 3,5 milioni, 1 milione e 1,7 milioni di veicoli.

Le cause di questa perdita di competitività sono state additate dai *legacy car maker*, e in parte dai governi nazionali tra i quali figura quello italiano, all'intervento della regolamentazione comunitaria sul settore in materia di riduzione delle emissioni corredata da una strategia focalizzata sulla transizione verso il modello elettrico.

In realtà, come suddetto, la perdita di competitività si colloca in una prospettiva di lungo periodo ed è iniziata ben prima dell'intervento comunitario in materia di riduzione delle emissioni. L'ascesa della Cina è avvenuta nel tempo così come il processo di elettrificazione su cui lo stesso Paese ha iniziato ad investire in maniera imponente a partire dai primi anni 2000. La vocazione del mercato cinese verso l'elettrico, che ormai rappresenta più di 1/3 del mercato, ha spiazzato i produttori europei la cui concentrazione verso la transizione elettrica è molto lenta e limitata se si considera che la quota di auto elettriche nel mercato continentale, nel 2024, si è fermata al 13,6 per cento. Tale lentezza è particolarmente evidente in Italia, afflitta come suddetto da una drastica riduzione della produzione di veicoli, che nel 2022 ha visto un crollo delle immatricolazioni delle auto elettriche del 27,1 per cento. Ad influire sul dato, oltre le responsabilità dei mancati investimenti in ricerca e sviluppo del produttore, è la mancanza di una chiara strategia industriale del Governo italiano sulla transizione del settore *automotive*, il quale, addirittura, con l'ultima manovra di bilancio, ha diminuito pesantemente le risorse destinate al Fondo *automotive*, istituito al fine di adottare misure per sostenere la filiera industriale automobilistica. La strategia dell'esecutivo italiano sembra incentrata esclusivamente sullo slittamento dei termini per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica, senza offrire alcun supporto concreto alla transizione sia essa elettrica o di altra natura.

Il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea sottolinea come le aziende continentali scontino, oltre ai costi di produzione più alti e alla dipendenza di materie prime, che sono questioni croniche e di lungo periodo, uno svantaggio sulle competenze tecnologiche soprattutto con riferimento alle batterie che rappresentano una quota rilevante del valore di un veicolo elettrico. Attualmente le quote di importazione di batterie, sia in Europa che negli Stati Uniti, è alta e la Cina risulta detenere la quota maggiore delle esportazioni.

Lo svantaggio tecnologico nel settore *automotive* si configura come un inedito per le aziende europee che sono sempre state le *leader* del settore. Parte di questa responsabilità risiede, però, proprio nelle strategie di lungo periodo messe in atto dai *legacy car maker* europei, i quali negli ultimi due decenni hanno continuato a estrarre rendite dagli investimenti in veicoli a motore endotermico, che assicuravano una maggiore marginalità economica, mentre i *competitors* Cinesi, Coreani ed in parte statunitensi hanno iniziato ad investire in tecnologie finalizzate alla transizione elettrica, migliorando l'efficienza dei costi e l'integrazione dei nuovi software elettronici e meccanici.

La riduzione del *gap* tecnologico è, pertanto, imprescindibile per tentare lenire la perdita di competitività che sta interessando il settore *automotive* continentale. Attualmente l'attività di ricerca e sviluppo nel settore è solamente la metà di quella degli Stati Uniti. Lo stesso rapporto Draghi evidenzia il profondo *gap* tra Cina ed Europa in materia di investimenti in automazione. L'European Central Bank conferma che la Cina, indietro nella finestra 2015-19, ha significativamente superato l'Europa in materia di CAPEX (*capital expenditure*) nel 2022.

A tal uopo il piano d'azione oggetto dell'esame prevede una serie di interventi mirati sul settore strategico di innovazione e digitalizzazione. La Commissione intende sviluppare un quadro normativo coordinato per i veicoli a guida autonoma, consentendo l'omologazione di serie illimitate di veicoli con sistemi di parcheggio automatizzati nel 2025 nonché la previsione di norme per favorire la sperimentazione di sistemi di guida automatizzati e di sistemi di assistenza alla guida sulle strade pubbliche. La Commissione, inoltre propone la creazione di una Alleanza europea per i veicoli connessi e autonomi con le parti interessate, comprese le PMI, per sviluppare software e hardware digitali condivisi.

La strada intrapresa dal piano, almeno in relazione al pilastro dell'innovazione e della digitalizzazione, sembra percorrere una direzione corretta. La regolamenta-

zione può trasformarsi in uno strumento strategico per rendere l'industria più competitiva. Tuttavia sarebbe proficuo rafforzare l'intervento con una semplificazione del calendario normativo, raggruppando le normative che riguardano l'*automotive* in lotti, garantendo che i nuovi requisiti normativi si applichino esclusivamente alle nuove omologazioni e prevedendo, tra l'altro, l'istituzione di una *task force* per valutare la coerenza normativa.

È, però, necessario sottolineare come la sfida verso il progresso e la transizione non possa prescindere dall'elettrico. In materia ambientale le auto elettriche garantiscono una riduzione assolutamente significativa circa l'emissione di CO₂, che, vale la pena ricordare, è il principale nemico da combattere per i danni che provoca all'ambiente ed alla salute. Un classico veicolo endotermico emette in tutto il suo ciclo di vita circa 60 tonnellate di CO₂ a differenza delle 20 tonnellate prodotte da un veicolo interamente elettrico. Pur non scalfendo la centralità dell'elettrico quale pilastro guida della transizione, l'Europa potrebbe e/o dovrebbe investire anche in soluzioni innovative, come i veicoli ibridi e carburanti a basso contenuto di carbonio, già disponibili e compatibili con le infrastrutture esistenti che ridurrebbero le emissioni di CO₂, in linea con il principio della neutralità tecnologica che ha guidato l'azione regolativa delle istituzioni europee in questi anni.

Il Green Deal europeo e il piano « Fit for 55 » puntano a ridurre le emissioni nette di CO₂ del 55 per cento entro il 2030 e azzerarle entro il 2050, in linea con l'accordo di Parigi. Il percorso tracciato delle pregresse politiche europee per raggiungere l'obiettivo del *phase-out* al 2035 non è stato sufficiente, le quali hanno favorito in termini di emissioni le auto di grandi dimensioni spostando verso l'alto la media dei prezzi, le dimensioni, i pesi e la potenza dei veicoli. Questo ha prodotto una mancanza di offerta adeguata per i veicoli leggeri e compatti. Il segmento delle piccole auto, ovvero A e B, è stato il più penalizzato dalle regolamentazioni che hanno reso più difficile la sua produzione in termini di mar-

ginalità. Ciò ha generato un vantaggio per i marchi *premium* sfavorendo i produttori generalisti che dal 2001 hanno perso circa il 20 per cento della quota di mercato.

Complessivamente nell'ultimo ventennio il prezzo medio dei veicoli venduti in Europa è aumentato del 66 per cento. Questo ha comportato una maggiore difficoltà per i cittadini europei nell'acquistare un'automobile soprattutto di piccole dimensioni. Nonostante una diminuzione significativa delle vendite di autovetture nel tempo, il parco auto circolante in Europa è cresciuto del 36 per cento, passando da 186 milioni a 253 milioni. Ciò è dovuto all'allungamento del ciclo di vita dell'auto che è passato, in media, da 9,5 anni nel 2015 a 12,5 nel 2024. In riferimento ai veicoli compatti e leggeri, propri del segmento A, l'età media è addirittura di 14 anni. L'effetto collaterale è rappresentato dalla crescita di emissioni di gas serra causato dalla circolazione di veicoli datati ed inquinanti. In Cina ed in Giappone la strategia industriale e normativa ha favorito lo sviluppo di auto di piccole dimensioni e meno performanti con la conseguente riduzione esponenziale delle emissioni di CO₂.

Questa tendenza verso lo sviluppo di veicoli performanti, di grandi dimensioni e con costi elevati, ha lasciato l'Europa orfana di veicoli leggeri, compatti e accessibili a tutti gli strati sociali.

Questa strategia politica industriale dell'Europa verso l'alto di gamma è stata fallimentare, producendo l'incremento delle disuguaglianze e la perdita del potere d'acquisto dei lavoratori del settore. Il trend di delocalizzazione delle fabbriche automobilistiche nel sud del Mediterraneo e nell'Est dell'Europa acuisce la criticità del momento.

Le esigenze ambientali e le sue ricadute sulla salute impongono un cambio di passo sia ai produttori che alle autorità pubbliche.

Oltre gli investimenti in innovazione e sviluppo, che, si sottolinea, sono una delle principali cause della perdita di competitività e della *leadership* europea nel settore, è cogente offrire un quadro favorevole, sia fiscale che strutturale, alla produzione e

all'acquisto di auto elettriche, soprattutto di piccole dimensioni mediante, ad esempio, l'introduzione di un criterio di *ecoscore* per l'accesso alle agevolazioni, contributi stabili all'acquisto, misure a sostegno della decarbonizzazione delle flotte, un piano di sviluppo e proliferazione delle infrastrutture di ricarica elettrica la cui diffusione attualmente è molto lenta.

L'Europa per riconquistare competitività dovrà produrre una strategia industriale e di *governance* sistemica capace di coordinare tutti gli attori della catena di valore. Le risorse pubbliche, dunque, per la transizione del settore automobilistico dovranno essere indirizzate alla salvaguardia delle prospettive dell'ambiente e dei lavoratori, i quali rappresentano la categoria che sta pagando maggior dazio dalle scelte protratte da produttori ed istituzioni pubbliche, nazionali e comunitarie, in termini di peggioramento delle condizioni di lavoro e perdita del potere d'acquisto.

A tal uopo le risorse stanziare, attualmente, dall'UE risultano essere del tutto insufficienti. È opportuno l'istituzione di un Fondo straordinario che sia capace di sostenere la transizione mantenendo l'occupazione dei posti di lavoro mediante il blocco dei licenziamenti.

Il piano d'azione propone interventi su altri quattro settori oltre quello già menzionato dell'innovazione e dello sviluppo.

Il secondo settore d'intervento è quello della mobilità pulita che si basa sull'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, tale per cui le emissioni dei trasporti su strada devono essere ridotte del 90 per cento. È importante evidenziare come il Piano preveda lo stanziamento di risorse pari a 500 milioni di euro per lo spiegamento delle infrastrutture di ricarica elettriche e ad idrogeno che procedono molto lentamente negli Stati membri.

La Commissione ha altresì presentato, sotto richiesta dei produttori, il 1° aprile 2025 una modifica del meccanismo sanzionatorio previsto per lo sfioramento di limiti delle emissioni di CO₂ al 2025, calcolandoli in media nel periodo 2025-2027, permettendo quindi alle case produttrici di compensare un eventuale superamento del li-

mite nel singolo anno pur mantenendo l'ambizione complessiva sugli obiettivi.

Il terzo settore riguarda la competitività e la resilienza delle catene di approvvigionamento.

Il costo di alcune componenti chiave dei veicoli elettrici, come le batterie, rischiano di far perdere ulteriori quote di mercato all'industria europea. L'UE necessita di una produzione di celle e di catene di approvvigionamento competitive anche dal punto di vista dei costi.

A tal fine la Commissione ha annunciato un impegno nel sostegno alle industrie che producono celle e componenti per le batterie e nella previsione di un quadro normativo teso alla semplificazione delle norme sugli aiuti di Stato.

Su quest'aspetto è importante aprire una piccola riflessione. È condivisibile l'intervento specifico per il finanziamento della produzione di batterie, tuttavia le leve competitive del futuro non riguardano esclusivamente le batterie, pur essendo un pilastro per la produzione dei veicoli BEV, bensì altri fattori quali le tecnologie *software* e di intelligenza artificiale, l'elettronica e i semiconduttori. L'investimento su questi componenti inciderebbe sulla competitività, riducendo il *gap* con i *competitors*.

Il quarto settore riguarda l'impatto della transizione sull'occupazione. La Commissione prevede di estendere l'ambito di applicazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori in esubero per proteggere i lavoratori minacciati da licenziamenti immediati e potenziare il Fondo sociale europeo Plus per sostenere i lavoratori che desiderano riqualificarsi e cercare opportunità di lavoro.

L'ultimo punto d'intervento è quello relativo al potenziamento dell'accesso ai mercati, garantendo parità di condizioni e la sicurezza economica. Per rendere il settore più resiliente di fronte alla concorrenza estera, la Commissione esaminerà la possibilità di adottare misure di difesa commerciale per l'ecosistema dei veicoli elettrici, come strumento per scoraggiare gli operatori impegnati in pratiche sleali dallo stabilire impianti in Paesi terzi e soprat-

tutto in Paesi che godono di un accesso preferenziale al mercato dell'UE.

In chiusura lo sforzo della Commissione nell'elaborazione del Piano sembra seguire una prospettiva corretta. Tuttavia, oltre i profili relativi alle risorse, alla neutralità tecnologica ed agli investimenti in ricerca e sviluppo su più sezioni tecnologiche, è necessario un approfondimento sul problema dei costi energetici che incide notevolmente sulla perdita di competitività dei produttori europei. Oggi i costi di produzione dei veicoli in Europa sono superiori del 30 per cento rispetto alla Cina. L'elettricità costa il doppio rispetto alla Cina e il triplo rispetto agli Stati Uniti. In questo senso l'Europa deve intervenire con misure tese a garantire energia a basse emissioni e a prezzi competitivi, offrendo tariffe energetiche più convenienti (euro50/MWh) oppure creando zone economiche «green», con agevolazioni anche nelle tariffe energetiche, capaci di diventare poli d'attrazione per le imprese ed i loro investimenti. È imprescindibile, però, continuare ad investire significativamente sulle fonti rinnovabili in luogo delle energie fossili. In Europa, nel 2024, quasi la metà dell'energia è stata prodotta da fonti rinnovabili secondo il rapporto redatto dall'Eurostat. La decarbonizzazione può essere raggiunta attraverso la coesistenza dell'elettrico, soprattutto derivante da fonti rinnovabili, con altre tecno-

logie in conformità al principio di neutralità tecnologica, e prevedendo strumenti specifici a sostegno dei posti di lavoro che non siano esclusivamente basati su ammortizzatori sociali ma su politiche attive volte ad accrescere la formazione professionale nonché l'inversione di tendenza circa la strategia verso l'alto di gamma. Come suddetto il segmento delle piccole auto è stato quello maggiormente penalizzato dall'intervento regolativo che ha reso più difficile la produzione in termini di marginalità. È necessario, pertanto, mettere in campo una strategia normativa ed industriale che favorisca la produzione di autovetture di piccole dimensioni. Ciò porterebbe, contestualmente, un vantaggio sia relativo al potere d'acquisto sia relativo alla tutela ambientale. La tendenza verso la produzione di veicoli performanti e di grandi dimensioni, promossa in Europa, ha lasciato ampie fasce sociali orfane di veicoli leggeri e dal prezzo accessibile con il conseguente effetto collaterale del ricorso a veicoli di seconda mano spesso datati e più inquinanti. In tal senso le autorità pubbliche ed i produttori europei devono segnare un deciso ed imminente cambio di strategia in coerenza con i principi enunciati dal piano d'azione oggetto della comunicazione.

Ghirra.

ALLEGATO 4

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali. (COM(2025) 96 final).**DOCUMENTO FINALE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, la comunicazione della Commissione europea relativa alla « Decarbonizzazione delle flotte aziendali » (COM(2025)96);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame del documento;

premessi che:

la comunicazione rappresenta una delle iniziative più importanti adottate nel contesto della bussola per la competitività dell'UE e del patto per l'industria pulita, strategie che la Commissione europea ha recentemente adottato con l'obiettivo di colmare il *deficit* di innovazione con i principali concorrenti dell'UE, creare un nesso tra decarbonizzazione e competitività, ridurre le dipendenze e aumentare la sicurezza;

costituisce inoltre parte integrante del « Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo » (COM(2025)95) che illustra le azioni per contribuire alla competitività globale dell'industria automobilistica europea e al mantenimento di una solida base produttiva europea;

sottolineato il carattere strategico dell'industria automobilistica europea, caratterizzata tra l'altro dalla presenza di costruttori *leader* a livello mondiale, per il tessuto economico, sociale ed occupazionale del continente, nonché il grande valore dell'intera filiera europea dei produttori di componentistica e sottosistemi, tanto

per le capacità e competenze, quanto per il numero di addetti impiegati;

osservato, tuttavia, che l'industria automobilistica europea affronta sfide che ne mettono a repentaglio la competitività sul piano internazionale, come la transizione ecologica, la digitalizzazione e la crescita della concorrenza di costruttori dei paesi *extra* UE, e che esse non sono state affrontate adeguatamente dall'Unione europea, che si è concentrata sul rispetto formale delle regole, con un approccio ideologico verso gli obiettivi climatici e una regolamentazione eccessiva;

ritenuto pertanto indispensabile che l'Unione europea affronti, d'ora in avanti, il tema dell'impatto ambientale dei trasporti con un approccio diverso, non ideologico, che guardi alla riduzione delle emissioni di CO₂ tenendo anche conto della sostenibilità industriale e produttiva del continente;

premessi altresì che in base ai dati della Commissione europea:

le immatricolazioni di veicoli aziendali sono responsabili di circa il 60 per cento di tutte le immatricolazioni di autovetture nuove nell'UE;

con 290 milioni di veicoli in Europa, ancora in larga parte alimentati da motori a combustione, il settore delle flotte aziendali ha un grande potenziale per produrre impatti rilevanti in termini di decarbonizzazione;

tale potenziale fatica tuttavia ad attivarsi a livello medio nell'UE: negli ultimi anni, infatti, la quota di veicoli a zero emissioni nelle flotte aziendali ha perso terreno rispetto a quella rilevata nelle vendite ai privati. Anche nel corso del 2024 si

è registrato un rallentamento nella vendita di tali veicoli, in particolare in relazione alle vetture elettriche;

i mercati delle flotte aziendali, i soggetti che vi operano e i loro modelli imprenditoriali si contraddistinguono per una notevole eterogeneità all'interno dell'Unione europea; a seconda del segmento di mercato, gli operatori possono avere dimensioni molto grandi e gestire migliaia di veicoli o dimensioni molto piccole e gestire solo pochi veicoli;

i gestori delle flotte, e in particolare quelle di dimensioni maggiori, si trovano spesso in una posizione migliore per negoziare i prezzi per l'acquisto di veicoli e possono altresì beneficiare di vari incentivi fiscali, quali norme favorevoli in materia di ammortamento fiscale, detrazione dell'IVA o un trattamento favorevole in termini di prestazioni in natura;

è il caso, ad esempio, del *leasing* delle autovetture, un mercato consolidato, che è dominato da un numero relativamente esiguo di grandi operatori responsabili di circa 3 milioni di immatricolazioni di veicoli nuovi ogni anno (circa il 30 per cento delle vendite di autovetture nuove);

attualmente gli Stati membri sostengono il mercato delle autovetture aziendali con oltre 40 miliardi di euro l'anno (fino a 16 miliardi l'Italia) attraverso sovvenzioni o trattamenti fiscali e che la maggior parte di tale importo è utilizzata a favore di veicoli convenzionali;

considerato che la comunicazione in oggetto:

in linea generale, delinea un approccio che potrebbe potenzialmente distorcere il mercato poiché eccessivamente sbilanciato sull'elettrico. Non prende nella giusta considerazione, come richiesto con insistenza dal Governo italiano, un approccio basato sulla neutralità tecnologica, che permetta l'utilizzo anche di combustibili alternativi;

soltanto un approccio basato sulla neutralità tecnologica potrebbe assicurare una transizione sostenibile senza interfe-

rire troppo con le dinamiche di mercato. Diversamente da quanto avvenuto in passato, le esigenze della transizione ambientale devono essere temperate con le esigenze, altrettanto importanti, della competitività delle imprese;

preannuncia la presentazione, entro la fine dell'anno, di una proposta legislativa sulle flotte aziendali, che sarà preceduta da un dialogo ad alto livello con i portatori di interessi pertinenti al fine di discutere le misure e le opzioni di intervento in materia di flotte aziendali, come pure le dinamiche e le esigenze del mercato;

anche con riguardo alla proposta legislativa, non chiarisce tuttavia se essa adotterà o meno il principio della neutralità tecnologica, limitandosi ad affermare che, nel preparare l'iniziativa, la Commissione esaminerà aspetti diversi, tra i quali la valutazione delle tecnologie. Se non dovesse adottarlo e prevedesse l'introduzione obbligatoria di veicoli elettrici nel mercato delle flotte aziendali, quest'ultimo potrebbe risentirne in termini di aumento considerevole dei costi per le imprese e di rallentamento del rinnovo delle flotte;

dovrebbe essere più circostanziata sul tema, essenziale, delle risorse. Per aiutare le imprese a rinnovare il parco delle flotte aziendali, decarbonizzandolo, è indispensabile stanziare considerevoli risorse europee, altrimenti le imprese non riusciranno a implementare standard ambientali senza perdere competitività;

dovrebbe considerare maggiormente le peculiarità di ciascun mercato nazionale. L'eterogeneità del tessuto imprenditoriale europeo impone infatti un approccio più flessibile, con un sostegno mirato per le PMI;

dovrebbe comprendere misure più concrete su semplificazione, chiarezza normativa e riduzione degli oneri burocratici, che sono elementi indispensabili per conseguire l'obiettivo, condivisibile, di svecchiare il parco circolante europeo dei veicoli aziendali, e non limitarsi, anche in questo caso, ad affermare che, nel preparare la richiamata iniziativa legislativa, la

Commissione esaminerà la necessità di garantire la competitività riducendo nel contempo gli oneri di comunicazione e amministrativi per le imprese e in particolare per le PMI;

dovrebbe includere misure concrete anche per incentivare l'acquisto di veicoli aziendali con più alto valore di contenuto UE;

definisce, in questo caso opportunamente, per la prima volta, le flotte aziendali, per le quali manca una specifica definizione normativa ma che, ai fini della comunicazione stessa, abbraccia in sostanza tutti i veicoli immatricolati da una persona giuridica (e non da persona fisica);

riconosce, opportunamente, il ruolo importante della tassazione per decarbonizzare le flotte aziendali ma anche qui sembra fare riferimento solo al comparto dell'elettrico nonché appare carente sotto il profilo dell'incentivazione a migliorare il coordinamento dei regimi fiscali degli Stati membri a supporto dell'acquisto di veicoli aziendali meno inquinanti;

annuncia che valuterà la possibilità di eliminare progressivamente la detrazione dell'IVA relativa ai veicoli convenzionali senza tuttavia considerare attentamente l'eventuale effetto di distorsione e freno che tale misura potrebbe generare su un mercato europeo già molto provato;

osservato che il dialogo strategico in corso sul futuro dell'industria automobilistica europea dovrebbe assumere carattere permanente e si dovrebbe prevedere un maggior coinvolgimento delle associazioni rappresentative di piccole imprese che operano nella filiera *automotive* e di quelle del settore dell'autotrasporto;

ritenuto, infine, pienamente condivisibile il contenuto del parere adottato dalla X Commissione (Attività produttive, Commercio e Turismo) della Camera dei deputati in merito al richiamato « Piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo » (COM(2025)95). È in particolare assolutamente necessario ripensare profondamente i regolamenti UE in mate-

ria di emissioni dei veicoli, eliminando il bando relativo ai motori a combustione interna e adottando un nuovo approccio metodologico sul calcolo delle emissioni che, nel rispetto rigoroso del principio della neutralità tecnologica, le monitori e calcoli nell'arco dell'intero ciclo di vita di un veicolo;

ritiene indispensabile che la comunicazione in oggetto sia modificata nei termini seguenti:

a) chiarisca che il processo di decarbonizzazione dei veicoli aziendali non si basa soltanto sull'elettrificazione, ma sulla piena applicazione del principio della neutralità tecnologica, che include l'idrogeno e i biocarburanti, e che tra l'altro garantisce un forte effetto immediato in termini di riduzione delle emissioni;

b) anticipi espressamente che il principio della neutralità tecnologica sarà alla base anche della preannunciata proposta legislativa sulle flotte aziendali;

c) allo scopo di rinnovare il parco circolante europeo dei veicoli aziendali, decarbonizzandolo, contenga impegni più concreti per introdurre incentivi, fiscali e non fiscali, e misure agevolative a favore della domanda da parte delle imprese, in particolare delle PMI;

d) in particolare, preveda l'istituzione di un Fondo europeo a supporto delle imprese che rinnovano le flotte aziendali e investono in veicoli di ultima generazione, in un'ottica tecnologicamente neutrale;

e) allo stesso modo, contenga azioni concrete finalizzate ad assicurare uno stretto coordinamento dei regimi fiscali a livello UE sui veicoli delle flotte aziendali;

f) contenga reali misure di semplificazione, chiarezza normativa e riduzione degli oneri burocratici – e non soltanto impegni ad adottarle in futuro – in grado di ribaltare completamente l'approccio adottato dall'UE negli ultimi anni, che ha accumulato regole, scadenze e sanzioni, spesso in modo poco coerente, a danno della competitività;

g) consideri se non sia più opportuno mantenere la detrazione dell'IVA relativa ai veicoli convenzionali;

h) assicuri un quadro favorevole per l'acquisto agevolato di vetture aziendali prodotte in Europa, nonché per indirizzare le imprese verso la scelta di veicoli aziendali

compatti e leggeri e non solo verso veicoli grandi, pesanti, ingombranti e che consumano di più;

i) valuti attentamente l'opportunità di adottare iniziative, anche di politica fiscale, in favore del *car sharing* e del noleggio, sia a breve che a lungo termine.

ALLEGATO 5

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali. (COM(2025) 96 final).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI DOCUMENTO FINALE PRESENTATA DAL GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA**

La X Commissione,

esaminata la Comunicazione COM(2025) 96 final della Commissione europea, volta a delineare una strategia per promuovere la diffusione di veicoli a zero emissioni nelle flotte aziendali, con l'obiettivo di contribuire alla decarbonizzazione del settore dei trasporti, alla competitività dell'industria automobilistica europea e alla qualità dell'aria nei centri urbani;

considerato che le flotte aziendali rappresentano una quota rilevante del parco veicoli europeo e incidono in modo significativo sulle dinamiche del mercato automobilistico e delle emissioni climalteranti;

valutato con favore l'approccio integrato proposto dalla Commissione europea, che combina misure normative, fiscali, infrastrutturali e di supporto agli investimenti, con l'intento di anticipare e accompagnare la transizione verso la mobilità sostenibile;

preso atto degli esempi di buone prassi già adottati in altri Stati membri, in particolare in materia di fiscalità differenziata e incentivazione mirata per i veicoli a emissioni zero;

ritenuto necessario che l'Italia si doti di una strategia nazionale coerente con gli obiettivi europei, che valorizzi il potenziale di decarbonizzazione delle flotte aziendali, salvaguardando al contempo la sostenibilità finanziaria e la competitività del sistema produttivo;

facendo presente che il gruppo del Partito democratico ha presentato una proposta di Legge che prevede « Nuove dispo-

sizioni in materia di fiscalità per le auto aziendali » che va esattamente nella direzione di promuovere la diffusione di veicoli a zero emissioni nelle flotte aziendali e contribuire alla decarbonizzazione del settore dei trasporti, alla competitività dell'industria automobilistica europea e alla qualità dell'aria nei centri urbani:

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) revisione della fiscalità sulle nuove immatricolazioni, da articolare su scaglioni di emissioni di CO₂, introducendo un vantaggio fiscale iniziale per i veicoli elettrici a batteria (BEV), da rimodulare progressivamente negli anni per tenere conto della sostenibilità del gettito fiscale e dell'aumento della quota di veicoli a zero emissioni in circolazione. Per i veicoli ibridi plug-in (PHEV) e quelli a motore endotermico (ICE), i benefici fiscali dovrebbero ridursi gradualmente, parallelamente alla crescita delle immatricolazioni di veicoli a zero emissioni;

b) modifica della percentuale di deducibilità fiscale applicabile ai costi di acquisto e noleggio delle auto aziendali, mantenendo invariato l'attuale limite massimo fiscalmente riconosciuto, ma correlando la percentuale di deducibilità alla classe emissiva del veicolo;

c) revisione della percentuale di detraibilità dell'IVA applicabile alle auto aziendali, parametrandola alle emissioni di CO₂, al fine di incentivare l'adozione di veicoli a basse o nulle emissioni;

d) modifica dell'aliquota per il calcolo del *fringe benefit* derivante dalla conces-

sione di veicoli aziendali per uso promiscuo, parametrandola alla classe emissiva del veicolo e mantenendo l'attuale limite massimo del costo fiscalmente riconosciuto;

e) introduzione di una tassa di immatricolazione inversamente correlata alle emissioni di CO₂, applicata all'acquisto o noleggio dei veicoli aziendali, da calcolarsi come percentuale del costo del veicolo;

f) sostegno alla realizzazione di infrastrutture di ricarica pubbliche e private, con priorità alle aree ad alta intensità di flotte aziendali (*hub* logistici, aeroporti, poli industriali), promuovendo partenariati pub-

blico-privati e strumenti di coordinamento multilivello;

g) valorizzazione del *leasing* e del noleggio come strumenti di accesso facilitato ai veicoli a zero emissioni, anche mediante meccanismi di ammortamento accelerato e garanzie pubbliche per le PMI;

h) promozione, in sede europea, di una revisione della direttiva IVA finalizzata a consentire una piena detraibilità per i veicoli a zero emissioni e una progressiva limitazione per quelli ad alte emissioni, nel quadro dell'iniziativa sull'IVA verde prevista per il 2026.

Pandolfo, De Micheli, Di Sanzo, Gnassi, Peluffo.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazione nella composizione della Commissione	99
Sulla pubblicità dei lavori	99
5-04099 Soumahoro: Iniziative volte a verificare le condizioni di lavoro presso gli stabilimenti del gruppo Max Mara e l'effettiva applicazione del CCNL di riferimento per i lavoratori del medesimo gruppo	99
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	103
5-04100 Giaccone: Iniziative volte a salvaguardare il posto di lavoro degli addetti dell'ex magazzino Combipel di Cocconato	99
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	105
5-04101 Scotto: Sulla nomina di Mario Pepe quale presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione)	99
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	107
5-04102 Tenerini: Misure volte a tutelare il posto di lavoro e il trattamento retributivo dei lavoratori del <i>call center</i> Konecta di Livorno	100
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	109
5-04103 Barzotti: Iniziative volte a garantire la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati presso il Ministero dell'interno impiegati nelle prefetture e nelle questure .	101
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	111
5-04104 Mari: Iniziative volte ad includere i lavoratori dell'Ispettorato nazionale del lavoro tra i beneficiari delle risorse destinate dal decreto-legge n. 25 del 2025 all'incremento del salario accessorio di determinate categorie di pubblici dipendenti	101
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	113
INTERROGAZIONI:	
5-04041 Aiello: Sulle cause della mancata attuazione dei progetti PNRR inerenti la formazione e il lavoro nella Regione Siciliana e iniziative volte a risolvere tale inadempienza	102
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	114
5-03963 Ziello: Iniziative volte a salvaguardare i diritti dei lavoratori del supermercato Pam di viale delle Cascine a Pisa e i relativi livelli occupazionali	102
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	116
5-03569 Soumahoro: Iniziative volte a prorogare gli ammortizzatori sociali per le lavoratrici del gruppo La Perla	102
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	117
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
<i>ERRATA CORRIGE</i>	102

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 17 Giugno 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il Viceministro per il lavoro e le politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 13.**Variazione nella composizione della Commissione.**

Walter RIZZETTO, *presidente*, comunica che il deputato Riccardo Ricciardi ha cessato di far parte della Commissione e che il deputato Riccardo Tucci è entrato a farne parte.

Sulla pubblicità dei lavori.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04099 Soumahoro: Iniziative volte a verificare le condizioni di lavoro presso gli stabilimenti del gruppo Max Mara e l'effettiva applicazione del CCNL di riferimento per i lavoratori del medesimo gruppo.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, fa presente che, a prescindere dal settore interessato, vi è l'urgenza non solo di mettere in sinergia l'azione dei diversi organi di controllo, ma anche di promuovere un comune indirizzo che sia orientato al rispetto della dignità dei lavoratori.

Ricorda, inoltre, come questa urgenza, trattandosi peraltro di un'azienda che nell'immaginario collettivo rappresenta uno dei punti di riferimento del *made in Italy*,

deve essere ancora più sentita e perseguita.

Conclude osservando che l'azione del Governo non deve limitarsi solamente ad accompagnare le attività che vengono portate avanti dagli ispettorati, ma deve spingersi a coordinare le attività necessarie a garantire la massima tutela dei lavoratori.

5-04100 Giaccone: Iniziative volte a salvaguardare il posto di lavoro degli addetti dell'ex magazzino Combiel di Cocconato.

Tiziana NISINI (LEGA), avendo sottoscritto in apertura di seduta l'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto in qualità di cofirmataria.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tiziana NISINI (LEGA), replicando, ricorda che i fatti oggetto dell'interrogazione in titolo si inseriscono nell'ambito di una grave crisi che ha colpito tutto il settore della moda nel 2025.

Nel ringraziare il Governo per la risposta, chiede di tenere alta l'attenzione sulla vicenda, auspicando che Arcadia mantenga gli impegni che ha assunto, al fine di tutelare sia i lavoratori coinvolti, i quali provengono dallo stesso territorio nel quale si trova l'ex magazzino Combiel, che il territorio stesso, già molto colpito della crisi del settore della moda.

5-04101 Scotto: Sulla nomina di Mario Pepe quale presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione).

Arturo SCOTTO (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Arturo SCOTTO (PD-IDP), replicando, si dichiara non soddisfatto dalla risposta

del Governo. Evidenza, infatti, come l'Esecutivo si limiti a fornire elementi già noti. In particolare, fa presente che le informazioni inerenti il *curriculum* del dottor Mario Pepe erano già conosciute ai colleghi, in quanto – nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) – lo stesso era stato audito in Commissione. A tale proposito, infatti, ricorda come – dopo tale audizione – il *curriculum* del dottor Pepe veniva integrato dal Governo, forse per colmare le lacune che erano state sollevate in Commissione, con l'indicazione di maggiori competenze in materia pensionistica.

Giudica criticamente che il Governo, nella sua risposta, abbia indicato, per arricchire le competenze del dottor Mario Pepe in materia previdenziale, che questo abbia fatto parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. Infatti, come è possibile leggere nel *curriculum* del dottor Pepe, egli non è mai stato componente di tale Commissione, ma è sì occupato esclusivamente di seguirne i lavori su incarico del suo gruppo parlamentare.

Prendendo spunto da tale circostanza, ritiene che si sia davanti, a suo avviso, ad una operazione dal sapore truffaldino. A tal riguardo fa presente inoltre che nel *curriculum* di Mario Pepe sono state inserite collaborazioni con l'INGV e con l'INPS, nei confronti dei quali l'attuale presidente della Covip ha intrattenuto collaborazioni su materie che nulla hanno a che vedere con quella previdenziale.

Ritiene, pur riconoscendo le competenze di Mario Pepe in altri settori, che non fosse un profilo idoneo a svolgere l'attività di vigilanza in un campo così delicato, e sul quale non possiede competenze specifiche, come quello dei fondi pensione.

Ripercorrendo le date del percorso che hanno condotto alla nomina di Mario Pepe a presidente della Covip, trova singolare che il relativo decreto di nomina sia stato registrato solo l'8 aprile scorso,

a svariati mesi di distanza dalla nomina da parte del Governo, segno che la Corte dei conti ha impiegato più tempo del solito per validarne la regolarità.

Avviandosi verso la conclusione, dichiara di essere consapevole che, a prescindere dall'orientamento politico del Governo in carica, alcune nomine possano essere ispirate a valutazioni di natura politica, ma ritiene che quando si tratta di materie così delicate come quella in esame, dove peraltro le disposizioni concernenti la nomina del Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione richiedono dei requisiti molto rigidi, è necessario che il profilo scelto abbia un forte legame in termini di conoscenza ed esperienza con il settore, circostanza che ritiene non sussistere per Mario Pepe.

5-04102 Tenerini: Misure volte a tutelare il posto di lavoro e il trattamento retributivo dei lavoratori del call center Konecta di Livorno.

Chiara TENERINI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Chiara TENERINI (FI-PPE), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, in particolare per gli strumenti che questi ha dichiarato di volere mettere in campo nella risoluzione della vicenda oggetto dell'interrogazione in titolo.

Ricorda, peraltro, che i fatti dell'interrogazione in esame si inseriscono in un territorio che giudica essere critico per via della cattiva gestione locale negli ultimi dieci anni. Difatti, osserva che Livorno ha perso le caratteristiche di città più industrializzata della Toscana e anche se è cresciuta in altri settori, come quello dei servizi, il saldo sul piano produttivo e occupazionale risulta essere negativo.

Giudicando fondamentale che siano attivati tutti gli strumenti necessari, ringrazia il Governo per aver manifestato la sua disponibilità ad essere sempre attivo e

presente in ogni sede istituzionale in cui si affronterà la vicenda. Conclude, rilevando che per trovare una soluzione sarà necessario l'impegno e l'accordo tra tutte le parti in campo.

5-04103 Barzotti: Iniziative volte a garantire la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati presso il Ministero dell'interno impiegati nelle prefetture e nelle questure.

Valentina BARZOTTI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Valentina BARZOTTI (M5S), replicando, dichiara di non ritenersi affatto soddisfatta della risposta del Governo.

Evidenzia che il pericolo di trovarsi davanti ad episodi di interruzione di pubblico servizio è concreto ed è da risolvere urgentemente. Chiede, quindi, che si intervenga in modo netto per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati oggetto dell'interrogazione in titolo.

Sottolinea, inoltre, la presenza di un forte problema di precariato di questi lavoratori, alimentato dalle politiche di precarizzazione del mondo del lavoro che sta portando avanti il Governo e di cui, vicende come quella in esame, sono il risultato.

Chiede, infine, un cambio di passo rispetto a tali politiche, che peraltro ritiene essere state controproducenti anche per la vicenda in esame, avendo avuto l'effetto di aver condotto ad una mobilitazione dei sindacati e di aver inciso negativamente sull'attività degli uffici interessati del Ministero dell'interno, con possibili ripercussioni future anche sull'attività di competenza degli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

5-04104 Mari: Iniziative volte ad includere i lavoratori dell'Ispettorato nazionale del lavoro tra i beneficiari delle risorse destinate dal decreto-legge n. 25

del 2025 all'incremento del salario accessorio di determinate categorie di pubblici dipendenti.

Francesco MARI (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Francesco MARI (AVS), richiamando il contenuto della risposta del Governo, giudica positivamente che l'Esecutivo faccia presente di volere superare l'asimmetria che vede l'esclusione del personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro dal novero dei beneficiari del trattamento accessorio di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 25 del 2025.

Accoglie, dunque, con ottimismo la risposta del Governo, aggiungendo tuttavia di ritenere necessario, a questo punto, che — come richiesto nell'interrogazione in titolo — si apra un tavolo con le organizzazioni sindacali per superare le perplessità generate dalla norma in questione.

Conclude preannunciando che il suo gruppo continuerà a seguire la vicenda ed auspicando che si possa addivenire ad una rapida soluzione.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

INTERROGAZIONI

Martedì 17 Giugno 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO. — Interviene il Viceministro per il lavoro e le politiche sociali, Maria Teresa Bellucci.

La seduta comincia alle 13.45.

5-04041 Aiello: Sulle cause della mancata attuazione dei progetti PNRR inerenti la formazione e il lavoro nella Regione Siciliana e iniziative volte a risolvere tale inadempienza.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Valentina BARZOTTI (M5S) replicando, in qualità di cofirmataria, dichiara di essere assolutamente non soddisfatta della risposta.

Ricorda che la Regione Siciliana ha ricevuto, grazie al PNRR – che sottolinea essere stato predisposto in ambito UE anche a seguito dell'impegno del Governo Conte II – finanziamenti da destinare a progetti inerenti la formazione e il lavoro per circa 22 milioni di euro. Ritiene, pertanto, indispensabile che tali risorse vengano utilizzate e non vengano disperse.

Fa presente come, secondo fonti di stampa, la Regione Siciliana ha attualmente speso solo il 15 per cento dei finanziamenti ricevuti dal PNRR, un dato molto al di sotto della media nazionale e che giudica essere scandaloso.

Conclude ribadendo che le risorse in questione devono essere spese interamente e che, se ciò non avvenisse, il Governo si assumerebbe la responsabilità di quella che, a suo avviso, sarebbe una vergogna.

5-03963 Ziello: Iniziative volte a salvaguardare i diritti dei lavoratori del supermercato Pam di viale delle Cascine a Pisa e i relativi livelli occupazionali.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Edoardo ZIELLO (LEGA), nel richiamare brevemente i fatti oggetto dell'interrogazione in titolo, si ritiene soddisfatto dell'intenzione del Ministero di monitorare la vicenda.

Esprime, inoltre, il suo sdegno nei confronti dell'azienda titolare del supermercato oggetto dell'interrogazione in esame.

Essa, a suo giudizio – anziché procedere alla cessione di un ramo delle sue attività in favore del gruppo cinese Micasa Shop srl – avrebbe potuto impiegare i lavoratori del supermercato Pam dismesso presso altri punti vendita Pam city, di proprietà della stessa azienda, evitando così il trasferimento dei lavoratori in questione alle dipendenze del gruppo cinese.

5-03569 Soumahoro: Iniziative volte a prorogare gli ammortizzatori sociali per le lavoratrici del gruppo La Perla.

Il Viceministro Maria Teresa BELLUCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, ringrazia per la risposta il Governo e ricorda che i fatti oggetto dell'interrogazione in titolo riguardano una vicenda delicata anche molto articolata.

Conclude, lodando la determinazione delle lavoratrici coinvolte, le quali, grazie anche alla loro tenacia, hanno potuto raggiungere i risultati che il Governo ha illustrato nella risposta.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 510 dell'11 giugno 2025, a pagina 102, prima colonna, dopo la quarta riga aggiungere la seguente:

Variatione nella composizione della Commissione.

ALLEGATO 1

5-04099 Soumahoro: Iniziative volte a verificare le condizioni di lavoro presso gli stabilimenti del gruppo Max Mara e l'effettiva applicazione del CCNL di riferimento per i lavoratori del medesimo gruppo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione quesito posto dall'onorevole interrogante sulla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Manifattura di San Maurizio, collegata al gruppo Max Mara, a seguito di interlocuzioni con l'Ispettorato nazionale del lavoro, è emerso che sono pervenute negli ultimi mesi alcune segnalazioni che hanno posto l'attenzione su situazioni problematiche all'interno del contesto aziendale, in particolare riguardo al trattamento delle lavoratrici e alla gestione di specifici casi individuali.

È questo il caso di una lavoratrice che, nel mese di ottobre 2024, si è rivolta all'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Parma-Reggio Emilia, denunciando il proprio collocamento in aspettativa non retribuita a seguito di un giudizio di idoneità con prescrizioni emesso dal collegio medico dell'AUSL.

La dipendente segnalava che, nonostante tale giudizio, l'azienda aveva dichiarato l'incompatibilità della mansione ricoperta con le prescrizioni indicate, avviando una verifica interna che si era conclusa con il suo allontanamento dall'attività lavorativa.

A seguito della segnalazione, l'Ispettorato ha dapprima promosso un tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 124 del 2004, che però si è concluso con un verbale di mancato accordo, data la distanza tra le posizioni delle parti.

Pertanto, sono stati avviati accertamenti ispettivi mirati, conclusi con l'emissione, in data 27 marzo 2025, di una Diffida Accertativa volta al riconoscimento del credito retributivo maturato dalla lavoratrice per il

periodo di aspettativa. Contestualmente è stato redatto un verbale di accertamento e diffida amministrativa, in base al quale l'azienda veniva intimata a regolarizzare la posizione contributiva della lavoratrice, attraverso la corretta esposizione sul Libro Unico del Lavoro e il versamento della relativa contribuzione.

In parallelo, l'Ispettorato segnala che nei confronti della medesima azienda risultano ulteriori procedimenti relativi all'irrogazione di sanzioni disciplinari conservative, alcune delle quali sono state oggetto di esame da parte del Collegio di conciliazione e arbitrato *ex* articolo 7 dello Statuto dei lavoratori.

Il quadro che si presenta, al di là dei singoli episodi e casi denunciati dai rappresentanti dei lavoratori e posti all'attenzione dei competenti organi di vigilanza, è sintomatico di un clima di sfiducia presente nel fisiologico confronto tra parte datoriale e categoria dei lavoratori che necessita senza ombra di dubbio di un intervento correttivo attraverso la promozione di appositi momenti concertativi finalizzati a salvaguardare il complesso delle attività che l'azienda assicura nel territorio quale bene comune per tutte le categorie e attori presenti nel tessuto socio-economico, per un rinnovato clima di coesione sociale.

In conclusione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali assicura la massima attenzione, sulla base non solo di tutte le segnalazioni pervenute, ma anche di un attento monitoraggio sugli sviluppi delle dinamiche del confronto tra le parti a conferma, nell'ambito della propria mis-

sione istituzionale, di quel necessario presidio di garanzia volto ad assicurare l'adozione di tutte le iniziative più consone, nel rispetto delle procedure previste dall'ordi-

namento, e nella consapevolezza che solo il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori può garantire un ambiente di lavoro sano, equo e sostenibile.

ALLEGATO 2

5-04100 Giaccone: Iniziative volte a salvaguardare il posto di lavoro degli addetti dell'ex magazzino Combipel di Cocconato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'Onorevole interrogante per il quesito proposto con il quale viene chiesto al Governo quali azioni intenda adottare per risolvere la crisi dei lavoratori operanti nella gestione logistica dell'ex magazzino Combipel.

A seguito di interlocuzione con la competente Direzione Generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è emerso che la società, Arcadia Fashion S.r.l. (ultima società in ordine temporale a essere subentrata all'azienda ex Combipel di Cocconato d'Asti) ha presentato domanda finalizzata ad ottenere l'approvazione di un programma di crisi aziendale nonché la concessione del relativo trattamento straordinario di integrazione salariale in relazione al ramo di azienda acquisito dalla BTX Italian Retail And Brands S.r.l.

Il tema posto dall'onorevole interrogante si pone, infatti, nell'ambito di questo quadro di crisi aziendale, atteso che anche l'ex magazzino Combipel risulta interessato, di riflesso, dalla crisi dell'azienda principale. Infatti, nel 2023 la DHL Supply Chain ha comprato il ramo logistico del magazzino ex Combipel-BXT.

A fronte di tale situazione, nel mese di maggio 2025 si è svolto un incontro presso la Prefettura di Asti riguardante la situazione di crisi che sta coinvolgendo il personale impiegato presso il predetto stabilimento, nell'ambito di un più ampio tavolo volto a fornire una soluzione alla possibile crisi occupazionale. Voglio, infatti, evidenziare che, nel corso di queste interlocuzioni, è emersa la volontà della nuova proprietà della ex Combipel di essere disponibile ad un accordo con DHL.

L'Arcadia Fashion, subentrata come detto a BTX dall'aprile scorso, ha sospeso le lavorazioni esterne delle merci, interna-

lizzando il servizio attraverso l'utilizzo di un magazzino interno e ricorrendo a lavoratori in somministrazione. ARCADIA avrebbe ribadito la propria intenzione di rimanere sul territorio, sottolineando che il magazzino interno è stato attivato solo temporaneamente a causa del subentro in una fase già avanzata della stagione.

La Prefettura di Asti, il Sindaco di Cocconato e i rappresentanti sindacali hanno sollecitato uno sforzo ulteriore da parte delle aziende coinvolte, sottolineando l'impatto sociale che potrebbe derivare dalla chiusura del magazzino DHL, che rappresenta l'unico punto logistico della zona, impiegando in prevalenza lavoratori locali, spesso appartenenti a nuclei familiari che vedono più di un membro occupato presso lo stabilimento.

In aggiunta, risulta che Arcadia Fashion S.r.l. ha presentato domanda per la CIGS per il periodo dal 1° aprile 2025 al 28 febbraio 2026, autorizzata con decreto direttoriale n. 1206 del 15 aprile 2025 per un massimo di 116 unità lavorative impiegate presso il sito di Cocconato (AT). Si precisa che, ad oggi, non sono state ricevute segnalazioni di irregolarità da parte dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, né dallo SPRESAL, che ha comunque svolto i controlli di competenza senza rilievi nei confronti del magazzino DHL.

A tutela dei 54 lavoratori impiegati presso la DHL Supply Chain di Cocconato, sono stati convocati almeno tre incontri in Prefettura, l'ultimo dei quali il 27 maggio 2025, con la partecipazione di tutte le parti coinvolte, incluse le sigle sindacali e le istituzioni locali.

Nel corso dell'ultimo incontro, il Comune ha offerto una disponibilità a rinunciare a parte dei crediti tributari per

favorire un accordo tra Arcadia e DHL, volto a garantire per almeno 24 mesi l'occupazione presso il sito.

Concludo assicurando che il Governo Meloni coerentemente con la propria linea di tutela dell'occupazione e di valo-

rizzazione del tessuto produttivo nazionale, continuerà a monitorare con massima attenzione la vicenda, promuovendo ogni utile iniziativa per sostenere il dialogo tra le parti e scongiurare ogni ipotesi di licenziamento.

ALLEGATO 3

5-04101 Scotto: Sulla nomina di Mario Pepe quale presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente,

l'Onorevole Interrogante ha chiesto chiarimenti in merito al conferimento dell'incarico di Presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) al dott. Mario Pepe, con particolare riferimento alla sussistenza dei requisiti di riconosciuta competenza e specifica professionalità richiesti per l'assunzione del ruolo.

Al riguardo, si evidenzia, in via preliminare, che la procedura di nomina – come accade per le nomine in posizioni analoghe – è regolata da un articolato *iter* procedimentale, disciplinato dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, in combinato disposto con l'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo n. 252 del 2005.

Tale *iter* prevede il coinvolgimento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale Amministrazione proponente, del Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di Amministrazione concertante, delle Commissioni parlamentari competenti, del Consiglio dei ministri – mediante deliberazione preliminare e definitiva – nonché della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Presidenza della Repubblica, per l'adozione del relativo decreto presidenziale.

Nell'ambito di tale procedura, con nota del 28 novembre 2024, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha avanzato al Ministro dell'economia e delle finanze la proposta di nomina del dott. Mario Pepe quale presidente della COVIP. Il Dicastero dell'Economia, previo esame del profilo curricolare del candidato, ha espresso il proprio concerto.

Acquisito tale concerto, la proposta è stata formalizzata al Presidente del Consiglio dei ministri ai fini della successiva deliberazione da parte del Consiglio dei ministri. In seguito alla deliberazione pre-

liminare, la proposta è stata sottoposta al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si sono espresse favorevolmente. In data 23 dicembre 2024, il Consiglio dei ministri ha quindi proceduto alla deliberazione definitiva della nomina del dott. Mario Pepe quale presidente della COVIP, con decorrenza dalla data del decreto presidenziale e per la durata di sette anni.

Pertanto il decreto è stato quindi sottoposto ai controlli di rito, con registrazione da parte dell'Ufficio centrale del bilancio e, successivamente, della Corte dei conti, che ha concluso l'*iter* di registrazione in data 8 aprile 2025.

A valle del completamento dell'*iter*, il dott. Mario Pepe ha assunto formalmente l'incarico in data 17 aprile 2025.

La ricostruzione del percorso procedimentale di per sé consente di fugare eventuali perplessità sulla tempistica, atteso che trattasi di nomine che richiedono lo svolgimento di diverse attività di verifica e controllo.

Più specificamente, per quanto riguarda l'oggetto della presente interrogazione, come risulta dal *curriculum vitae* del dottor Mario Pepe, depositato e verificato in sede istruttoria dai competenti uffici, lo stesso risulta esperto in materia di *welfare* aziendale; ha altresì collaborato con istituti di credito, nonché con INPDAP e INPS a progetti e attività inerenti sempre alle materie del *welfare* integrativo. Nel corso della sua attività professionale e politica si è occupato della materia previdenziale con particolare riferimento al funzionamento dei fondi gestori di previdenza complementare, seguendo in qualità di deputato l'attività della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di

forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Nel suo percorso professionale emergono, altresì, collaborazioni con istituti di credito (Banca di Roma, Medio Credito Centrale) e con enti previdenziali (INPDAP, INPS), nonché con istituzioni di ricerca pubbliche (INGV), su iniziative legate al *welfare*. È inoltre fondatore della struttura « Medical Service 88 », per la quale svolge attività di consulenza in materia di fondi pensione e sanità integrativa. Attualmente, presta consulenza anche presso la società SMA, operante nel settore della medicina e sicurezza sul lavoro, in tema di prestazioni previdenziali complementari e assistenza sanitaria.

A questo si aggiungano anche specifiche esperienze maturate nell'ambito del pro-

prio mandato parlamentare in tema di gestione di forme pensionistiche complementari da parte di enti previdenziali privati, nonché quelle in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi vantati dall'INPS nei confronti delle aziende agricole, di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici, nonché di disciplina del rapporto di lavoro speciale.

Alla luce di quanto precede, si ritiene che il procedimento di nomina si sia svolto nel pieno rispetto del quadro normativo vigente e che il profilo del dott. Mario Pepe, anche alla luce del parere favorevole reso dalle Commissioni parlamentari competenti, risulti in linea con i requisiti richiesti per l'incarico conferito.

ALLEGATO 4

5-04102 Tenerini: Misure volte a tutelare il posto di lavoro e il trattamento retributivo dei lavoratori del *call center* Konecta di Livorno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'Onorevole Interrogante per l'attenzione rivolta a un comparto particolarmente delicato, come quello dei *call center*, che nel corso degli anni ha mostrato grande vulnerabilità a cambiamenti tecnologici e strategici, spesso con ricadute significative sul piano occupazionale.

In merito, si rappresenta quanto segue.

Al fine di comprendere l'attuale situazione della sede di Livorno di Konecta, occorre innanzitutto ricordare che l'articolo 1, comma 195, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, ha previsto, anche per l'anno 2025, il rifinanziamento dell'indennità di sostegno al reddito in favore dei lavoratori dipendenti dei *call center* di cui all'articolo 44, comma 7, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, per un ammontare di 20 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione.

Si tratta, come noto, di uno strumento straordinario che interviene in una logica sussidiaria, attivabile a condizione che si verificano due circostanze: l'esaurimento dei periodi e delle risorse previste dagli strumenti ordinari, oppure in presenza di causali non coperte dal sistema di protezione esistente. Si tratta, all'evidenza, di un presidio importante, pensato per intervenire in situazioni limite, a tutela di lavoratori spesso coinvolti in transizioni non governabili con gli ammortizzatori *standard*.

Il sistema di tutela per i lavoratori del settore è stato nel frattempo significativamente potenziato con l'istituzione, mediante decreto interministeriale del 4 agosto 2023, del Fondo di solidarietà bilaterale per la Filiera delle Telecomunicazioni, gestito dall'INPS e operativo dal 14 febbraio 2024. Il Fondo, che include anche le imprese dei *call center*, è oggi pienamente

attivo a seguito della nomina del Comitato Amministratore.

Tale Fondo garantisce un'ampia gamma di prestazioni:

assegni di integrazione salariale analoghi a CIGO/CIGS;

programmi formativi di riconversione o riqualificazione;

prestazioni integrative in costanza di rapporto di lavoro o in caso di cessazione;

assegni straordinari per esodi incentivati verso il pensionamento;

misure a sostegno della staffetta generazionale.

Si tratta di un sistema, articolato e flessibile, che consente di gestire non solo le situazioni di crisi aziendale, ma anche percorsi di accompagnamento verso il ricollocamento o il pensionamento.

Passando ora alla specifica situazione del sito Konecta di Livorno, va ricordato che la crisi in atto è oggetto di attenzione da tempo da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Presso la Regione Toscana è attivo, infatti, un tavolo regionale di salvaguardia, che segue l'evoluzione della vertenza e rappresenta una sede di coordinamento tra le istituzioni locali e le parti sociali.

A seguito delle recenti decisioni di TIM s.p.a., la Regione Toscana ha formalmente richiesto – in data 26 maggio 2025 – la riconvocazione del tavolo nazionale relativo ai *call center* che operano per i servizi TIM, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* (MIMIT), in quanto si tratta della sede più idonea per affrontare in

modo sistemico le implicazioni occupazionali derivanti dalle scelte del committente.

Pur non essendo ancora stata fissata una data per la convocazione del tavolo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è costantemente in contatto con gli altri Dicasteri competenti e con le amministrazioni regionali, con l'obiettivo di assicurare la piena attivazione degli strumenti già previsti e valutare eventuali ulteriori iniziative a tutela dei lavoratori coinvolti.

Va evidenziato, infine, che l'assetto normativo oggi in vigore offre una cornice di tutele più strutturata rispetto al passato. L'istituzione del Fondo di solidarietà di

filiera, unita alla disponibilità di risorse straordinarie per il 2025, consente di intervenire in modo tempestivo ed efficace, a condizione che vi sia piena collaborazione tra imprese, istituzioni e parti sociali.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è disponibile, in ogni caso, a partecipare attivamente a tutte le sedi di confronto che verranno attivate, confermando il massimo impegno per salvaguardare l'occupazione e accompagnare le transizioni industriali in atto, con particolare attenzione ai territori e alle comunità più esposte.

ALLEGATO 5

5-04103 Barzotti: Iniziative volte a garantire la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati presso il Ministero dell'interno impiegati nelle prefetture e nelle questure.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante ha chiesto al Governo di riferire in merito alle iniziative che intende adottare per garantire la continuità occupazionale dei lavoratori in regime di somministrazione presso l'Amministrazione, con particolare riferimento alla vertenza in atto tra alcune Agenzie per il Lavoro e il Ministero dell'interno.

Per quanto attiene alle competenze del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si rappresenta che in data 3 giugno 2025 si è tenuta, presso la Direzione Generale competente, una riunione convocata ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 83 del 2000, al fine di esperire il tentativo di conciliazione richiesto a seguito della proclamazione, da parte delle organizzazioni sindacali Nidil CGIL, Felsa CISL e UILTemp, di iniziative di astensione dal lavoro per il timore che non sia garantita la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati presso gli uffici delle Prefetture e delle Questure, attualmente impegnati nell'espletamento delle pratiche relative ai permessi di soggiorno per cittadini stranieri e per i quali le rispettive agenzie di somministrazione hanno presentato un ricorso giurisdizionale.

Nel corso dell'incontro, le organizzazioni sindacali hanno ribadito la richiesta di ritiro del ricorso amministrativo promosso dall'agenzia del lavoro Adecco e Randstad, operanti in RTI, avverso la proroga tecnica del contratto attivata dal Ministero dell'Interno nelle more dell'espletamento della procedura di gara per l'assegnazione del nuovo servizio. Analoga istanza è stata formulata anche dal rappresentante del Ministero dell'interno presente alla riunione.

Nel corso dell'incontro, le agenzie hanno ribadito la propria posizione, evidenziando

una presunta insostenibilità economica derivante dal meccanismo di determinazione del costo del lavoro applicato dal Ministero dell'interno.

In particolare, le Agenzie lamentano una perdita economica costante, legata al divario tra i costi effettivi sostenuti per la gestione del personale somministrato e il corrispettivo riconosciuto nell'ambito della proroga tecnica. Nell'atto giurisdizionale, le stesse hanno chiesto al TAR Lazio di chiarire l'illegittimità formale della proroga e la nullità degli atti conseguiti.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, ha ribadito la piena legittimità del proprio operato, anche sulla base del parere reso dall'Avvocatura Generale dello Stato, che ha confermato la correttezza dell'azione amministrativa posta in essere.

A tale proposito, si evidenzia che il contenzioso è attualmente pendente innanzi al TAR Lazio, con udienza fissata al 24 giugno 2025, dopo che il RTI ha rinunciato alla fase cautelare. La Corte dei conti ha registrato la proroga tecnica in quanto conforme all'articolo 1, comma 683, della legge n. 197 del 2022, che consente deroghe alla disciplina sui contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016).

Nel frattempo, il 5 giugno 2025, la Direzione Centrale dell'Immigrazione ha formalizzato al RTI una diffida al rispetto degli obblighi contrattuali, affinché sia assicurata continuità operativa e tutela occupazionale fino all'individuazione del nuovo contraente.

Sottolineo che le risorse interinali impiegate per la commessa oggetto di ricorso hanno sottoscritto il 13 giugno 2025 con RTI Adecco/Ranstad una proroga contrattuale per l'impiego fino al 30 giugno 2025.

È stato altresì stipulato un nuovo contratto (n. 30378 del 15 aprile 2025) per la proroga di 9 mesi, con scadenza al 16 gennaio 2026, al fine di assicurare il servizio e completare la nuova gara. Tuttavia, le agenzie hanno esteso i contratti dei lavoratori solo per due mesi, dal 16 aprile al 16 giugno, sollevando nuove preoccupazioni sindacali.

Le OO.SS., in vista di un'interruzione dei servizi, hanno proclamato uno sciopero per il 23 giugno 2025. Inoltre, la sigla sindacale Confintesa ha formalmente chiesto la stabilizzazione dei lavoratori in somministrazione, nel rispetto dei principi di superamento del precariato nella Pubblica Amministrazione.

Si evidenzia che la questione è attualmente oggetto di interlocuzioni istituzionali in corso tra le parti coinvolte, in un contesto che il Ministero del lavoro e delle

politiche sociali continua a monitorare con attenzione, nella consapevolezza che il mantenimento della piena operatività dei servizi pubblici essenziali e la tutela della dignità professionale dei lavoratori somministrati rappresentano obiettivi prioritari condivisi anche con il Ministero dell'interno.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pertanto, nel rispetto delle proprie competenze e del quadro normativo vigente, conferma il proprio impegno a proseguire nel confronto e nell'accompagnamento delle dinamiche in atto, con spirito di collaborazione istituzionale e nel rispetto delle prerogative delle parti.

L'obiettivo è quello di favorire una soluzione equilibrata e sostenibile della vertenza, con il necessario rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti.

ALLEGATO 6

5-04104 Mari: Iniziative volte ad includere i lavoratori dell'Ispettorato nazionale del lavoro tra i beneficiari delle risorse destinate dal decreto-legge n. 25 del 2025 all'incremento del salario accessorio di determinate categorie di pubblici dipendenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione al quesito posto dall'onorevole interrogante, è necessario evidenziare che la previsione normativa citata rientra in un più ampio programma di Governo volto a garantire, nell'ambito delle Amministrazioni centrali, livelli retributivi omogenei.

Il fondo istituito dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 25 del 2025, convertito con modificazioni dalla legge n. 69, muove precisamente da questa esigenza: avviare un processo di armonizzazione dei trattamenti accessori del personale delle aree professionali e dirigenziali dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si tratta di un indirizzo politico chiaro, che il Governo intende confermare e rafforzare, non solo nella sua ratio generale, ma anche nella sua applicazione coerente e progressiva a tutte le realtà che ne condividono la natura e le funzioni.

È del tutto comprensibile, pertanto, che l'esclusione dell'INL dal novero dei beneficiari del fondo abbia generato interrogativi e preoccupazioni.

L'intento del Governo è quello di superare questa asimmetria, nella piena consa-

pevolezza che il personale dell'Ispettorato svolge funzioni di primario interesse pubblico, nel rispetto degli stessi vincoli contrattuali e sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

È in questo contesto che si collocano le diverse iniziative, già adottate dal Governo, non solo sul versante del potenziamento del personale dell'Ispettorato del lavoro, ma anche in riferimento ai livelli retributivi.

In particolare, è opportuno ricordare che sono stati adottati diversi provvedimenti volti a incrementare la capacità assunzionale dell'Ispettorato, proprio in considerazione delle importanti funzioni che quest'ultimo svolge.

In aggiunta a tali interventi occorre ricordare l'introduzione di meccanismi premiali in favore del personale, il quale partecipa direttamente ai risultati dell'attività ispettiva.

Concludendo, desidero ribadire che per questo Governo la valorizzazione del personale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro è un obiettivo importante, che si è tradotto e si tradurrà in atti concreti.

ALLEGATO 7

5-04041 Aiello: Sulle cause della mancata attuazione dei progetti PNRR inerenti la formazione e il lavoro nella Regione Siciliana e iniziative volte a risolvere tale inadempienza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto di sindacato ispettivo l'Onorevole Interrogante chiede informazioni circa l'attuazione dei progetti PNRR inerenti la formazione e il lavoro in particolare nella Regione Siciliana e iniziative volte a risolvere tale situazione.

Sulle evidenze empiriche di criticità nella spesa e nell'implementazione delle azioni sulle misure del PNRR a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si assicura che da tempo sono avviati analisi e approfondimenti. Frequenti e costanti sono altresì i confronti diretti con l'Amministrazione Regionale Siciliana volti a supportare sia la programmazione e implementazione amministrativa delle azioni finanziate che la rendicontazione delle attività programmate nei Piani Attuativi presentati da Regione Siciliana. Secondo la Direzione Generale competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono in corso attività di allineamento dei dati nei sistemi informativi centrali e alcune delle soluzioni alle criticità di realizzazione che sono state evidenziate.

Per ciò che riguarda gli obiettivi di riforma e il conseguimento dei *target* di risultato regionali previsti dal Programma GOL nei decreti di assegnazione delle risorse (dal 2022 al 2025) si rappresenta un quadro articolato con alcuni aspetti vincolati dalla specifica situazione socioeconomica della regione e alcuni aspetti critici rispetto ai quali sia sul livello regionale che dal livello nazionale sono stati messi in opera correttivi e misure di accelerazione. Sul piano dei risultati e degli obiettivi nazionali condivisi con la Commissione per il Programma GOL resta comunque fermo l'impegno circa il loro conseguimento al 31 dicembre 2025.

Detto ciò, con riferimento alla specifica situazione della Regione Siciliana, la Direzione Generale competente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha riferito che in Sicilia la rete dei servizi per il lavoro (soggetti pubblici e privati) a partire dall'avvio del Programma GOL da luglio 2022 al 30 aprile 2025 ha preso in carico e coinvolto nel Programma 446.118 persone disoccupate. Alla stessa data del 30 aprile 2025 la quota di persone comprese in questo bacino che hanno instaurato un rapporto di lavoro dopo la presa in carico è del 32,2 per cento. I successi occupazionali del Programma in Sicilia sono fisiologicamente più bassi rispetto a quelli registrati nelle regioni economicamente più sviluppate.

Si rassicura, in ogni caso, che il dato risulta comunque in linea con le altre regioni del Mezzogiorno e riflette una situazione strutturale del mercato del lavoro comune a questa parte del Paese.

Nel monitoraggio delle attività svolte dai servizi per l'impiego emerge che rispetto agli impegni di risultato ossia il numero di beneficiari che hanno fruito dei servizi e delle azioni del Programma, si registra che più di 120.000 persone hanno seguito attività di orientamento specialistico (erogate dai servizi pubblici per l'impiego e dalle agenzie autorizzate). In questo ambito il servizio di *Skill gap Analysis* ossia una verifica sulle competenze delle persone misurata sul profilo professionale da loro indicato è quello che in Sicilia ha mostrato maggiore frequenza.

Alla data del 31 marzo 2025, solo 5 dei 64 centri per l'impiego della regione erogavano tutti i livelli essenziali delle prestazioni previste dal programma. In particolare, mentre l'avvio alla formazione e il servizio di orientamento specialistico sono

diffusi sul territorio regionale, l'accompagnamento al lavoro e il supporto all'autoimpiego non sono ancora servizi in grado di essere erogati in modo capillare da tutte le sedi. Tramite un confronto con la regione è emerso che parte di questa carenza non è effettiva sul territorio, ma dovuta invece a una mancata trasmissione di dati tra il sistema informativo regionale per le politiche del lavoro e il nodo di coordinamento nazionale SIU. Al riguardo, sono state avviate tutte le opportune iniziative volte alla risoluzione, auspicabilmente entro l'estate, di tale problematica. Relativamente all'obiettivo M5C1-4 ossia il numero di persone che hanno fruito di un'attività di formazione e numero di formati su competenze digitali l'avanzamento odierno in Regione Siciliana denuncia criticità importanti soprattutto sul versante dell'attivazione del sistema della formazione professionale. Sul versante dell'attivazione dei disoccupati verso corsi di formazione il dato ammonta a circa ossia 17 mila soggetti ossia l'11,2 per cento dell'obiettivo regionale proposto entro fine anno (almeno 130 mila soggetti dovranno aver fruito di formazione al 31 dicembre 2025).

Rispetto a quest'ultimo *target*, tuttavia, dal livello nazionale si è intervenuti con il lancio della piattaforma di formazione *online* E.D.O. su competenze digitali di base che programma d'ingaggiare prioritariamente i disoccupati siciliani supportando quindi la Regione nel conseguimento degli obiettivi previsti. Con l'iniziativa E.D.O. per la diffusione delle competenze digitali di base (nelle quali in Italia si riscontrano diffuse carenze generali nel confronto a livello comunitario) si prevede di mettere

entro fine anno in formazione almeno 250 mila disoccupati creando così migliori condizioni per la loro occupabilità. I disoccupati in condizione di maggiore difficoltà (disoccupati di lunga durata) e di ritardo di competenze (caratterizzati da bassi livelli di scolarizzazione e carenze di competenze digitali) si trovano infatti proprio nelle regioni del Mezzogiorno, che hanno un maggiore e generale ritardo.

Nel Mezzogiorno e segnatamente in Sicilia sono presenti fasce della popolazione, soprattutto femminile e giovanile, « scoraggiate » rispetto alla possibilità di rientrare nel mercato del lavoro e pertanto non attive. Rompere questo muro dell'inattività è fondamentale per realizzare l'obiettivo di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e rispondere alla domanda di competenze delle imprese e del sistema.

In conclusione, il Governo Meloni conferma con determinazione il proprio impegno nel garantire che le risorse del PNRR rappresentino un'opportunità concreta di rilancio per la Sicilia e per tutto il Mezzogiorno, non solo sul piano economico, ma anche e soprattutto su quello occupazionale e formativo. Con rigore, visione strategica e spirito di responsabilità, l'Esecutivo continuerà ad accompagnare le istituzioni regionali e locali in questo percorso di modernizzazione e crescita, rafforzando la coesione territoriale e colmando i divari che per troppo tempo hanno frenato lo sviluppo del Sud. È questo il senso più autentico del nostro agire: restituire dignità al lavoro, valorizzare il merito e costruire un'Italia che non lascia indietro nessuno, soprattutto nelle aree che più hanno sofferto ritardi e disuguaglianze.

ALLEGATO 8

5-03963 Ziello: Iniziative volte a salvaguardare i diritti dei lavoratori del supermercato Pam di viale delle Cascine a Pisa e i relativi livelli occupazionali.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si ringraziano gli Onorevoli Interroganti per il quesito proposto, in merito al quale rappresento quanto segue.

Dalle notizie raccolte risulta che il supermercato PAM di Pisa, sito in Viale delle Cascine, è in fase di dismissione.

Tale crisi dovrebbe coinvolgere, inevitabilmente, i 19 dipendenti che attualmente compongono l'organico del negozio sito in Pisa.

A tal riguardo, rappresento che l'attività del Governo è incentrata sulla tutela dei lavoratori e, per tale motivo, la situazione occupazionale dei lavoratori della PAM « *de quo* » è costantemente monitorata e un rilievo primario assumerà la tutela della sicurezza dei lavoratori impiegati.

Saranno prese in considerazione, altresì, le forme di assistenza e di integrazione retributiva promosse dal Governo, finalizzate ad evitare licenziamenti collettivi.

La competente Direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a supporto della problematica rappresentata, rammenta, in relazione agli obiettivi di miglioramento dei livelli occupazionali, la possibilità di ricorrere al programma GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori).

GOL è un'azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (Missione 5, Componente 1) per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro.

Il Programma GOL è attuato dalle Regioni e Province autonome sulla base dei Piani regionali (Par) a suo tempo approvati

da Anpal (l'ex Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) e la sua attuazione è connessa al Piano di potenziamento dei centri per l'impiego e al Piano nazionale nuove competenze.

Il programma Gol si basa sulla personalizzazione dei servizi. Le persone sono indirizzate al percorso più adeguato grazie all'orientamento di base mirato e alla valutazione dell'occupabilità attuata tramite l'*assessment* quali-quantitativo (patto di servizio Gol).

Nell'attesa di intraprendere tali azioni, preciso che la regione Toscana rende noto che l'unità di crisi regionale al momento non risulta coinvolta, tuttavia la situazione lamentata dai lavoratori della Pam, sia di Viale delle Cascine che di altre sedi della regione, verrà ascoltata nelle sedi opportune proprio al fine di scongiurare situazioni di licenziamento, mettendo in campo ogni necessaria azione volta a salvaguardare i lavoratori a rischio, fermo restando che soltanto il dialogo costante e costruttivo tra gli attori coinvolti potrà consentire l'individuazione di soluzioni alternative ivi incluso l'individuazione di nuovi soggetti imprenditoriali in grado di assicurare continuità produttiva e salvaguardia occupazionale.

Concludo ribadendo l'impegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali non solo a monitorare gli sviluppi della vicenda, ma ad assumere tutte le iniziative più opportune finalizzate proprio a salvaguardare il livello occupazionale a tutela dell'integrità del tessuto socio-economico del territorio interessato dalla crisi.

ALLEGATO 9

5-03569 Soumahoro: Iniziative volte a prorogare gli ammortizzatori sociali per le lavoratrici del gruppo La Perla.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento al quesito sollevato dall'Onorevole interrogante, relativo alla delicata situazione occupazionale della società La Perla, richiedi gli elementi informativi ai Dipartimenti competenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nonché al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, intendo fornire una risposta puntuale che restituisca il quadro delle azioni concrete e responsabili messe in campo da questo Governo.

Innanzitutto, per quanto di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rappresento che la società La Perla Manufacturing srl (LPM) gestisce le attività di produzione dei capi di abbigliamento, mentre le attività di ideazione e di distribuzione del prodotto e la titolarità del marchio « La Perla » e di tutti i diritti di privativa sono di esclusivo appannaggio della controllante La Perla Global Management UK Limited (LPGMUK), società costituita in Inghilterra e Galles e dotata, tra l'altro, di una stabile organizzazione in Italia nella società La Perla Global Management s.r.l. (LPGMITA). Inoltre, il gruppo consta anche della società La Perla Italia S.r.l. (LPI), cui spetta la retail dei prodotti sul territorio nazionale.

La società controllante, La Perla Global Management UK Limited, è stata posta in liquidazione dalla *High Court of Justice* di Londra in data 1° novembre 2023, mentre la sua stabile organizzazione italiana, La Perla Global Management Italia, è stata posta in liquidazione giudiziale dal Tribunale di Bologna il 23 gennaio 2024 e, in data 11 aprile 2024, è stata dichiarata la liquidazione giudiziale anche di La Perla Italia.

In merito alla situazione relativa agli ammortizzatori sociali per quanto di competenza del Ministero del lavoro e delle

politiche sociali si rappresenta che la società la LA PERLA MANUFACTURING SRL è in amministrazione straordinaria (LPM) a far data dal 1° febbraio 2024; ha ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione del Programma di cessione dei complessi aziendali e ha presentato istanza per la concessione di un ulteriore anno di CIGS, ai sensi dell'articolo 7, comma 10-ter, della legge n. 236 del 1993, in favore dei lavoratori da essa dipendenti. Tale istanza è stata accolta ed emesso il decreto direttoriale n. 494 del 19 febbraio 2025 con il quale è stata autorizzata la concessione della CIGS in favore di n. 175 lavoratori dipendenti della sede di Bologna per il periodo decorrente dal 1° febbraio 2025 al 24 novembre 2025.

In precedenza, la società per il periodo dal 1° febbraio 2024 al 31 gennaio 2025 aveva beneficiato sempre ai sensi dell'articolo 7, comma 10-ter, della legge n. 236 del 1993 di un primo anno di CIGS (dd n. 594 del 11 marzo 2024), e ancora prima per la medesima società era stata autorizzata la corresponsione del trattamento di integrazione straordinaria per il periodo dal 1° settembre 2023 al 29 febbraio 2024, a seguito della stipula, in data 1° agosto 2023, di un contratto di solidarietà (DD n. 1232 del 28 agosto 2023).

Per quanto concerne la società LA PERLA GLOBAL MANAGEMENT UK LIMITED, a far data dal 1° gennaio 2025 e fino al 25 gennaio 2025, a completamento dei 12 mesi complessivamente concedibili, è stata autorizzata al trattamento di CIGS per cessazione di attività ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 109 del 2018, così come rifinanziato dall'articolo 1, commi 190 e 191, della legge n. 207 del 2024, con decreto direttoriale n. 566 del 21 febbraio 2025, in favore di n. 43 lavoratori, dipendenti della sede di Bologna. In precedenza,

infatti, la società è stata autorizzata alla corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, dal 26 gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, a seguito della stipula in data 4 marzo 2024 di un accordo governativo per l'accesso all'intervento di integrazione salariale di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 109/2018 (CIGS per le imprese in cessazione di attività – DD n. 1124 del 14 maggio 2024). Prima di tale intervento, era stata autorizzata la corresponsione del trattamento di integrazione salariale straordinaria per il periodo dal 1° settembre 2023 al 29 febbraio 2024 (poi annullato per il periodo coincidente con la domanda di CIGS per cessazione di attività, dal 26 gennaio 2024 al 29 febbraio 2024), a seguito della stipula in data 31 luglio 2023 di un contratto di solidarietà (DD n. 1203 del 4 agosto 2023).

Per la società LA PERLA ITALIA srl (LPI), in liquidazione giudiziale, a far data dal 1° gennaio 2025 e fino al 10 aprile 2025, a completamento dei 12 mesi complessivamente concedibili, è stata autorizzata al trattamento di CIGS per cessazione di attività ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 109 del 2018, così come rifinanziato dall'articolo 1, commi 190 e 191 della legge 207 del 2024, con decreto direttoriale n. 565 del 21 febbraio 2025 in favore di n. 5 lavoratori, dipendenti della sede di Bologna; n. 4 lavoratori dipendenti della sede di Milano; n. 1 lavoratore della sede di Roma; n. 1 lavoratore dipendente della sede di Reggello (FI). In precedenza, infatti, la società ha avviato un programma di cessazione aziendale a seguito della sentenza n. 32 del 11 aprile 2024 del Tribunale di Bologna che ha dichiarato l'apertura della liquidazione giudiziale con contestuale accesso alla CIGS ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 109 del 2018 (CIGS per le imprese in cessazione di attività) per il periodo dall'11 aprile 2024 al 31 dicembre 2024.

Da ultimo si segnala che le aziende del gruppo La Perla sono in CIGS per le varie causali di intervento quasi ininterrottamente dal 2012, e che, allo stato e a normativa vigente, la società LA PERLA MANUFACTURING SRL in amministrazione

straordinaria potrà continuare a fruire di CIGS ai sensi dell'articolo 7, comma 10-ter, del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito nella legge n. 236 del 1993, per la durata dell'attività dei Commissari Straordinari.

Infine, si segnala che il Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 giugno 2025 ha approvato il decreto-legge n. 131 del 2025 che introduce misure urgenti relative a crisi industriali, nell'ambito del quale ha previsto: la possibilità di autorizzare, per il 2025 ed entro il limite di spesa di 20 milioni di euro, la possibilità – previo accordo governativo – di un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria per massimo 6 mesi (non prorogabili), qualora vi siano concrete possibilità di rapida cessione dell'azienda e di riassorbimento occupazionale.

Il decreto di cui sopra, prevede inoltre la decadenza dal trattamento straordinario di integrazione salariale del lavoratore sospeso in cassa integrazione, in caso di rifiuto di frequenza di un corso di formazione, riqualificazione o di frequenza irregolare o nel caso di rifiuto dell'offerta di un lavoro inquadrato in un livello retributivo non inferiore del 20 per cento rispetto a quello delle mansioni di provenienza.

Nell'ambito applicativo delle disposizioni normative di cui sopra possono rientrare le aziende LA PERLA GLOBAL MANAGEMENT UK LIMITED e LA PERLA ITALIA srl, al termine dei periodi di integrazione salariale, come sopra descritti, autorizzati ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 109 del 2018 per cessazione di attività.

Per completezza riporto infine quanto comunicato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* che ha reso noto che il 10 giugno 2025 si è tenuto a Palazzo Piacentini un tavolo tecnico al quale ha partecipato la nuova proprietaria del gruppo La Perla, la «Luxury Holding LCC», le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali. In tale sede è stato presentato un piano industriale che prevede sia l'assunzione di tutti i 210 dipendenti coinvolti nelle procedure LPM e LPMG ITA, sia un rafforzamento della forza lavoro con ulteriori 40 nuove assunzioni e

quasi 30 milioni di investimenti entro il 2027 ed infine il rilancio del sito produttivo di Bologna, cuore manifatturiero del marchio. Con l'ingresso di Luxury Holding LLC si individua così una soluzione industriale unitaria per una delle crisi più sentite del settore moda.

Il Ministro delle imprese e del *made in Italy* On. Urso ha definito questo risultato come «la restituzione di prospettiva e futuro a un'icona globale della moda italiana», ringraziando le lavoratrici per l'impegno dimostrato e tutte le strutture istituzionali coinvolte, incluso il sottosegreta-

rio con delega alla crisi d'impresa, Fausta Bergamotto. La nuova proprietà ha garantito una soluzione industriale unitaria delle crisi più emblematiche del settore moda, complessa per l'intreccio di procedure in diversi paesi.

Concludo confermando a nome del Governo Meloni la ferma volontà di proseguire con determinazione nel monitoraggio della vertenza, mettendo al centro la difesa dell'occupazione, la valorizzazione delle eccellenze produttive nazionali e la tutela del marchio italiano nel mondo.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Federsanità e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria » 120

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione unitaria psicologi italiani, dell'Osservatorio malattie rare e dell'Associazione Salute Donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria » 120

SEDE REFERENTE:

Variatione nella composizione della Commissione 121

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 Quartini (*Seguito dell'esame e conclusione*) 121

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 123

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del vicepresidente Luciano CIOCCHETTI.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Federsanità e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 13.30.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione unitaria psicologi italiani, dell'Osservatorio malattie rare e dell'Associazione Salute Donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.30 alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del vicepresidente Luciano CIOCCHETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Marcello Gemmato.

La seduta comincia alle 18.10.

Variazione nella composizione della Commissione.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, comunica che in data 12 giugno 2025 la deputata Stefania Ascari ha cessato di far parte della Commissione e che è entrata a farne parte la deputata Gilda Sportiello.

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare.

C. 1298 Quartini.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 maggio 2025.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, ricorda che la proposta di legge, non modificata nel corso dell'esame in sede referente, è stata inviata alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione dei rispettivi pareri. Al riguardo, comunica che sono pervenuti, oltre al parere del Comitato per la legislazione, il parere favorevole della I Commissione, i pareri contrari delle Commissioni II, VI, IX, X e XI, il nulla osta delle Commissioni VII e VIII, mentre la XIV Commissione e la Commissione per le questioni regionali hanno comunicato che non esprimeranno il proprio parere.

Ricorda altresì che la Commissione Bilancio, in data 21 maggio, ha deliberato di richiedere al Governo la predisposizione di una relazione tecnica sul testo della proposta di legge in esame.

Avverte quindi che, nella giornata odierna, il presidente della Commissione Bilancio ha inviato una lettera alla presidenza della XII Commissione nella quale si dà conto della relazione tecnica trasmessa dal Ministero della salute e della valutazione conseguentemente espressa dalla Ragioneria generale dello Stato. Nella lettera, il presidente della Commissione Bilancio illustra i motivi per i quali la Ragioneria

generale dello Stato ritiene che il provvedimento non possa avere ulteriore corso e trasmette quindi copia della documentazione, depositata dalla rappresentante del Governo nell'odierna seduta della Commissione Bilancio, ai fini delle opportune valutazioni da svolgere nell'ambito del prosieguo dell'esame, in sede referente, del provvedimento in oggetto.

Considerato che la proposta di legge è iscritta nel calendario dei lavori dell'Assemblea da lunedì 23 giugno 2025, in quota opposizione, su richiesta del gruppo Movimento 5 Stelle, chiede a entrambi i relatori di esprimersi rispetto al seguito dell'esame e, in particolare, all'approdo del provvedimento in Assemblea.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI), *relatore*, fa presente che già in fase di discussione aveva evidenziato delle criticità che riteneva evidenti e che sono state confermate dalla Ragioneria dello Stato, come emerge dalla documentazione depositata dalla rappresentante del Governo in Commissione Bilancio: si tratta essenzialmente dell'assenza di una precisa quantificazione della spesa e della carenza di identificazione della copertura dei relativi oneri.

Per tutte le ragioni dettagliate nei richiamati documenti trasmessi dalla Commissione Bilancio, invita l'onorevole Quartini a soprassedere, ritirando la proposta di legge di cui è primo firmatario, non sussistendo le condizioni per proseguirne l'esame in Assemblea.

In caso contrario, propone che la Commissione voti per il conferimento di un mandato a riferire in Assemblea in senso contrario sul provvedimento in oggetto.

Andrea QUARTINI (M5S), *relatore*, si rammarica che la relazione della Ragioneria dello Stato segnali una carenza nella quantificazione delle spese e nell'identificazione delle coperture, dal momento che tale circostanza deriva principalmente dalla decisione della maggioranza e del Governo di respingere gli emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle. Fa presente che, con tali emendamenti, il suo gruppo aveva inteso recepire le risultanze delle audizioni

della Corte dei conti e dell'Ufficio parlamentare di bilancio, intervenendo proprio sulle carenze lamentate.

Ritiene, pertanto, che vi sia la chiara volontà politica di bocciare a priori un'iniziativa dell'opposizione, tanto più che, per prassi, le disposizioni finanziarie sono oggetto di modifica durante l'esame in sede referente, in cui si perfeziona il testo in vista dell'esame in Assemblea. Prende atto del fatto che la maggioranza non ha consentito questo percorso.

Esprime il proprio rammarico, anche perché la proposta di legge non dispone unicamente in materia di rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale, ma tocca altri temi quali i livelli essenziali di assistenza, la carenza di risorse umane, il sistema degli accreditamenti, la sanità integrativa, le liste d'attesa, la libera professione *intra moenia*, la digitalizzazione, il sistema dell'emergenza-urgenza nonché la medicina territoriale.

Richiama quindi tutti i gruppi parlamentari ad adoperarsi per salvare il Servizio sanitario nazionale se non si vuole abbandonarlo nello stato in cui versa attualmente. Ricorda, ad esempio, che la spesa sanitaria *pro capite* in Italia è inferiore di 47 miliardi di euro rispetto agli altri Paesi europei; di questi, 18 miliardi sono sottratti alla contrattazione per aumentare i salari del personale medico e sanitario. Ritiene dunque che non ci si possa stupire della « fuga dal Servizio sanitario nazionale », del fenomeno dei gettonisti e dell'emigrazione all'estero dei professionisti italiani.

Pur riconoscendo che il definanziamento della sanità pubblica non è appannaggio esclusivo dell'attuale Governo, trattandosi di una responsabilità condivisa con gli Esecutivi che si sono alternati negli ultimi anni, invita, tuttavia, l'attuale maggioranza a misurarsi con l'idea che la spesa per la salute non è un costo, ma un investimento. Osserva che, se avessero voluto, i gruppi di maggioranza avrebbero avuto a disposizione tutto il tempo necessario per presentare proposte emendative, cosa che non hanno voluto fare.

Per le ragioni esposte, propone alla Commissione di conferire ai relatori un mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sulla proposta di legge in discussione.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, preso atto delle posizioni difformi espresse dai relatori, prima di mettere in votazione la proposta, formulata dal relatore Quartini, di conferire il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea, precisa che, a seguito dell'eventuale reiezione di tale proposta, dovrà intendersi conferito il mandato a riferire in senso contrario in Assemblea sul testo della proposta di legge C. 1298.

Chiede, quindi, se vi siano interventi in dichiarazione di voto.

Marco FURFARO (PD-IDP) manifesta il proprio sostegno alla battaglia condotta negli ultimi mesi dal collega Quartini, condivisa dal Partito Democratico, circa la necessità di avviare una discussione pubblica seria sul Servizio sanitario nazionale e sul suo finanziamento.

Esprime forte perplessità dinanzi agli impedimenti tecnici continuamente sollevati da Governo e maggioranza, che sono evidentemente volti a impedire una discussione politica più che mai necessaria. Al riguardo, osserva che tutte le categorie di professionisti del settore lamentano la mancanza di risorse per il Servizio sanitario nazionale, innanzitutto economiche. In tal senso, ritiene che la proposta di legge in esame provi a costruire elementi per avviare una discussione politica.

Illustra gli unici numeri che, a suo avviso, dovrebbero rilevare: i sei milioni di italiani che, secondo l'ISTAT, non riescono a curarsi a causa delle liste d'attesa o dei costi ai quali vengono offerte delle soluzioni come i « prezzi calmierati », con un giro di *business* a scapito dei cittadini, messo in luce anche da recenti inchieste giornalistiche.

Rileva come sia in atto una distorsione del principio universalistico di cui all'articolo 32 della Costituzione, stigmatizzando l'ennesima occasione persa per discutere di sanità pubblica, in un Parlamento in cui l'ordine del giorno dell'Assemblea è affol-

lato da proposte di legge volte a istituire « giornate ».

Annuncia quindi che il proprio gruppo voterà convintamente a favore della proposta formulata dall'onorevole Quartini.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, non essendoci altre richieste di intervento, pone in votazione la proposta di conferire un mandato ai relatori a riferire in senso favorevole all'Assemblea.

La Commissione respinge.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, comunica che, come chiarito in precedenza, a seguito della votazione testé svoltasi, s'intende conseguentemente conferito il mandato al relatore Ciancitto a riferire in senso contrario all'Assemblea sul provvedimento in esame. Comunica altresì che il deputato

Quartini, a nome del gruppo Movimento 5 Stelle, assumerà il ruolo di relatore di minoranza per l'esame del provvedimento in Assemblea.

La Commissione delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente in Assemblea.

Luciano CIOCCHETTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 18.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.40 alle 18.45.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Variazione nella composizione della Commissione	124
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795. COM(2025) 102 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	124
ALLEGATO (<i>Documento approvato</i>)	131
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale. COM(2025) 173 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	125
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/45/UE relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e la direttiva 2014/47/UE relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione. COM(2025) 180 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130
ERRATA CORRIGE	130

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 13.45.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, comunica che, per il gruppo Movimento 5 Stelle, il deputato Emiliano Fenu ha cessato di far parte della Commissione mentre, per il medesimo gruppo, è entrato a farne parte il deputato Filippo Scerra.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795.

COM(2025) 102 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 maggio 2025.

Lucrezia Maria Benedetta MANTOVANI (FDI), *relatrice*, formula una proposta di

documento (*vedi allegato*), di cui illustra i contenuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento formulata dalla relatrice.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale.

COM(2025) 173 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rachele SILVESTRI (FDI), *relatrice*, introduce l'esame della proposta di direttiva, presentata dalla Commissione europea il 24 aprile 2025 e volta a recepire e attuare efficacemente nel diritto dell'Ue le disposizioni dell'Accordo internazionale sulla biodiversità al di là della giurisdizione nazionale (« accordo BBNJ »).

Evidenzia che il diritto dell'UE, come specificato dalla Commissione europea, è già allineato con parti significative dell'accordo; pertanto la proposta si concentra principalmente sulle disposizioni dello stesso relative: all'istituzione di aree marine protette su larga scala nelle acque internazionali per conservare la vita marina; all'approvazione di attività nelle acque internazionali, rispetto alle quali gli Stati membri dovranno valutare prima il potenziale impatto sull'ambiente marino; all'agevolazione della condivisione delle risorse genetiche marine per assistere i ricercatori dell'UE, in particolare quelli che collaborano a livello transfrontaliero sulle risorse genetiche marine.

In via preliminare ricorda che l'accordo BBNJ, noto anche come « trattato d'alto mare », è stato adottato da 89 Paesi, a New York, nel giugno 2023 in attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS). L'accordo è aperto alla firma degli Stati e delle organizzazioni

regionali d'integrazione economica a decorrere dal 20 settembre 2023 fino al 20 settembre 2025 ed entrerà in vigore 120 giorni dopo la data di deposito del sessantesimo strumento di ratifica, approvazione, accettazione o adesione. Per quanto concerne l'Unione europea, l'accordo è stato firmato dalla Presidente von der Leyen, a nome dell'Ue, il 20 settembre 2023, con riserva della sua conclusione in una data successiva. Il 17 giugno 2024 il Consiglio ha adottato la decisione relativa alla conclusione dell'accordo a nome dell'UE, ma, al momento, l'Unione non ha ancora depositato il suo strumento di approvazione.

Rinviando per maggiori dettagli alla documentazione predisposta dagli Uffici, passa ad illustrare brevemente i contenuti della proposta.

In primo luogo essa contiene disposizioni concernenti le risorse genetiche marine delle zone non soggette a giurisdizione nazionale e le informazioni digitali sul loro sequenziamento. In particolare la proposta precisa che gli Stati membri devono richiedere esplicitamente ai soggetti rientranti nella loro giurisdizione che utilizzano risorse genetiche marine di depositare, non oltre i tre anni dall'inizio dell'utilizzo, campioni e informazioni digitali sul sequenziamento in archivi e banche dati accessibili al pubblico e dispone che gli Stati membri provvedano affinché la raccolta *in situ* di risorse genetiche marine in zone non soggette a giurisdizione nazionale sia effettuata tenendo conto dei diritti e degli interessi legittimi degli Stati costieri coinvolti. Viene chiarita altresì la necessità che le informazioni sulla raccolta *in situ* di risorse genetiche nonché le informazioni relative all'ubicazione dei risultati dell'utilizzo vengano notificate sistematicamente al meccanismo di scambio di informazioni BBNJ.

La proposta contiene poi disposizioni specifiche inerenti le valutazioni di impatto ambientale, che devono essere effettuate dagli Stati membri prima di autorizzare le attività pianificate rientranti nella loro giurisdizione o nel loro controllo in zone non soggette a giurisdizioni nazionale, nonché disposizioni riguardanti l'analisi prelimi-

nare che deve essere condotta dallo Stato membro per le attività che invece possono avere più di un effetto minore o transitorio sull'ambiente marino, o i cui effetti sono sconosciuti o scarsamente noti, e alla quale, a determinate condizioni, deve fare seguito una valutazione d'impatto.

Infine alcune disposizioni sono dedicate al processo che gli Stati membri devono seguire per presentare proposte di istituzione di strumenti di gestione per zona al Segretariato BBNJ.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di competenze previsti dai Trattati, rileva anzitutto che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 192, paragrafo 1, del TFUE. Ai sensi di tale disposizione, Parlamento europeo e Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, decidono in merito alle azioni che devono essere intraprese dall'Unione per realizzare gli obiettivi dell'articolo 191: salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente; protezione della salute umana; utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.

La direttiva proposta, secondo quanto riferito dalla Commissione europea, rispetta il principio di sussidiarietà perché è necessario intervenire legislativamente a livello di UE in quanto è fondamentale garantire un approccio armonizzato nei settori oggetto dell'accordo al fine di creare pari condizioni tra i portatori di interessi che operano dall'UE.

La Commissione europea individua inoltre diversi elementi da cui può derivare il valore aggiunto dell'intervento dell'UE, ed in particolare:

garantire che le disposizioni riguardanti le valutazioni ambientali di attività pianificate in zone non soggette a giurisdizione nazionale siano coerenti in tutta l'UE;

far sì che i ricercatori dell'UE, in particolare le *équipe* di ricerca che lavorano in tutta l'UE e si occupano di risorse genetiche marine di zone non soggette a giurisdizione nazionale, non incorrano in oneri giuridici superflui che potrebbero derivare da un'attuazione disomogenea degli obblighi internazionali che discendono dall'accordo BBNJ nell'UE;

garantire la coerenza tra l'attuazione del citato protocollo di Nagoya alla Convenzione sulla diversità biologica e le disposizioni dell'accordo BBNJ relative alle risorse genetiche marine e assicurare parità di condizioni nel mercato unico;

adottare un approccio a livello dell'UE che renda coerenti gli obblighi in materia di valutazione dell'impatto ambientale delle attività svolte nelle acque UE previsti dalla direttiva 2011/92/UE e da altre normative pertinenti dell'UE;

garantire la coerenza tra l'accordo BBNJ e il diritto ambientale dell'UE. Le attività svolte in zone non soggette a giurisdizione nazionale potrebbero anche incidere sulla gestione delle risorse biologiche marine e avere un impatto sulla politica comune della pesca o avere effetti transfrontalieri nelle acque dell'UE (causati, ad esempio, da inquinamento o perturbazioni del traffico marittimo).

Infine, la Commissione europea osserva che gli obiettivi della proposta non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri ma, data la natura transfrontaliera delle attività e dei benefici derivanti da norme comuni dell'UE, possono essere meglio conseguiti a livello di Unione.

Per quanto riguarda, invece, la conformità della proposta al principio di proporzionalità, la Commissione europea sostiene che nella maggior parte dei casi gli obblighi dell'UE derivanti dall'accordo BBNJ sono lineari e non impongono al legislatore di operare una scelta politica quanto alle modalità della loro attuazione. La direttiva viene inoltre ritenuta lo strumento adeguato a definire un quadro di attuazione

uniforme dell'accordo, evitando così qualsiasi scelta opportunistica del regime di competenza giurisdizionale più vantaggioso nell'UE (*forum shopping*).

Segnala inoltre che la proposta non è accompagnata da una valutazione di impatto, in quanto la Commissione europea non ritiene esistano altre opzioni strategiche alternative da valutare che possano giustificare il ricorso a una valutazione d'impatto.

Ricorda che la proposta segue la procedura legislativa ordinaria e che l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti di Danimarca, Lettonia e Svezia. Nessuna di tali assemblee ha segnalato di aver individuato al momento aspetti rilevanti o comunque di avere informazioni importanti da scambiare.

Considerato che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 24 luglio 2025 per la Camera e l'8 luglio 2025 per la Commissione, propone di svolgere nelle prossime settimane un breve ciclo di audizioni con rappresentanti del Governo e di altri soggetti istituzionali competenti in relazione alla materia oggetto della proposta.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/45/UE relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e la direttiva 2014/47/UE relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione.

COM(2025) 180 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, in sostituzione della relatrice, on. De Monte, impossibilitata a partecipare alla seduta, fa presente che la proposta di direttiva in esame, presentata dalla Commissione eu-

ropea il 24 aprile 2025, è volta a modificare le due direttive vigenti relative, rispettivamente, ai controlli tecnici periodici (PTI) dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e ai controlli tecnici su strada (RSI) dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione.

Essa è accompagnata da un'ulteriore proposta di direttiva, presentata contemporaneamente, volta a intervenire sulla direttiva relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli.

Con le due iniziative legislative la Commissione europea intende dunque sottoporre a revisione il pacchetto normativo vigente in materia di controlli tecnici dei veicoli, composto dalle tre direttive vigenti sopra richiamate.

Vista la stretta connessione esistente tra le due proposte citate, rileva l'opportunità di avviare quanto prima presso la XIV Commissione anche l'esame della proposta di direttiva sui documenti di immatricolazione, al fine di compiere un'istruttoria completa ed esaustiva sull'intero intervento di revisione.

La revisione complessiva della normativa vigente in materia è divenuta necessaria, come riferito dalla Commissione europea, in ragione del rapido progresso tecnologico che ha reso diverse norme per il controllo dei veicoli obsolete e non adeguate alle tecnologie e ai veicoli più recenti. Alcune carenze dei veicoli inoltre non sono ancora rilevate perché non sono oggetto specifico dei controlli tecnici periodici o perché non vi è alcun obbligo di testare il veicolo stesso. A ciò si aggiunge il fatto che il controllo delle emissioni di inquinanti atmosferici e di rumore dei veicoli è ancora insufficiente, mentre vi sarebbe il potenziale per ridurre ulteriormente tali emissioni attraverso controlli e verifiche più adeguati.

In secondo luogo, viene riconosciuta l'importanza di armonizzare, semplificare e digitalizzare le procedure amministrative ed eliminare i rimanenti ostacoli alla libera circolazione.

In ragione di ciò evidenzia la rilevanza della proposta in esame, che può contribuire a temperare gli effetti negativi causati

dal trasporto su strada, primi fra tutti gli incidenti stradali e l'inquinamento.

Per quanto riguarda in particolare gli incidenti stradali, che nel 2024 hanno causato circa 19.800 decessi nell'UE, i difetti dei veicoli possono rientrare, seppur in misura minoritaria rispetto ad altri fattori, tra le cause alla base degli stessi. Pur in assenza di dati precisi al riguardo in ragione di differenze metodologiche, nella valutazione d'impatto si riferisce che i veicoli difettosi contribuiscono agli incidenti stradali per una quota compresa tra il 3 e il 19 per cento e, dal momento che le autovetture sono di gran lunga responsabili della maggior parte degli incidenti mortali, l'individuazione precoce dei difetti tecnici, tramite controlli periodici e su strada, può fare comunque una significativa differenza in termini di sicurezza stradale.

Allo stesso tempo la Commissione europea riferisce che le emissioni di inquinanti atmosferici prodotte dal trasporto su strada sono la principale fonte di ossidi di azoto (NO_x), essendo responsabili del 35,5 per cento delle emissioni nel 2021, e rappresentano una quota significativa delle emissioni di particolato (PM) (8,1 per cento delle emissioni di PM_{2,5} e 9,5 per cento delle emissioni di PM₁₀). Su tale aspetto evidenzia la necessità di intervenire in quanto il pacchetto sui controlli tecnici non è idoneo attualmente a rilevare guasti concernenti le emissioni nei più recenti veicoli con motore a combustione interna, nonché i veicoli diesel con filtri antiparticolato difettosi o con un catalizzatore manomesso, che comportano elevate emissioni di particelle e NO_x.

Alla luce degli elementi di contesto sinteticamente illustrati e rinviando alla documentazione predisposta dagli Uffici per maggiori dettagli sui contenuti della proposta in esame, ritiene opportuno richiamare le principali novità prospettate, ed in particolare:

l'adeguamento dei controlli tecnici periodici ai veicoli nuovi, in particolare ai veicoli elettrici, e l'inclusione dei sistemi elettronici di sicurezza nei controlli periodici e su strada;

nuovi metodi di controllo delle emissioni di particelle ultrafini (PN) e ossidi di azoto (NO_x) per individuare veicoli ad alte emissioni, compresi quelli manomessi;

la registrazione delle letture dei contattachilometri nelle banche dati nazionali, l'estensione dell'obbligo di registrazione anche a qualsiasi prestatore di servizi che effettua dietro compenso lavori di riparazione o manutenzione sui veicoli e la messa a disposizione di altri Stati membri della cronologia dei contattachilometri in caso di nuova registrazione;

controlli tecnici annuali per auto e furgoni di età superiore ai dieci anni;

un controllo annuale delle emissioni per i furgoni;

l'obbligatorietà dei controlli tecnici periodici anche per i motocicli;

il controllo obbligatorio della fissazione del carico durante i controlli tecnici su strada;

il controllo delle emissioni allo scarico e delle emissioni acustiche tramite telerilevamento nei controlli su strada di tutti i veicoli;

l'utilizzo di una piattaforma comune per lo scambio di dati per semplificare le procedure amministrative e favorire la digitalizzazione;

il riconoscimento da parte dello Stato membro di immatricolazione dei certificati di revisione rilasciati da un altro Stato membro per un periodo provvisorio di sei mesi;

la possibilità per lo Stato membro di immatricolazione di riconoscere a tempo indeterminato i certificati di revisione rilasciati da un altro Stato membro;

la semplificazione dell'accesso alle informazioni tecniche dei veicoli per i centri di controllo.

Passando agli aspetti relativi al rispetto dei principi in materia di competenze previsti dai Trattati, rileva anzitutto che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 91, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che consente all'UE di stabilire le misure atte a migliorare la sicurezza dei trasporti, compresa la sicurezza stradale.

Con riferimento al rispetto del principio di sussidiarietà, la Commissione europea motiva la necessità di intervenire alla luce del fatto che le nuove norme sono collegate al quadro già esistente in materia di controlli tecnici e pertanto possono essere realizzate in modo adeguato solo a livello di Unione.

La Commissione europea individua inoltre il valore aggiunto della proposta nel fatto che, con l'applicazione di norme comuni volte a sottoporre a controllo le moderne tecnologie dei veicoli (veicoli elettrici, ADAS e le più recenti attrezzature di controllo delle emissioni), gli Stati membri trarranno beneficio da economie di scala e i costruttori di attrezzature per i controlli potranno operare in un mercato più omogeneo.

A ciò si aggiunge il fatto che il funzionamento del mercato unico sarebbe migliorato anche in considerazione del fatto che i veicoli saranno sottoposti a controlli analoghi in condizioni analoghe e gli operatori dei trasporti dovranno sostenere costi simili e soddisfare requisiti minimi simili.

Sottolinea che, in assenza di un intervento a livello di UE, persisterebbe il problema sistemico di uno scambio insufficiente e inefficiente di dati relativi ai veicoli connessi alla circolazione stradale; ciò ostacolerebbe l'attuazione e l'applicazione efficaci delle norme esistenti. Il coordinamento delle condizioni di accesso e di scambio dei dati relativi ai veicoli a livello di UE non solo viene ritenuto più efficiente degli accordi bilaterali e dei negoziati con i singoli costruttori, ma anche più idoneo a rendere paritarie le condizioni tra gli Stati membri.

La Commissione europea osserva inoltre che le direttive vigenti non sono alline-

ate ai più recenti sviluppi normativi e tecnologici in materia di sicurezza dei veicoli e di controllo delle emissioni e, in assenza di un'azione a livello di UE, è molto improbabile che i metodi di controllo e la portata dei controlli richiesti dalla legislazione europea siano applicati in modo armonizzato o coordinato da parte degli Stati membri. Gli Stati membri applicherebbero infatti diverse soluzioni frammentarie, con differenze ancora maggiori nelle prestazioni in materia di sicurezza e ambientali dei veicoli rispetto a quanto si registra oggi e con il conseguente rischio di falsare il mercato unico e di creare ulteriori ostacoli alla libera circolazione.

Poiché il trasporto su strada e l'industria automobilistica operano a livello internazionale, la Commissione europea considera molto più efficiente ed efficace affrontare le problematiche a livello di UE piuttosto che a livello nazionale e riferisce pertanto che le iniziative affrontano esigenze in materia di sicurezza e di protezione ambientale di «rilevanza per l'Unione».

Per quanto riguarda, invece, la conformità della proposta al principio di proporzionalità, la Commissione europea sostiene che le misure proposte si limitano a quanto necessario ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dai trattati di migliorare la sicurezza stradale, contribuire alla mobilità sostenibile e agevolare la libera circolazione delle persone e delle merci nell'UE. In generale, l'ambito di applicazione della proposta si limita, secondo la Commissione europea, a quanto può essere conseguito al meglio a livello di UE per armonizzare i metodi di controllo e l'ambito di applicazione, nonché individuare soluzioni comuni atte a garantire una condivisione e un accesso efficienti ai dati dei veicoli. Inoltre, i veicoli utilizzati principalmente a livello locale, quali i ciclomotori e i trattori, non sono oggetto della proposta.

Per quanto riguarda la scelta dello strumento per l'azione dell'UE, la revisione delle direttive esistenti in materia di controlli tecnici viene considerata la soluzione appropriata, in quanto consente di conseguire gli obiettivi di un'armonizzazione gra-

duale in questo settore, lasciando agli Stati membri un margine di manovra sufficiente per attuare le modifiche in modo adeguato al loro specifico contesto nazionale, continuando ad applicare disposizioni nazionali consolidate in materia di controlli tecnici.

Per valutare la conformità della proposta al principio di proporzionalità, richiama anche le stime relative ai costi e ai benefici riportate nella valutazione d'impatto predisposta dalla Commissione europea.

La proposta, considerata congiuntamente alla proposta sui documenti di immatricolazione menzionata in apertura, apporterebbe benefici totali stimati in 391,6 miliardi di euro, con un impatto stimato in 6.912 vite salvate e 64.885 lesioni gravi evitate nel periodo 2026-2050, e un risparmio sui costi esterni stimato in 83,4 miliardi di euro.

Allo stesso modo la proposta genererebbe costi totali per 65,9 miliardi di euro, di cui la maggior parte legata ai controlli tecnici periodici aggiuntivi e alla collaborazione con le autorità pubbliche per i controlli su strada. Oltre ai costi di adeguamento per i centri di controllo tecnico periodico, che rappresentano circa il 35 per cento dei costi totali e ai costi amministrativi per le amministrazioni pubbliche nazionali che riguardano principalmente la creazione della banca dati per le letture dei contachilometri e il funzionamento del sistema, evidenzia che la proposta genererà dei costi anche per i cittadini, stimati al 21 per cento dei costi totali e determinati dal controllo annuale obbligatorio dei veicoli con più di 10 anni, dall'introduzione dei controlli su strada per i motocicli e dai controlli aggiuntivi delle emissioni per i

veicoli che risultano essere ad alta emissione.

Prima di concludere, ricorda che la proposta segue la procedura legislativa ordinaria e che l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti di Danimarca, Svezia, Lettonia, e Repubblica Ceca (Senato). Nessuna di tali assemblee ha segnalato di aver individuato al momento aspetti rilevanti o comunque di avere informazioni importanti da scambiare.

Tenendo conto che il termine per la verifica di sussidiarietà scade il 22 luglio 2025 per la Camera e al 6 luglio 2025 per la Commissione, propone, per meglio apprezzare i contenuti della proposta, di svolgere un ciclo di audizioni che coinvolga anche i rappresentanti del Governo e operatori del settore. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 17 giugno 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 510 di mercoledì 11 giugno 2025, a pagina 119, seconda colonna, ventiseiesima riga, le parole: « Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA » sono sostituite dalle seguenti « Presidenza del vicepresidente Gianfranco ROTONDI ».

ALLEGATO

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795. COM(2025) 102 final.

DOCUMENTO APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminata, ai fini della verifica di conformità con il principio di sussidiarietà, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795 (COM(2025) 102 final);

tenuto conto degli elementi di conoscenza e di valutazione emersi nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'esame della proposta;

preso atto della relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nella quale si richiama l'attenzione sull'utilità della proposta di regolamento in esame;

premesso che la proposta in esame è finalizzata a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici e di interesse comune;

considerato che:

gli obiettivi generali dell'intervento normativo sono complessivamente condivisibili, poiché volti a porre rimedio al rischio di carenze di medicinali critici e di interesse comune, anche tramite il potenziamento della capacità produttiva all'interno dell'UE;

il settore farmaceutico europeo rappresenta al contempo una garanzia per la salute dei propri cittadini e un importante elemento dell'economia e della competitività dell'UE;

l'oggetto della proposta riveste grande rilevanza perché l'UE ha sviluppato alcune dipendenze per la fornitura di farmaci e di principi attivi da pochi paesi fornitori; inoltre, il settore farmaceutico sta affrontando delle difficoltà legate alla sostenibilità economica della produzione;

tenuto conto che la Commissione europea ha giustificato l'assenza della valutazione d'impatto alla luce dell'urgenza dell'intervento, come avvenuto per diverse proposte legislative presentate in avvio del nuovo ciclo istituzionale; a tale proposito, tuttavia, la XIV Commissione ribadisce ancora una volta le criticità legate alla mancanza della valutazione, che comporta l'impossibilità di ponderare adeguatamente gli effetti della proposta e le eventuali opzioni regolative alternative;

evidenziata l'opportunità, nel corso del negoziato sulla proposta, di considerare che le risorse europee messe a disposizione per incentivare i progetti strategici sono oggetto di riallocazione, non includono previsioni di finanziamento a lungo termine come risorse e programmi separati e, inoltre, il loro ammontare è insufficiente ad affrontare le criticità del settore produttivo;

evidenziata del pari l'esigenza di allocare risorse economiche *ad hoc* a livello europeo, senza gravare sulle finanze degli Stati membri, riducendo gli oneri burocratici legati all'accesso agli incentivi e definendo l'eventuale messa in opera di strumenti di finanziamento a lungo termine;

ritenuto che l'ambito di applicazione della proposta è individuato sulla base della

definizione di medicinali critici, per la quale è effettuato un rimando ad una proposta di regolamento ancora in discussione; ciò impedisce una completa valutazione dell'iniziativa;

considerato altresì che:

dovrebbe essere valutata con maggiore attenzione l'istituzione del Gruppo di coordinamento per i medicinali critici, dato che già esistono strutture deputate a gestire la materia oggetto della proposta, quali, in particolare, il Gruppo direttivo esecutivo per le carenze e la sicurezza dei medicinali (MSSG);

sarebbe opportuno prevedere incentivi specifici per lo sviluppo di farmaci in caso di esposizione ai CBRN (agenti chimici, biologici, radiologici o nucleari);

con riferimento al rispetto del principio di attribuzione, rilevato che la base giuridica su cui si fonda la proposta è correttamente costituita dall'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri per il funzionamento del mercato interno e, per quanto disposto dal paragrafo 3 dello stesso, le garanzie di un elevato livello di protezione nelle proposte in materia di sanità;

rilevata, altresì, l'opportunità di citare nei considerando della proposta, oltre all'articolo 9 del TFUE e all'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, anche l'articolo 168, comma 4, del TFUE, riguardante le misure volte ad affrontare i problemi di sicurezza comuni fissando parametri elevati di qualità e sicurezza dei medicinali e dei dispositivi di impiego medico;

considerata la proposta complessivamente conforme al principio di sussidia-

rietà, in quanto gli Stati membri non potrebbero perseguire individualmente gli obiettivi della proposta, anche alla luce del carattere internazionale delle criticità legate all'approvvigionamento di medicinali;

ritenuto che la proposta non è pienamente conforme al principio di proporzionalità in quanto:

l'obbligo di utilizzare criteri di aggiudicazione diversi da quello del prezzo più basso potrebbe, in alcuni casi, impattare sulla definizione della politica sanitaria degli Stati membri e sulla spesa pubblica per l'approvvigionamento di medicinali: sarebbe pertanto opportuno configurare tale previsione come una raccomandazione e non come un obbligo;

la possibilità di ricorrere in modo generalizzato a procedure di appalto collaborativo, in particolare agli appalti congiunti e agli appalti della Commissione europea per conto o a nome degli Stati membri, potrebbe limitare il potere negoziale degli Stati membri che non vi partecipano e, conseguentemente, rendere più difficoltosa la negoziazione dei prezzi di medicinali svolta a livello nazionale; tali procedure potrebbero, inoltre, creare delle distorsioni dal punto di vista concorrenziale: sarebbe pertanto opportuno limitare l'applicabilità di tali procedure a situazioni emergenziali;

rilevata l'esigenza che il presente documento sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea, nell'ambito del dialogo politico,

VALUTA CONFORME

la proposta al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	133
Indagine conoscitiva sulla fragilità emotiva e psicologica dei più giovani anche da un punto di vista neuropsichiatrico, con <i>focus</i> su depressione, autolesionismo, disordine alimentare fino anche alla forma più grave, il suicidio.	
Audizione, in videoconferenza, di Sara Carucci, Professoressa presso il Dipartimento di scienze mediche e sanità pubblica dell'Università degli Studi di Cagliari e responsabile della Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza ASL Cagliari, e di Stefano Vicari, Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Primario presso l'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sulla fragilità emotiva e psicologica dei più giovani anche da un punto di vista neuropsichiatrico, con *focus* su depressione, autole-

sionismo, disordine alimentare fino anche alla forma più grave, il suicidio.

Audizione, in videoconferenza, di Sara Carucci, Professoressa presso il Dipartimento di scienze mediche e sanità pubblica dell'Università degli Studi di Cagliari e responsabile della Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza ASL Cagliari, e di Stefano Vicari, Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Primario presso l'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

(Svolgimento e conclusione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Sara CARUCCI, *Professoressa presso il Dipartimento di scienze mediche e sanità pubblica dell'Università degli Studi di Cagliari e responsabile della Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza ASL*

Cagliari, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Stefano VICARI, *Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Primario presso l'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia gli auditi per la partecipazione all'odierna seduta e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano, sull'attuazione delle norme di prevenzione e sicurezza e sugli interventi di emergenza e di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi verificatisi dall'anno 2019

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	135
Audizione del Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, sen. Nello Musumeci (Svolgimento e rinvio)	135
AVVERTENZA	135

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 17 giugno 2025. — Presidenza del presidente Pino BICCHIELLI.

La seduta comincia alle 13.

Sulla pubblicità dei lavori.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori dell'audizione odierna, se non vi sono obiezioni, sia assicurata anche tramite l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, sen. Nello Musumeci.

(Svolgimento e rinvio).

Pino BICCHIELLI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, sen. Nello Musumeci. Invita, quindi, il Ministro a svolgere la propria relazione.

Nello MUSUMECI, *Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Pino BICCHIELLI, *presidente*, Francesco Emilio BORRELLI (AVS), in videoconferenza, Elisabetta GARDINI (FDI), Antonino IARIA (M5S), in videoconferenza, e Beatriz COLOMBO (FDI), ai quali risponde Nello MUSUMECI, *Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare*.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Atto n. 273 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

SEDE REFERENTE:

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	6
--	---

SEDE REFERENTE:

Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	7
<i>ALLEGATO (Proposte emendative approvate)</i>	9

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Tania Groppi, professoressa di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Siena, di Giulio Salerno, professore di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Macerata, di Sandro Staiano, professore di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, e, in videoconferenza, di Massimo Villone, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università Federico II di Napoli, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 1354 cost. Boschi e C. 1921 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato, in materia di « Modifiche alla Parte II della Costituzione »	10
--	----

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Giorno del ricordo della strage dei piccoli martiri di Gorla. C. 1579 Montaruli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	11
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Città del Capo del 2012 sull'attuazione delle disposizioni del Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, con Annesso, fatto a Città del Capo l'11 ottobre 2012. C. 2345 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	11
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	21
Disposizioni per la promozione della musica popolare amatoriale. C. 2221 (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	13
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	22
Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo (Parere alle Commissioni IX e X) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	23

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione della Commissione	26
Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	32
DL 73/2025: misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti artificiale. C. 2416 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (<i>Esame conclusione – Parere favorevole</i>)	28
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	33
Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. C. 2316 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni IX e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	29
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di ITAL UIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di INCA CGIL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
Audizione informale di rappresentanti di INAS CISL, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2369 Governo, recante disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero	35
ERRATA CORRIGE	35

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	37
Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	37
DL 55/2025: Disposizioni urgenti in materia di acconti IRPEF dovuti per l'anno 2025. C. 2448 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	38
Istituzione della Giornata della ristorazione. C. 1672-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	40
Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali	

relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 (Parere alla XII Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)	43
ALLEGATO (Documentazione depositata dalla Rappresentante del Governo)	47
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Atto n. 273 (Rilievi alle Commissioni III e IV) (Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46
VI Finanze	
RISOLUZIONI:	
7-00286 Congedo: Modalità di emissione dello scontrino fiscale in caso di transazioni effettuate con strumenti di pagamento elettronici (Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00081)	50
ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata)	55
SEDE CONSULTIVA:	
DL 73/2025: Misure urgenti per garantire la continuità nella realizzazione di infrastrutture strategiche e nella gestione di contratti pubblici, il corretto funzionamento del sistema di trasporti ferroviari e su strada, l'ordinata gestione del demanio portuale e marittimo, nonché l'attuazione di indifferibili adempimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza e alla partecipazione all'Unione europea in materia di infrastrutture e trasporti. C. 2416 Governo (Parere alle Commissioni VIII e IX) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	52
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	57
SEDE REFERENTE:	
Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale. C. 2384 Governo (Seguito dell'esame e conclusione)	54
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	58
Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico. C. 2423 Governo (Esame e rinvio)	58
Autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Museo nazionale della fotografia. C. 2112-quinquies Governo (Esame e rinvio)	60
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00304 Mollicone: Promozione delle candidature a Patrimonio mondiale Unesco della via Francigena e dei luoghi etruschi, di:	
Jacopo Caucci von Saucken, professore di lingua e letteratura spagnola presso l'Università degli Studi di Firenze.	
Sara Tognini, responsabile culturale dell'Associazione Leonardo di Borgo del Ponte-Massa.	
Luca Bruschi, direttore dell'Associazione Europea Vie Francigene.	
Federico Eligi, consigliere del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.	

Ledo Prato, segretario generale dell'Associazione Mecenate 90	60
---	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Parco nazionale del Monte Conero. C. 1798 Benvenuti Gostoli, C. 2246 Curti e C. 2268 Fede	62
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04094 Morfino: Intendimenti volti a garantire l'avanzamento dei progetti infrastrutturali previsti dal PNISSI nella Regione Siciliana	63
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	66
5-04095 Simiani: Iniziative in merito alla procedura di affidamento della concessione della tratta A22 Modena-Brennero, con particolare riferimento al diritto di prelazione della società Autostrada del Brennero S.p.A.	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-04097 Rotelli: Tempistiche relative al completamento dei lavori straordinari di risanamento del ponte sul fiume Arrone e alla conseguente riapertura al traffico dello stesso	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	69
5-04098 Bonelli: Elementi in merito alla rivalutazione contrattuale del corrispettivo relativo alla realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	70
5-04096 Mazzetti: Elementi in ordine all'iter dell'intervento di potenziamento infrastrutturale del viale Leonardo da Vinci a Prato	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	71
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	65

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Bruno Pisano a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Ligure orientale. Nomina n. 90 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	72
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione della Giornata della ristorazione. C. 1672-A Squeri	74
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo. (COM(2025) 95 final) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	74
<i>ALLEGATO 1 (Documento finale approvato)</i>	79
<i>ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo partito democratico – Italia democratica e progressista)</i>	85
<i>ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo alleanza verdi e sinistra)</i>	87
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: decarbonizzazione delle flotte aziendali.	

(COM(2025) 96 final) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	76
ALLEGATO 4 (<i>Documento finale approvato</i>)	92
ALLEGATO 5 (<i>Proposta alternativa di documento finale presentata dal gruppo partito democratico – Italia democratica e progressista</i>)	96
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
 XI Lavoro pubblico e privato	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Variazione nella composizione della Commissione	99
Sulla pubblicità dei lavori	99
5-04099 Soumahoro: Iniziative volte a verificare le condizioni di lavoro presso gli stabilimenti del gruppo Max Mara e l'effettiva applicazione del CCNL di riferimento per i lavoratori del medesimo gruppo	99
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-04100 Giaccone: Iniziative volte a salvaguardare il posto di lavoro degli addetti dell'ex magazzino Combipel di Cocconato	99
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	105
5-04101 Scotto: Sulla nomina di Mario Pepe quale presidente della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione)	99
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-04102 Tenerini: Misure volte a tutelare il posto di lavoro e il trattamento retributivo dei lavoratori del <i>call center</i> Konecta di Livorno	100
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	109
5-04103 Barzotti: Iniziative volte a garantire la continuità occupazionale dei lavoratori somministrati presso il Ministero dell'interno impiegati nelle prefetture e nelle questure .	101
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	111
5-04104 Mari: Iniziative volte ad includere i lavoratori dell'Ispettorato nazionale del lavoro tra i beneficiari delle risorse destinate dal decreto-legge n. 25 del 2025 all'incremento del salario accessorio di determinate categorie di pubblici dipendenti	101
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	113
INTERROGAZIONI:	
5-04041 Aiello: Sulle cause della mancata attuazione dei progetti PNRR inerenti la formazione e il lavoro nella Regione Siciliana e iniziative volte a risolvere tale inadempienza	102
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	114
5-03963 Ziello: Iniziative volte a salvaguardare i diritti dei lavoratori del supermercato Pam di viale delle Cascine a Pisa e i relativi livelli occupazionali	102
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	116
5-03569 Soumahoro: Iniziative volte a prorogare gli ammortizzatori sociali per le lavoratrici del gruppo La Perla	102
ALLEGATO 9 (<i>Testo della risposta</i>)	117
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102
ERRATA CORRIGE	102

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Federsanità e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria »	120
Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione unitaria psicologi italiani, dell'Osservatorio malattie rare e dell'Associazione Salute Donna, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2365 Governo, approvato dal Senato, recante « Misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e altre disposizioni in materia sanitaria »	120
SEDE REFERENTE:	
Variazione nella composizione della Commissione	121
Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 Quartini (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Variazione nella composizione della Commissione	124
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro volto a rafforzare la disponibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di medicinali critici, nonché la disponibilità e l'accessibilità dei medicinali di interesse comune, e che modifica il regolamento (UE) 2024/795. COM(2025) 102 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Valutazione di conformità</i>)	124
ALLEGATO (<i>Documento approvato</i>)	131
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità marina delle zone non soggette a giurisdizione nazionale. COM(2025) 173 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	125
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/45/UE relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e la direttiva 2014/47/UE relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione. COM(2025) 180 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130
ERRATA CORRIGE	130

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	133
Indagine conoscitiva sulla fragilità emotiva e psicologica dei più giovani anche da un punto di vista neuropsichiatrico, con <i>focus</i> su depressione, autolesionismo, disordine alimentare fino anche alla forma più grave, il suicidio.	
Audizione, in videoconferenza, di Sara Carucci, Professoressa presso il Dipartimento di scienze mediche e sanità pubblica dell'Università degli Studi di Cagliari e responsabile della Clinica di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza ASL Cagliari, e di Stefano Vicari, Professore	

Ordinario di Neuropsichiatria Infantile alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Primario presso l'Unità Operativa Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019	
COMMISSIONE PLENARIA:	
Sulla pubblicità dei lavori	135
Audizione del Ministro per la Protezione civile e le politiche del mare, sen. Nello Musumeci (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	135
AVVERTENZA	135

PAGINA BIANCA



19SMC0148350